ANNO XLIII — TORINO, *Lunedì 27 Settembre 1909* — NUM. 268

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Estero qualunque destinazione	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 3

I Congressi della Scuola a Venezia e a Firenze

(Per telefono e per telegrafo alla "STAMPA")

Intonazione politica.

Sobrero ci telefona da Roma, 26, ore 21:

I Congressi di Firenze e di Venezia assumono un interesse ben superiore alle previsioni. La politica è venuta a gettare il fuoco delle passioni nelle due assemblee chiamate a discutere su argomenti che si riferiscono alla scuola italiana. Nei precedenti Congressi si era pure manifestata l'infiltrazione politica: essa non raggiunse però le proporzioni odierne.

La progressione era fatale ed inevitabile. Le organizzazioni dei professori secondari e dei maestri elementari, relegando in seconda linea il programma tecnico, tendono a lottare strenuamente nel campo economico, e pongono, come primo postulato, il miglioramento delle condizioni economiche degli insegnanti. Di qui il conflitto col Governo, conflitto che si allarga a questioni di indirizzo e di metodo nelle cose riguardanti la istruzione pubblica. Il Congresso per le scuole medie venne inaugurato in Firenze da un discorso del presidente della Federazione fra i professori secondari, discorso che fu una vivace requisitoria contro la politica del Governo. Il prof. Moro scelse per bersaglio Giolitti e Rava: contro il giolittismo fece una carica a fondo, inneggiando per contro all'ideale politico zanardelliano. Contro il così detto servilismo della Maggioranza parlamentare, che sostiene l'attuale Ministero, il prof. Moro invocò il giudizio del Paese, solo conforto e sola speranza per l'avvenire degli insegnanti. Il presidente della Federazione si mostrò poi inesorabile, per ragioni tecniche e politiche, verso l'attuale ministro della pubblica istruzione. Il prof. Moro si abbandonò, infatti, ad una lunga dimostrazione della incompetenza dell'on. Rava, per il quale ebbe parole roventi. Gli addebiti mossi in quel discorso all'uomo che regge le sorti della Minerva, furono molteplici. Che non fu rimproverato a questo povero ministro, il cui sogno sarebbe di contentare tutti?

Nella prima giornata del Congresso di Firenze gli fu rimproverato di aver fatto esulare ogni competenza tecnica dal Ministero dell'istruzione, di avere mantenuto in carica professori colpiti dal processo Nasi e dalle inchieste successive, di aver asservito la scuola italiana ai clericali, colle sue incertezze nella questione dell'insegnamento religioso.

Infine, gli venne mosso l'addebito di lasciar in istato di abbandono la scuola secondaria. I congressisti, naturalmente, applaudirono e rimase consacrata l'ostilità dei professori secondari verso il Governo in genere e verso il reggitore dei nostri studi in ispecie. Non minore apparve la ostilità dell'ambiente dell'odierno Congresso di Venezia.

Tutto, del resto, era preordinato in senso ostile all'on. Rava. Anzitutto il ministro non era stato invitato al Congresso, mentre furono invitati ed intervennero ai precedenti congressi dell'Unione magistrale i ministri del tempo, on. Rava e Orlando e Leonardo Bianchi. Ciò assumeva un significato di sfiducia. Inoltre tutta la impostazione del Congresso significa l'orientamento delle discussioni in senso politico ed inevitabilmente in senso critico inesorabile dell'operato ministeriale. Il congresso verrà chiamato a giudicare essenzialmente sui due capisaldi della agitazione degli insegnanti: orientazione politica dell'Unione magistrale e conquista di migliori condizioni economiche dei maestri. Frattanto la prima giornata del Congresso di Venezia ci ha offerto l'indice dell'ambiente. Il sindaco di Venezia volle nella cerimonia inaugurale affermare la sua convinzione che l'ideale religioso non possa essere disgiunto dalla scuola. Le parole del conte Grimani, che stasera i giornali clericali si affrettano a giudicare molto coraggiose, suscitarono il pandemonio. L'incidente era d'altra parte prevedibile dati gli umori manifestatisi nelle riunioni preliminari del Congresso, in cui era stata discussa la convenienza di una adesione dell'Unione magistrale nazionale alla tattica ed al partito socialista. Altro indice dell'ambiente fu dato dalle grida di abbasso il ministero, che accompagnarono il severo giudizio che l'on. Comandini, presidente dell'Unione, enunciò dell'operato del ministro Rava.

Questa sfiducia degli insegnanti verso il ministro al quale sono affidate le sorti della cultura nazionale, appare altamente significativa. Il Governo si sente premere da ogni parte da rimproveri e da affermazioni della sua insufficienza di fronte ai bisogni del momento. Le stesse constatazioni fatte ieri dal prof. Moro a Firenze, oggi dall'on. Comandini a Venezia, uscirono in forma assai più elevata una settimana addietro dalla bocca dell'on. Luigi Luzzatti. Gli addebiti di oggi all'on. Rava non furono che la volgarizzazione di quelli rivoltigli dall'ex-ministro del tesoro nel suo discorso inaugurale del Congresso delle scienze a Padova. Il Governo si trova quindi in una strana situazione. Opposte parti politiche si trovano concordi nel chiedergli grandi riforme e grandi risoluzioni. Da un lato i critici di oggi denunziano il decadimento della nostra coltura e domandano a gran voce la riforma della scuola, dall'altro lato si chiede insistentemente al Ministero Giolitti la riforma tributaria, che dovrebbe, secondo taluni, essere indissolubilmente collegata alla riforma elettorale, cioè al suffragio universale.

Che farà il Governo? Nulla probabilmente, ritenendosi nella impossibilità di concedere anche per ragioni di bilancio, le radicali riforme invocate. Il Governo pubblicherà in ottobre i bandi per le aste dei servizi marittimi sovvenzionati. E' questa la sola novità che spunta all'orizzonte ministeriale. Gli insegnanti continueranno, pertanto, nel loro atteggiamento di sfiducia, salvo i professori universitari momentaneamente appagati da un organico, di cui vollero ripagare l'on. Rava con una medaglia d'oro, che costituisce un ben magro conforto alle spine del potere.

Quanto ai fautori della riforma tributaria si confesseranno, a Camera aperta, ancora una volta delusi. Il Governo comprende trattarsi di una corrente sfavorevole troppo forte per poterla vincere e si rassegna. Le invocazioni dei professori e degli insegnanti cadranno quindi nel vuoto e le due organizzazioni assumeranno una tendenza politica sempre più simpatizzante verso i partiti accentuati, pur senza passare risolutamente il Rubicone coll'adesione dichiarata al credo politico dell'Estrema Sinistra.

Tale sarà, dal punto di vista politico, ciò che troveremo in fondo ai Congressi di Venezia e Firenze.

Il Congresso dei maestri a Venezia

Una dichiarazione del Sindaco sull'insegnamento religioso

Venezia, 26, ore 21.5.

I treni di ieri sera e i primi treni di stamane riversarono a Venezia centinaia e centinaia di congressisti, giunti da ogni parte d'Italia. Verso le 9, i vaporini del Canal Grande e quelli della riva degli Schiavoni, erano gremiti di congressisti, diretti al Lido, ove le tranvie furono prese di assalto. L'incantevole isola, rallegrata da una splendida giornata, è animatissima. All'ingresso del teatro, appositi incaricati ritirano le tessere e i biglietti di invito. Fanno servizio di onore le guardie e i valletti municipali, in alta tenuta. Per la stampa sono riservati quattro palchi, ai lati del palcoscenico. Poco prima delle 10, il teatro, affollatissimo di congressisti, presenta un aspetto imponente. Della stampa politica sono rappresentati tutti i giornali cittadini e i principali d'Italia. Vi sono poi i rappresentanti dei giornali didattici: la «Scuola» di Milano, il «Giornale della Scuola» di Napoli, il «Risveglio» di Palermo, il «Momento Magistrale» di Roma, la «Calabria Scolastica», l'«Avanguardia» di Palermo, i «Diritti» di Roma, la «Tribuna Scolastica» di Milano, il «Corriere dei Maestri». Sul palcoscenico trovansi moltissime rappresentanze di Comuni italiani e Associazioni politiche, gli onorevoli Comandini, Musatti, Comerio, Cabrini, Turati, Wollemborg, Sichel, Brunelli, gli ex-deputati Manzato, Galeazzi, i membri del Comitato ordinatore del Congresso dell'Unione magistrale, fra cui i vice-presidenti, il direttore didattico, Davide Benassi, professore Coroni, i maestri Rosa, Zamboni, prof. Chelotti, prof. Spagni, direttore della Scuola normale femminile di Venezia; i membri della Lega degli insegnanti e della Federazione magistrale provinciale i rappresentanti delle Sezioni dell'Unione magistrale di Sandonà, di Piave, di Mestre, di Portogruaro, di Dolo, di Mirano, di Noale, di Chioggia.

Il sindaco e le altre autorità

Poco dopo le 10, giunge il sindaco, conte Grimani, ricevuto dai membri del Comitato ordinatore del Congresso. Il sindaco prende posto al banco della presidenza, collocato in mezzo al palcoscenico: scoppia un applauso di saluto.

Accanto al sindaco, siede il direttore didattico, Benassi, che ha a sinistra l'onorevole Comandini, presidente dell'Unione magistrale, i professori Falcinelli e Antoniacci, del Consiglio federale degli insegnanti delle Scuole medie, a destra la signora Mazzetti Moraldi Elvira, il vice-presidente dell'Unione Magistrale, la signora Debenedetti Caterina di Livorno, il comm. avv. Adriano Diena, presidente del Consiglio provinciale di Venezia, il prof. Carminati, ispettore scolastico.

Dietro al banco della presidenza, siedono il prof. Resta, Deroberti, vice-presidente dell'Unione, il prof. Taramasso, altro vice-presidente, Luigi Fasolo di Milano, Salvatore Emanuele di Catania, Mennili Francesco Paolo di Torre di Ruggero, cav. Mariano Mariani di Fermo, prof. Soglia di Reggio Emilia, maestro Gasco di Conegliano, consigliere dell'Unione, Giacinto Vivaldi di Genova. Al Congresso aderirono circa 700 Comuni italiani, dei quali 150 rappresentati; al Congresso aderirono pure altre numerosissime Associazioni politiche, i senatori Pisa, Tommasini, D'Ongaro de la Batia, Luigi Rossi, Caracciolo di Sarno, Di Prampero, Municchi, i deputati Teso, Cassuto, Ferrarini, Auteri-Berretta, Valeri, Morangoni, Loero, Beltrami, Pastore, Ottavi, Scalori, Enrico Ferri, Teodori, Scaglione, Faranda, Landucci, Battelli, Vicini, Paccelli, Dommicis, Andrea Costa, Murri, Romussi, Rizzelli, Cipriani, Marinelli, Rosadi, Abruzzese, Gallino, Bizzozero, Milani, Rossi, Girmani, Giovanetti, Scellingo, Tripepi, Agnini, Bonopera, Samola, Di Gregorio, Valle, Fiamberti, Chiesa, Montù, Amici, Niccolini, Maggiorino Ferraris, Rienzi. Moltissimi sindaci diressero al Comitato ordinatore lettere di adesione: fra queste nota la lettera di Nathan di Roma, che sarà letta all'adunanza di stasera.

Parla il conte Grimani

Presi gli ordini dall'on. Comandini, il direttore didattico Benassi dà la parola al sindaco, conte Grimani. Accolto da applausi, il sindaco si dice lieto di rispondere al cortese invito col porgere il saluto con quella stessa cordialità, colla quale la Amministrazione da lui presieduta lo rivolgeva l'anno scorso all'Associazione «Nicolò Tommaseo» (*rumori, subito però repressi*). Ricorda che l'Amministrazione civica di Venezia migliorò due volte in un breve corso di anni, le condizioni degli insegnanti comunali, migliorando le sorti dei maestri. Dice il sindaco: «Si osserva non soltanto il principio sull'umanità e sulla giustizia sociale, ma si contribuisce ad elevare le sorti stesse della scuola, coll'assicurare ad essa i migliori e più efficaci elementi» (*applausi*). Si dichiara pronto a riconoscere l'alta e grave importanza dei problemi, che il Congresso si propone di discutere, per portare la scuola all'altezza della sua missione. Ricorda che Luigi Luzzatti, all'inaugurazione del Congresso delle scienze, constatava dolorosamente la decadenza della scuola elementare e il dominio dell'analfabetismo in Italia. «A questo Congresso magistrale, quindi, è lieto di esprimere ogni più fervido augurio pel miglior esito onde sia presto raggiunta la mèta sospirata. «Certo — aggiunge — io mancherei verso me stesso, verso la sincerità; mi sentirei meno degno del vostro compatimento se francamente non vi dicessi che io non so concepire una scuola, dalla quale sia bandita ogni più alta idealità, d'ordine soprannaturale» (*qui scoppia un forte tumulto; il baccano va aumentando, tanto che l'oratore non può continuare*). Quindi, il sindaco esclama: «Chiedo libertà per tutti» (*qualche applauso isolato*), e continuando: «... E dove non sia fatta ragione ad un bisogno dell'animo, che non può appagarsi delle sole verità della scienza, ma che dalle vicende stesse della vita è spinto, per una incessante aspirazione, verso l'infinito» (*rumori*). Esprime infine la speranza che possa in Italia il problema della scuola popolare essere degnamente risolto con fermezza di propositi (*applausi misti a zittii; commenti prolungati*).

Il saluto dell'Associazione veneziana

Si alza quindi il direttore didattico Benassi, che al saluto del sindaco aggiunge il saluto della Associazione magistrale veneziana e del Comitato ordinatore del Congresso. Giustifica l'assenza dell'on. Fradeletto, ammalato; ricorda la sua costante, illuminata operosità a pro della scuola e dei maestri; porge il suo cordiale saluto e il fervido augurio ai congressisti (*applausi fragorosi, grida di evviva Fradeletto*): accenna quindi al lavoro fatto dal Comitato ordinatore, ai temi che saranno svolti. Parla della condizione degli insegnanti elementari. Dice che in questi giorni il ministro della pubblica istruzione pronunciò a Padova e a Brescia, parole che suonavano promessa (*rumori*) ma di promesse — osserva vibratamente — siamo stanchi (*benissimo, bravo*); vogliamo fatti, vogliamo che le condizioni dei maestri siano finalmente migliorate. Conclude dicendo che se il Governo trova i fondi per la difesa nazionale, deve pure trovarli per la scuola elementare, che si può considerare la prima difesa della nazione (*applausi prolungati, congratulazioni*).

Il discorso dell'on. Alessio

Parla poi l'on. Alessio, che improvvisa un magistrale discorso. L'oratore dà ai maestri d'Italia, ai maestri veneti, il saluto del cuore. Dice: «Ad una scuola debole, male preparata e organizzata, risponde uno Stato debole, anemico, atassico». Accenna all'analfabetismo; nota che su 69 provincie ve ne sono 20 delle quali metà degli sposi non sanno firmare l'atto del matrimonio. Parla dell'istruzione che s'impartisce nelle scuole, ne rileva le moltissime imperfezioni, accenna alla criminalità aumentata in proporzione superiore all'aumento della popolazione; constata il doloroso primato, nella criminalità dell'Italia rispetto alle altre nazioni. Nota che questo primato deriva pure dalle condizioni in cui si è lasciata la scuola, specialmente nelle provincie meridionali. Lo Stato ha tre altissimi compiti: la trasformazione economica e civile del Mezzogiorno, la riforma tributaria, la riforma della scuola. Una s'impone sopra tutte: la soluzione vitale del problema scolastico, perchè concerne tutta la vasta zona dello Stato, perchè il suo primo ufficio è quello di creare un nuovo popolo, un nuovo Stato.

Il miglioramento delle condizioni dei maestri si collega ai problemi della scuola. Pertanto esso è un problema prettamente nazionale (*applausi calorosi*).

L'oratore dipinge le condizioni di tanti maestri, condannati a insegnare in paesi lontani, malsani. Accenna ai loro stenti, ai loro sacrifici e dice che questo stato di cose deve cessare e che la figura del maestro deve essere ricostituita nella sua dignità civile per la formazione del grande Stato italiano (*vivissimi prolungati applausi*).

Parla poscia il prof. Chelotti in forma elevata, recando al Congresso il saluto della sezione di Venezia dei professori federati.

«I professori delle scuole medie — dice — sono coi maestri, perchè hanno identici ideali, sentimenti e aspirazioni comuni; nemici comuni, battaglie comuni, rivendicazioni comuni (*duplice salva di applausi*).

Saluti e adesioni

Quando si alza l'on. Comandini, tutti i congressisti sorgono in piedi, acclamando. Gli applausi continuano entusiastici, frenetici, per parecchi minuti. Fattosi novamente silenzio, il Comandini comunica che prima di lui parleranno altri oratori, che manifestarono il desiderio di portare al Congresso la loro parola in nome dei sodalizi da loro rappresentati. Perciò parlano; Falcinelli, poi Antoniacci — spesso interrotto da applausi e che porge al Congresso il saluto affettuoso e l'adesione fraterna degli insegnanti delle scuole medie, convenuti a Firenze — il signor Alessandri, segretario della Camera del lavoro. Egli reca al Congresso il saluto del proletariato veneziano, fa voti, perchè l'Unione magistrale possa venire ad un'intesa colla Confederazione del lavoro, e manifesta la speranza che dall'opera dei maestri le nuove generazioni non escano armate dalla forza del soprannaturale, ma armate dalla fede nelle proprie forze, nella propria energia, per il conseguimento dei loro diritti (*applausi*).

Il signor Cappelletti, con frase elegante, saluta il Congresso a nome della Federazione degli Ordini sanitari del Regno, ed è ascoltato con viva simpatia.

L'on. Brunelli dice di venire al Congresso per affermare la solidarietà dei medici condotti nella lotta contro l'analfabetismo (*applausi insistenti*), e sostiene che la lotta si deve sostenere con rinnovata energia, per diradare le tenebre della superstizione, che tanta difficoltà arreca alla missione dei medici nei Comuni rurali. Proseguendo, sempre interrotto da applausi, l'on. Brunelli dice: «L'on. Giolitti ebbe recentemente a dichiararmi di sottoscrivere pienamente le parole mie, cioè che i maestri, come i medici condotti, sono pionieri di civiltà; ma noi non crediamo alla sincerità di queste affermazioni».

Segala, ispettore scolastico, confida che le discussioni del Congresso saranno feconde di utili risultati.

Parlano Turati e Comandini.

Parla quindi Turati, che al suo presentarsi davanti al tavolo presidenziale, è fatto segno ad acclamazioni imponenti. L'onorevole Turati reca il saluto della classe postelegrafica, del gruppo parlamentare socialista, della Federazione italiana delle Biblioteche popolari, ed è continuamente interrotto dagli applausi, che si tramutano in ovazioni quando, concludendo, augura ai maestri il trionfo dei loro ideali.

Dopo brevi parole del direttore didattico Carlo Crotti, di Milano, che dice non essere giusto che alla inaugurazione del Congresso non suoni una parola di colleganza fra maestri e direttori, pronuncia un applauditissimo discorso Comandini, che, dopo avere ricambiato il saluto recato al Congresso dal primo magistrato di Venezia, saluta le Associazioni professionali, che rendono, colla loro adesione, più solenne e autorevole questo Convegno, i rappresentanti dei Comuni italiani, che vennero numerosissimi al Congresso; i colleghi del Parlamento, che vollero attestare la loro solidarietà nel problema della scuola. Fa quindi la relazione dell'opera compiuta dalla Presidenza dell'Unione magistrale, dopo l'VIII Congresso, tenutosi l'anno scorso, ad Ancona. Rivolge un mesto pensiero ai molti maestri, che perdettero la vita nel disastro calabro-siculo, del dicembre scorso; accenna a quanto fece l'Unione, per provvedere alla sorte delle famiglie superstiti dei morti; dice che se in quella occasione fu sollevata qualche voce discorde, nessuno ha dubitato della correttezza dei propositi all'Unione (*applausi*). Si diffonde a parlare dell'opera di propaganda necessaria, per interessare il popolo, le classi lavoratrici al problema della scuola. Dice che le Associazioni magistrali, che due anni sono erano 347, raggiunsero ora il numero di 837. Nota che il problema dell'insegnamento deve essere problema di coscienza nazionale. Aggiunge che la scuola deve essere un faro di luce, su cui devono figgersi tutti gli sguardi e raccogliere le simpatie universali (*applausi*). Parla a lungo della necessità di migliorare e dare nuovo assetto all'assistenza legale dei maestri. Ricorda fugacemente l'opera parlamentare dell'Unione; accenna alla necessità che sia risoluta la questione della scuola pedagogica, che manca in Sardegna. Accenna pure (ed è in questo punto applauditissimo) alla questione del testo unico dei regolamenti scolastici. Dice che a tutte le regioni d'Italia deve essere esteso il beneficio della legge del 15 luglio 1906, per la costruzione degli edifici scolastici. Nota che il Governo deve provvedere per la scuola tutto quello che non possono provvedere i Comuni.

Parla della questione dell'insegnamento religioso, «che fece passare — disse — giorni non lieti al ministro della pubblica istruzione, il quale, probabilmente, tenterà di allontanare quanto più sia possibile questo calice amaro. Infatti lo studio del testo unico fu affidato a una Commissione, la quale, a proposito dell'articolo 3 del regolamento, che tratta appunto dell'insegnamento religioso, lo giudicò incostituzionale. L'argomento — aggiunse Comandini — non venne ancora portato in discussione al Parlamento, perchè il Governo teme di affrontare la questione spinosa». L'oratore ricorda la sua mozione presentata alla Camera per risolvere la crisi magistrale; questa mozione, che raccolse duecento firme, doveva servire di proemio al bilancio dell'istruzione pubblica; disgraziatamente il bilancio fu rimandato a novembre; eppoi in quel torno di tempo il Governo era occupato e preoccupato della questione per le Convenzioni marittime; ad un'interpellanza svolta sullo stesso argomento, il ministro diede risposta non soddisfacente; parve anzi volesse disconoscere la crisi. «Del resto — osserva l'oratore — alla Minerva sono sempre gli ultimi ad apprendere ciò che avviene nel campo magistrale». Comandini biasima severamente quegli insegnanti non approvati, che fanno indegna concorrenza ai veri maestri, specialmente in quei paesi ove la lotta contro la superstizione e l'ignoranza dovrebbe essere intensificata.

Ribatte pure le osservazioni degli avversari, i quali affermano che l'Unione non si occupa che delle sole questioni economiche; non è vero — esclama vibratamente l'oratore — noi sorridiamo alle affermazioni di queste animule italiane, perchè l'Unione con fermezza di propositi si occupa specialmente delle questioni scolastiche. Sul pareggiamento degli stipendi per maestri e maestre cita l'esempio della Francia, in cui i maestri vollero affermare il principio del pareggiamento nelle spese per l'insegnamento elementare. Comandini nota che i Comuni non possono sopportare i nuovi oneri a beneficio della scuola: ecco perchè — esclama — abbiamo chiamato qui i rappresentanti dei Comuni, perchè ci siano di aiuto onde il Governo provveda quello che non possono provvedere i Comuni: il Governo — conchiude — dovrà pensare a provvedere ai mezzi per togliere la scuola dalla condizione desolante in cui si trova, per elevare il morale dei maestri, migliorandone le condizioni (*applausi vivissimi*). L'on. Comandini conchiude, fra ovazioni entusiastiche, dicendo: «Io so e sento che di qui uscirà ancora una volta salda e vigorosa l'Unione magistrale, preparata a nuove battaglie di conquista». Dopo nuovi, calorosi applausi, all'indirizzo dell'oratore, Comandini invita i congressisti alla seduta pomeridiana, nella quale il Congresso inizierà i suoi lavori.

Nella seduta pomeridiana il teatro di Lido è affollatissimo come al mattino di maestri e maestre iscritti all'Unione.

Marcellini, segretario, legge le adesioni di senatori, deputati e Comuni: ogni adesione è accolta da applausi.

Catanoso, calabrese, descrive in forma commovente il disastro e le miserie di Calabria. Si scaglia infine contro il Governo.

Carlesimo fa voti perchè l'on. Comandini ritiri le dimissioni da presidente dell'Unione. L'assemblea applaude freneticamente.

La signora Molinari spiega al Congresso una questione riguardante le maestre di Milano e presenta un ordine del giorno, che trasforma poi in raccomandazione.

Parlano poi varii congressisti, tra i quali Micci, Marcora, Zanotti ed altri.

L'on. Comandini risponde a tutti i precedenti oratori. Accenna alle difficoltà di costituire un ufficio di consulenza legale. Spiega che non sarebbe opportuno intervenire nella grave questione che i maestri di Roma hanno col loro assessore, questione che pare debba ora risolversi favorevolmente. Ad ogni modo, l'Unione, se ne avrà l'opportunità, non mancherà di prestare i suoi buoni uffici. A proposito della sua mozione fa osservare che essa porta il suo nome, ma però è stata firmata da duecento deputati di ogni settore, e che quindi se verrà modificata, bisognerà richiedere nuovamente le firme degli aderenti. Afferma che le sue dimissioni non furono causate da dissensi che possono essere sorti in seno alla presidenza, ma sono invece determinate da intime ragioni individuali. Augura che l'Unione non abbia ad occuparsi mai di vere beghe locali, che con un po' di buona volontà si possono evitare, riservando tutte le iniziative della Commissione direttiva a più alte questioni. Termina chiedendo l'approvazione della relazione della presidenza.

Il Congresso all'unanimità la concede, e la seduta è tolta alle ore 18,30, e rinviata a domani.

Classicismo e modernismo
al Congresso dei professori

Firenze, 26, ore 21.

Il cielo è anche oggi di una malinconia autunnale. L'invito per l'adunanza è per le 8, ma alle 8,30 si incomincia con una sala ancora deserta. Sono più gli invitati che non i delegati che iniziano la seduta.

Sulla scuola tecnica

Il presidente Mondolfo chiama replicatamente i relatori De Gobbis e Nicoli, i quali debbono ancora parlare sull'argomento della riforma della scuola tecnica, che ieri sera non fu esaurito.

Il prof. De Gobbis

Finalmente De Gobbis e Nicoli vengono trovati ed il primo prende la parola. Egli dice: «Il prof. Del Bino ha deplorato che io abbia criticato troppo nella mia relazione la scuola tecnica. Ora quei giudizi sono di altre persone: io non ho fatto che riportarli: sono professore di Istituto tecnico, ma anche di scuola tecnica, ed appunto perchè amo quest'ultima credo giusto svelarne i difetti per procurarne il miglioramento. Non vi è dunque spirito di ostilità nella mia critica. A quanto disse ieri sera il professore Santoli che criticava la proposta Salvemini come se Salvemini avesse voluto fare della scuola tecnica soltanto una scuola di arti e mestieri, rispondo che il Santoli non ha bene interpretato lo spirito della proposta. Noi intendiamo che la scuola tecnica rappresenti ciò che manca per colmare una lacuna nei bisogni di certe classi sociali. Insomma vogliamo che le classi meno abbienti trovino in essa quel tanto di cultura che è loro necessaria per i bisogni della vita. La nostra scuola tecnica deve essere fine a sè stessa. Il prof. Santoli ha anche detto, osserva l'oratore, che non vuole che si faccia la scuola tecnica fine a sè stessa ma avviamento alle altre scuole superiori. La scuola tecnica non può essere che un corso complementare.

«Il prof. Nicoli defensore della scuola tecnica, come professore di essa, ha lasciato nell'oratore una delusione circa la difesa che egli ha fatto della scuola tecnica.

«Il Nicoli (dice il De Gobbis) parla dell'affluenza degli alunni per dimostrare la bontà della scuola tecnica, ma questo vuol dire soltanto che quella scuola è necessaria, non che è una buona scuola: si accetta quella e la si frequenta soltanto perchè non vi ha di meglio. Il Nicoli ha ricordato anche la difesa fatta della scuola tecnica al Congresso di Milano, ove si è dichiarato che essa è buona perchè ne escono anche buoni alunni. Ma questo dipende non tanto dalla scuola quanto dall'attitudine degli alunni e dall'aiuto dei professori, perchè non è detto che tutte le scuole non buone debbono perfettamente inaridire gli alunni. I contraddittori dovrebbero dimostrare che la scuola tecnica possa essere insieme fine a sè stessa e scuola di avviamento alle scuole superiori, due caratteri che sono incompatibili.

Il prof. Del Bino.

Dopo il prof. De Gobbis prende la parola il prof. Del Bino, il quale dichiara che non disse che la scuola tecnica così come è sia perfetta. Disse però che con ritocchi e con cambiamenti può facilmente trasformarsi nella scuola popolare superiore e dare buoni frutti. Il Del Bino è contento di avere provocato le dichiarazioni del Gobbis per quanto quelle dichiarazioni siano state assai vivaci nella parte critica.

De Gobbis. — Ma sono idee dell'ex ministro Gallo che ho riportate.

Del Bino. — Ma riportate! d'altra parte osservo che tutti questi uomini illustri come l'onorevole Gallo provengono dalla scuola classica e sanno ben poco della scuola tecnica della quale quindi non sono in grado di parlare con competenza.

A questo punto il presidente constata la desolazione della sala e volto ai presenti li prega di informare tutti i congressisti che si trovano a Firenze e che non abbiano ritirato la tessera di passare alla segreteria e frequentare quindi le adunanze. Legge poi varie adesioni tra le quali notevole quella del prof. Nicola Zingarelli.

Il prof. Nicoli.

Segue al banco degli oratori il prof. Nicoli. Egli dice: «Non vedo qui il prof. Salvemini che ieri mi ha accusato di oscurità, ma mi ha accusato giustamente ed oggi cercherò di essere più chiaro. Io sono più vicino a Salvemini di quello che non lo sia il Garoglio che parlò ieri sera sull'argomento. Non affermo che il Garoglio abbia fatto della cattiva democrazia, ma osservo che oggi al popolo bisogna offrire una istruzione utilitaria e non sogni e visioni di arte come il Garoglio vorrebbe. Anche approvato l'ordine del giorno Salvemini non avremo risolto il problema della scuola tecnica: non facciamo delle dichiarazioni avventate. Così il Salvemini è venuto a dire che il Governo dovrebbe oggi occuparsi prima di tutto di riformare la scuola tecnica. De Gobbis e Salvemini a proposito di questa scuola hanno fatto dei paragoni dirò così mangerecci. Il De Gobbis ha detto che si frequenta la scuola tecnica così come è e per le stesse ragioni che chi trova solo del pane si contenta di quello, mentre mangia del pane e del formaggio chi ha la possibilità di trovare l'uno e l'altro. Il prof. Salvemini invece ha paragonato la scuola tecnica esistente e quella che dovrebbe risultare dalla riforma a due specie di pani, il bigio ed il bianco, ed ha concluso che oggi si mangia il pane nero perchè il pane bianco manca. Ma io ho detto invece che oggi anche la borghesia frequenta la scuola tecnica e accetta anche quel pane bigio pure avendo a disposizione il pane bianco. Ma poichè la riforma della scuola tecnica si riferisce direttamente anche al sistema di istruzione elementare, sarà opportuno che pronunciamo studi sull'argomento e prendiamo deliberazioni in proposito d'accordo con l'Unione magistrale nazionale.

«I mali della scuola tecnica sono parecchi; io ho scritto nella relazione cose ben più gravi di quelle che non abbia detto il defunto ministro Gallo: ho parlato della eterogeneità della scolaresca, della concentrazione delle materie e dell'insegnamento di classe, dei segreti di successo che la pedagogia moderna consiglia agli istituti di istruzione media e che la scuola tecnica si ostina a ignorare, e vi si ostina affastellando nei suoi programmi informi le più disparate discipline, rinunciando ad ogni efficacia educativa, urtando contro lo scoglio del sovraccarico intellettuale: una sistematica violazione dei più sani criteri pedagogici, la quale spiega tutti i mali che travagliano la scuola tecnica».

L'oratore dice che aveva domandato ieri che fosse tecnicamente delineato questo nuovo tipo di scuola tecnica che Salvemini ed altri desiderano: non si è sentito rispondere a questa domanda. Comunque, egli è disposto all'accordo. Propone perciò che il terzo comma dell'ordine del giorno Salvemini controfirmato dagli altri relatori, sia emendato nel senso che ai migliori alunni della scuola tecnica sia acconsentito il passaggio alla sezione professionale dell'istituto. Con tale emendamento voterà quell'ordine del giorno anche se — come il Salvemini ebbe ieri a dichiarare, questi rifiuti il voto del Nicoli.

Il presidente riceve in questo momento l'annunzio dell'adesione dell'on. Calamandrei, deputato del Collegio di Santa Croce.

Il prof. Galletti, relatore

Viene quindi data la parola al prof. Galletti, relatore.

Egli dovrebbe raccogliere e ribattere gli argomenti di coloro che parlavano contro l'ordine del giorno da lui presentato. Ma non sa da che parte rifarsi: si combattano idee precise e proposte, non dubbi vaghi o sospetti o affermazioni di idealisti.

«Ora a guardare le obbiezioni nel loro complesso, noi vediamo — dice l'oratore — che alcuni come Nicoli dicono che è vero che abbiamo ragione nel criticare la scuola tecnica attuale, ma che viceversa abbiamo torto perchè questa potrebbe riuscire una esaltazione della scuola classica, ciò che fa paura. Vediamo altri, come il Tesini, i quali dicono inutile un duplicato con la scuola di arti e mestieri dipendente dal Ministero di agricoltura: altri che, come il Santoli, pensano che la scuola tecnica attuale possa essere sostituita dalle classi quinta e sesta, istituite e da istituirsi in molti Comuni d'Italia. E finalmente il Garoglio, il quale non vuole sentire parlare di scuola pratica popolare di cultura utilitaria e lasciare l'alta cultura ai figli delle classi agiate gli sembra un privilegio aristocratico, e vuole che la cultura letteraria e umanistica sia introdotta nella scuola tecnica.

«Ora tutte queste osservazioni non intaccano le idee fondamentali che ispirano il nostro ordine del giorno — dice l'oratore. — Bisogna provare contro di noi: 1.o Che la scuola tecnica attuale non è difettosa e per le ragioni da noi indicate. 2.o Che è inopportuna l'istituzione di una scuola di cultura utilitaria ordinata esclusivamente per i figli delle classi povere; 3.o Che già esiste in Italia una forma di scuola che abbia un tale carattere ed un tale fine.

«Il Nicoli, — continua il prof. Galletti, — lo confessa egli stesso, non ha fatto che provocare lunghi commenti ad una questione che è assai chiara. Egli dice che le spiegazioni del Salvemini hanno chiarito le sue idee; ma ora egli ha ripetuto le stesse obbiezioni e le stesse perplessità di ieri. In realtà il Nicoli propone per suo conto una scuola tecnica riformata a cui sono tolti i difetti che noi abbiamo deplorato; cioè propone per suo conto la scuola popolare che vogliamo noi. Il Garoglio, poi, non tenendo conto di tutte le spiegazioni da noi date nella nostra relazione, ci rimprovera di escludere la classe popolare dalla alta e disinteressata cultura che egli vuole elargita in tutte le scuole. Ma questa è una utopia: gli operai si sono lamentati giustamente per bocca dell'on. Cabrini che la loro scuola, cioè la tecnica, sia stata usurpata ai loro figli dalle classi superiori. Restituiamo — conclude l'oratore — agli operai ed alla piccola borghesia la scuola di cui hanno bisogno e prepariamola quale essi la vogliono».

Per queste ragioni il relatore mantiene il suo ordine del giorno con alcune lievi modificazioni accettate d'accordo con gli altri relatori.

Emendamenti e Ordini del giorno

Quando il prof. Galletti ha finito di parlare si levano varie voci: «Ai voti! Ai voti!». La chiusura viene approvata.

Il presidente annuncia allora che sono giunti alla tribuna una quantità enorme di emendamenti e di ordini del giorno concordati, ed anche di ordini del giorno nuovi. La lettura di essi occupa moltissimo tempo, anche perchè il presidente, il prof. Mondolfo, dà schiarimenti intorno a ciascuno e cerca di eliminare quelli inutili. Molti oratori si succedono alla tribuna per dichiarazioni di voto, delucidazioni intorno agli emendamenti presentati, fatti personali, ecc.

E' un periodo veramente caotico di questa seconda seduta e di impazienza. Se ogni ordine del giorno susciterà al momento di approvarlo, tale valanga di emendamenti e tale mole accademica di discorsi, poichè gli ordini del giorno da approvare sono dieci, il Congresso minaccia di durare per un mese. Per primo si mette in votazione un ordine del giorno del prof. Boselli, ordine del giorno alquanto semplicista che chiede senz'altro l'abolizione della scuola tecnica e viene respinto. La stessa sorte subisce un ordine del giorno Garoglio, il quale vuole parlare ad ogni costo per svolgerlo, malgrado che abbia domandato la parola per fatto personale e che l'assemblea si abbandoni a malumori e grida di impazienza. Questo secondo ordine del giorno naufragato riflette le idee del Garoglio, che sono state già rilevate nella risposta dei precedenti oratori. Dopo comincia la processione interminabile degli emendamenti all'ordine del giorno Salvemini concordato, il quale si presenta di turno ad affrontare il giudizio dell'assemblea.

L'ordine del giorno approvato

In questa votazione si perde una buona ora nervosamente, finchè, — scartati tutti quelli che hanno fatto fiasco — si raccolgono tutti gli altri e se ne impinza l'ordine del giorno presentato dai relatori, il quale viene messo ai voti, così concepito: «Il Congresso, secondo-

rando che la scuola tecnica, come è ora ordinata, costituisca un dannoso ibridismo, perchè, mentre non raggiunge il suo intento pratico, non risponde ai fini di una scuola preparatoria agli studi superiori;

«Considerando il grave danno morale e didattico dell'eccessivo numero degli insegnanti e degli insegnamenti;

«Considerando che per gli alunni, i quali non possono rimanere improduttivi al di là dei 13 e 14 anni, e chiedono alla scuola media di primo grado una abilitazione ad una occupazione immediatamente lucrativa, è necessaria una scuola postelementare speciale, avente fine a se stessa, nettamente distinta dalle altre scuole postelementari speciali avviatrici a studi superiori:

«Fa voti:

«1.o Che la scuola tecnica sciolta dall'obbligo di impartire una istruzione preparatoria a studi superiori costituisca accanto alla 5.a e 6.a classe elementare un organismo didattico di cultura prevalentemente pratica avente fine in sè stessa della durata di quattro anni.

«2.o che il numero degli insegnanti e degli insegnamenti vengano nella scuola tecnica riformata notevolmente ridotti.

«3.o che la scuola tecnica così riformata sia condotta ai principi della legge Casati sia gratuita secondo la detta legge originariamente stabiliva.

«4.o che ai migliori alunni della nuova scuola tecnica con sufficiente prova di capacità sia reso possibile mediante corsi gratuiti, borse di studio, ecc., il passaggio alle scuole medie di secondo grado.

«5.o che della nuova scuola tecnica siano fornite tutte le città nelle quali se ne manifesti il bisogno, ed in modo speciale nessuna città sia dotata di scuole postelementari preparatorie a scuole medie di secondo grado che non abbia ancora scuola tecnica avente fine in se stessa.

«6.o che i ginnasi nelle città non provviste di scuole tecniche vengano sostituiti da scuole tecniche riformate».

Una lettera di Pasquale Villari

L'ordine del giorno, messo così in blocco in votazione, viene approvato con soltanto 13 voti contrari.

Allora il presidente annuncia essere pervenuta l'adesione degli onorevoli Sacchi, Romussi, Marazzi. Pasquale Villari, il quale ha inviato una lettera che testualmente riferisco: «Ringrazio dell'onore che mi ha fatto invitandomi ad assistere al Congresso e mi duole assai di non poter ora intervenire. Auguro che il Congresso faccia non solo una ampia e feconda discussione sulla riforma della scuola secondaria, ma che riesca anche a fare attuare qualche proposta di manifesta utilità e di immediata urgenza a benefìcio della scuola. Lo scopo, a mio avviso, si otterrà per quelle proposte che saranno votate all'unanimità o quasi. Ma bisognerà che i congressisti dopo averle votate si impegnino tutti a sostenerle nella stampa e con qualche conferenza. Allora io credo che se ne otterrebbe l'attuazione, e questo darebbe al Congresso maggiore coscienza della sua forza e della sua pratica utilità. Mi scusi se non potendo intervenire mi sono permesso di esprimere per iscritto un mio pensiero, e mi creda con ossequi e con auguri di prosperità al Congresso, dev.mo: *Pasquale Villari*».

In questa lettera, come si vede, l'illustre storico ripete in succinto le dichiarazioni che ebbe a fare nell'intervista colla *Stampa*. La lettura della preziosa adesione, lettura che venne fatta in persona dal presidente della Federazione professore Moro, raccoglie larga messe di applausi dall'assemblea.

Dopo la votazione dell'ordine del giorno scoppiano lunghi applausi ed il presidente Mondolfo osserva che ora il Governo non avrà modo di accusare la propria indifferenza verso il problema della riforma della scuola con la disparità di pareri e di dissensi in proposito tra gli stessi insegnanti; giacchè essi hanno espresso chiaro in questo ordine del giorno il loro pensiero. Sono le ore 10.26 e si concedono dieci minuti di riposo. Quando si riprendono i lavori, il prof. Francesco Flamini, dolente di non avere potuto intervenire ieri alla seduta rivolge personalmente al congresso il proprio saluto inaugurale.

Una mozione d'ordine

E poi si inizia un'altra movimentata e lunga discussione per una mozione d'ordine: se cioè debba essere discusso prima, il secondo degli ordini del giorno presentato al Congresso dai relatori e che riguarda la riforma dell'istituto tecnico, o l'ordine del giorno terzo che riguarda la riforma del liceo ginnasio.

Molti parlano a questo proposito sul metodo da seguire nel dibattito. Si accetta la proposta Salvemini di discutere 1.o se deve esservi la scuola moderna di alta cultura: 2.o se può essere data dalla sezione di fisico-matematica, dell'istituto tecnico: 3.o se deve darsi gli stessi diritti della scuola classica o di conseguenza la scuola unica preparatoria alle tre scuole, classica, moderna, professionale, oppure le due scuole, moderna e professionale, oppure se non deve esservi scuola unica. I sostenitori che il 3.o degli ordini del giorno debba avere la precedenza sono capitanati dal prof. Finzi, gli altri dal prof. Salvemini e più di una volta Finzi e Salvemini prendono la parola per chiarire il loro pensiero. Ma poichè le due questioni sono intimamente l'una all'altra connesse si finisce per concordare tra i due campi che la trattazione dei due temi venga abbinata, anzi fusa, e così viene concessa la parola al relatore prof. Calò che parla *sulla scuola di cultura*.

Il prof. Calò afferma: «L'importante è che *nessuna scuola di cultura manchi d'un insegnamento classico seriamente impartito colle scopo di mettere lo spirito del discente nel più diretto contatto che sia possibile colla vita col pensiero, coll'arte classica*. La sezione fisico-matematica dell'istituto tecnico, mentre fa di quest'ultimo un istituto ibrido, non ha poi i caratteri e i requisiti sufficienti d'una scuola di cultura e non deve aprire la via a nessuna facoltà universitaria. Non si comprende infatti — è vecchio monito del Villari — perchè a essere ingegneri e matematici si debba richieder meno che a essere medici o avvocati».

Quando il prof. Calò finisce di parlare il congresso lo saluta con un altissimo applauso. L'oratore riceve moltissime congratulazioni per la chiarezza e la genialità con la quale ha esposte le proprie idee. Si vorrebbe iniziare la discussione; ma poichè è mezzogiorno, si leva la seduta per ritornare alle 14.

Il saluto della Dante Alighieri

Alle ore 14,30 circa, quando il presidente Mondolfo dichiara aperta la seduta, il teatro Salvini è ancora più desolantemente spopolato di stamattina. Ad ogni modo s'incomincia per riprendere la discussione sulla scuola di cultura; ma prima il prof. Galanti porta al Congresso il saluto della Dante Alighieri, saluto doveroso, come egli dice, in quanto la Federazione degli insegnanti è socia perpetua della Dante Alighieri e i professori delle varie sezioni hanno sempre e sul serio dato il loro aiuto all'Associazione medesima. La Federazione mostra così di sentire tutti gli alti ideali della patria. La Dante Alighieri si sente alleata agli insegnanti medi per la questione delle scuole italiane all'estero, gli insegnanti delle quali sono i più efficaci cooperatori della benemerita Associazione. I congressisti applaudono fragorosamente alzandosi in piedi e il presidente ringrazia il professore Galanti a nome del Congresso.

La scuola di cultura

Viene allora al tavolo degli oratori il professore Del Bino, che essendo anticlassicista combatte gli argomenti esposti stamane dal Calò. Lo segue il prof. Garoglio, il quale riassume le proprie idee in questi punti: che il concetto della storicità si può acquistare anche per mezzo delle lingue moderne, che le letterature antiche possono connettersi anche attraverso alla tradizione, che non si può prendere la difficoltà come criterio di scelta nello studio delle lingue. «Perciò — egli dice — la scuola di cultura moderna è necessaria e risponde benissimo come mezzo di educazione alle scuole classiche superiori».

Il prof. Garoglio riscuote degli applausi ironici perchè il Congresso vuole dimostrare la propria disapprovazione. Il prof. Gualtieri parla dopo di lui lungamente per dichiararsi classicista convinto nel senso esclusivo del Calò, di cui sostiene la relazione.

Intanto il teatro comincia a popolarsi un poco. Vedo gli onorevoli: Chimienti e Scalori: Ugo Ojetti; il prof. Ramorino, presidente della Società per gli studi classici; Orvieto, del Marzocco. L'on. Murri ha disertato anche oggi, ma dicesi che domani tornerà.

Ora il presidente annuncia con terrore che sull'argomento in discussione, sul quale in sostanza quasi tutti i congressisti sono d'accordo, si trovano inscritti altri otto oratori. Domanda quindi la chiusura. La pone in votazione ed è approvata. Si cerca allora di sapere quali degli oratori parleranno contro la relazione Calò e quali favorevolmente. Si fanno in proposito preziose confessioni da qualcuno degli oratori inscritti, i quali non si dichiarano nè favorevoli, nè contrari.

Fino a un certo punto

«Sono per le idee del Calò fino ad un certo punto» — comincia il prof. Kulzitzky. — Egli dice che mentre il prof. Calò stamane parlava gli ricordava gli altri Congressi trascorsi e sentiva che nel Calò parlava l'affetto, la passione per la scuola classica: affetto e passione nati dall'esperienza di quella scuola. Continua notando l'importanza del latino nella cultura e dice che vi sono professori che non insegnano affatto italiano e alla fine dell'anno ottengono risultati migliori che se l'avessero assiduamente insegnato. Questo avviene per l'influenza benefica del latino. Le letterature moderne hanno forse anch'esse qualche elemento formativo di cultura altrettanto ferace; ma bisogna dimostrarlo, provarlo praticamente. Il latino invece ha dato prove già abbastanza felici. Il tipo di scuola moderna con le lingue moderne insegnate senza l'aiuto delle lingue classiche non gli pare il migliore per avviare agli studi universitari. Conclude che è favorevolissimo alla proposta del Calò purchè a fianco della scuola proposta dal relatore sia istituito anche qualche altro tipo.

Un difensore del latino.

Il Galanti è favorevole alla tesi del Calò e lamenta che in Italia si trascuri lo studio del latino per quello del tedesco, mentre i tedeschi studiano amorosamente il latino. Bisogna fare, è vero, delle concessioni anche alla modernità. Per questo il Galanti, rendendo omaggio alle idee del Calò, voterà l'ordine del giorno intermedio. «D'altronde — osserva l'oratore — concludendo, quando si avranno dinanzi due tipi di scuola: una moderna e l'altra classica, che porteranno allo stesso scopo, ad essere ammessi cioè agli studi universitari, si preferiranno certamente, in molti casi, le scuole moderne che non avranno nè latino, nè greco e saranno gli stessi genitori a consigliarlo ai giovani. Questa però sarà la rovina della tradizione classica».

Il prof. Natali, che parla dopo, sostiene che sono necessari tre tipi di scuola: la professionale, la estetica e la scientifica. Anche l'odierno ordinamento risponde su per giù a quello vagheggiato. Al primo tipo corrispondono le scuole professionali, le scuole tecniche, l'istituto tecnico, al secondo l'attuale ginnasio e liceo, in cui l'oratore vorrebbe introdotte anche le lingue moderne, al terzo le scuole tecniche tipo unico e la sezione fisico-matematica dell'istituto.

Quindi, invece di fare grandi riforme, basterebbero dei lievi ritocchi. In conclusione egli vuole un unico istituto tecnico di primo e secondo grado, un unico istituto scientifico di primo e secondo grado, un unico istituto letterario di primo e secondo grado. Ma più che la forma e la riforma della scuola bisogna foggiare dei buoni insegnanti, il che vuol dire che si impone la riforma della scuola normale e della Università. A questi insegnanti bisogna dare ampia libertà di azione.

Prende poi la parola il prof. Mancini dell'Università di Pisa. Rileva come non sia possibile continuare la discussione nei limiti troppo rigidamente stabiliti dal Congresso. La questione della divisione delle scuole medie superiori è connessa con l'altra della scuola media inferiore. E' necessario conoscere con quale preparazione di cultura si giunga da queste scuole inferiori ai corsi superiori. L'oratore afferma la necessità che si debbano chiedere riforme discrete poichè un mutamento radicale disperderebbe per lungo tempo anche quel poco di buono che della scuola attuale, nonostante i suoi difetti, indubbiamente ora si gode.

Continua la lotta delle due tendenze

Rileva quindi la necessità che si rafforzi la coltura degli alunni della scuola di fisico-matematica dell'istituto, che costituirebbero il liceo moderno, e che, d'altra parte, si tenga in discreto limite dal liceo classico ogni insegnamento che non sia letterario e moderno. L'oratore impugna il principio che la cultura classica non debba integrarsi dalla cultura moderna, affermando la necessità che la scuola letteraria e di umanità persegua e riviva tutta la storia gloriosa del nostro passato classico, e non questo soltanto, ma anche il successivo sviluppo del pensiero moderno. Appunto per questo il Mancini propugna che dopo il quinquennio di scuola unica classica, corrispondente al nostro ginnasio, la quale consente opportune e costanti selezioni di alunni, segua un corso superiore scientifico l'uno, letterario l'altro, e che in ambedue si insegnino le lingue moderne, oltre la francese, le quali consentano alla iniziativa dell'alunno di integrare la propria cultura con la conoscenza delle letterature moderne. Rileva infine come su quelli fondamentali criteri convengano in conclusione quasi tutti coloro che da decenni si occuparono della riforma della scuola media. L'oratore presenta in conclusione un ordine del giorno.

Lo segue il prof. Terzaghi il quale crede che il prof. Calò sia stato forse troppo esclusivista nello svolgere la sua brillante tesi. Il Terzaghi, pure essendo convinto classicista, ritiene che appunto i classici non possono fare astrazione dai voti dei Convegni delle Società classiche, voti per cui si ammetteva che si potesse andare alla Università anche per altre scuole che non siano il liceo esclusivamente classico. Ma un punto che è stato accennato, sebbene non svolto nella presente discussione merita che venga recisamente fissato, ed è che il Congresso dichiari con un suo voto esplicito che il liceo classico o moderno che sia non deve servire ad altro che a passare alla Università.

Parla poi il prof. Borelli, il quale non crede, nè trova ragionevole e misurato che debbano essere accolte altre lingue nel liceo moderno, oltre due antiche e tre moderne.

A questo punto il presidente, che è da una buona mezz'ora il prof. Colella, essendo il professore Mondolfo assente, annuncia l'adesione dell'on. Nofri. Poi si alza e lascia il posto al prof. Oliveri e va al tavolo degli oratori. Il prof. Colella osserva che tre sono le tendenze che sono venute in discussione: la tendenza Calò-Mancini, che lascia la scuola classica quasi del tutto immutata, salvo biforcare la scuola classica in due rami: il liceo classico e il moderno; 2.o la tendenza Galletti-Salvemini, che vuole sia costituita accanto alla scuola classica la scuola di coltura moderna parallela alla prima con uguale diritto per l'ammissione alla scuola universitaria; 3.o la tendenza che si dice sia impegnata e sostenuta nella relazione della Commissione reale, la quale è opposta alla prima tendenza in quanto vuole la fondazione di una scuola unica senza latino, della durata di tre anni, salvo a trisezionare questa scuola in tre licei: il classico, il moderno e lo scientifico.

Ora pare al prof. Colella che la soluzione più liberale sia quella additata nella relazione Galletti-Salvemini, che otterrà senza dubbio il risultato di sfollare le scuole classiche ginnasio e liceo, le quali raccoglieranno gli ingegni più eletti, e non essendo più affollate e turbate da tanti giovani che vi fanno ressa saranno notevolmente migliorate sotto ogni punto di vista.

Parla poi il prof. Scaramella e dopo il prof. A. Mori, il quale sostiene che dovendo avere la scuola secondaria un carattere formativo, le scienze e le lettere debbono avere uguale importanza. Non potendo poi lo studio delle letterature classiche per la gioventù degli alunni e per il numero delle materie di insegnamento dare quei frutti che alcuni attendono da esso, crede sia più opportuno rinunciare quel liceo nel quale studi di lingue classiche per intensificare invece quelli delle lingue e delle letterature moderne, il cui valore formativo è uguale a quello delle lingue classiche, mentre hanno poi un valore pratico notevolmente maggiore.

Classicismo e modernismo

Dopo alcune dichiarazioni del prof. Adami si legge l'adesione telegrafica della sezione magistrale [illegible]. Quindi prende la parola il professore Lombardo Radice. Comincia col dichiarare che il classicismo, almeno a giudicare dai discorsi precedenti, vuole morire e il modernismo anch'esso nasce male. Infatti è stato sempre descritto un tipo astratto di classicismo e un tipo astratto di modernismo. Quale classicismo? — domanda il Lombardo Radice. — Di classicismi ce ne sono molti. C'è quello dei gesuiti e quello degli umanisti, c'è quello della rivoluzione francese e quello della filologia moderna: il classicismo si muove e si modifica sempre. E' l'anima del contemplatore che ogni volta fa rivivere il classicismo. D'altra parte — continua l'oratore — il modernismo, senza la consapevolezza il più possibile compiuta della vita storica e perciò della classicità, è vuoto e morto prima di nascere. Tutto dipende dunque dalla coltura degli insegnanti. Le due scuole private dei relatori sono due scuole classiche e tutte e due moderne. Al Calò risponde che, sebbene egli si accordi di più col Gentile, non accetta la sua soluzione. L'Università è oggi ibrida: ci sono due Università fuse insieme. Per la facoltà filosofica si è accolta la scuola classica, ma le altre no.

Il prof. Salvemini per la letteratura moderna

Prende poi la parola il prof. Salvemini, il quale in mezzo alla più grande attenzione comincia col prospettare più chiaramente la questione, mostrando che parecchi degli oratori precedenti l'hanno oscurata con equivoci, che hanno voluto far precedere la questione della scuola unica. Prende poi a dimostrare la necessità di costituire di fronte alla scuola classica una scuola moderna, e incomincia col dichiarare che la scuola moderna, come egli e gli altri relatori la concepiscono, non è una scuola a più pratica e più utilitaria della classica attuale. «Per intenderci bisogna adoperare una parola comoda e portatile, dire che è scuola moderna. Come esistono tante forme di classicismo e altro è classicismo dei gesuiti e altro quello dei giacobini, così esistono tante maniere di intendere il modernismo. La scuola moderna come la intendono i relatori è una formatrice disinteressata e umanistica quanto la classica. Solo — dice l'oratore — noi affermiamo che le lingue e le letterature moderne possono essere educatrici quanto le classiche. Ci si chiederà di dimostrarlo, ma si finirebbe dell'accademia. Sono due secoli che questa questione degli antichi e dei moderni è dibattuta senza che nessuno dei due partiti sembri disposto a disarmare. Noi osserviamo che le letterature moderne sono abbastanza adulte per poter servire di pane intellettuale a certi gruppi sociali che per ragioni di educazione o di ambiente sono ostili al classicismo. Non si può pensare alle nuove generazioni di aggiungere alla coltura storica e informativa disinteressata per la via delle lingue e letterature moderne piuttosto che per la via classica, quando si pensi che entrambe possono giungere allo stesso scopo, e va crescendo il numero di coloro che questo vogliono e che invece pazzi si rivoltano contro la scuola classica non abbandonandola, ma precipitandosi tumultuariamente in essa e abbassandovi continuamente il livello degli studi. Il Calò ha osservato che il numero strabocchevole di alunni e di famiglie che si lamentano della scuola classica non sono mossi da avversioni per la fatica intellettuale o da antipatia speciale per il classicismo. Questo sarà forse il pensiero segreto, ma essi dicono che vogliono una coltura moderna. Diamola dunque loro, — conclude l'oratore, — ma così seria e profonda da allontanare i pigri e i disadatti e da permettere a noi e allo Stato di vagliare [illegible] degli studi universitari. E' questo il solo modo di rendere sincera la scuola media preparatoria all'Università, e lo ha riconosciuto il prof. Vitelli: la scuola classica sola non può ed illuminarli. Infine questa è la sola via per rialzare certamente nella estimazione comune, che ora se ne allontana con mal celato disdegno, il valore degli studi classici». Lunghi applausi salutano la chiusa del prof. Salvemini.

Un difensore della scuola classica

Dopo di lui prende la parola il relatore professore Calò, il quale risponde agli oratori precedenti, osservando che questi non hanno fatto se non mostrare l'importanza della coltura moderna, che i classicisti non possono negare. Ma non hanno mostrato perchè alla coltura moderna debba essere completamente sacrificata quella classica, e come sia possibile una scuola media formativa senza alcun elemento di coltura classica. Le ragioni storiche e didattiche che militano in favore della assoluta necessità d'un insegnamento classico nella scuola di coltura rimangono tali e quali anche dopo le parole del prof. Salvemini. In fondo, i modernisti che seguono il Salvemini, hanno ragione contro i classicisti intransigenti. Ma mentre la tendenza rappresentata dal Calò, la quale in una delle due sezioni di scuola media di secondo grado da lui proposta non volle escluso il greco, conservandone il latino, viene dato il posto ad una lingua e letteratura moderna, ed un più largo svolgimento agli insegnamenti scientifici, riassume tutta la sostanza del discorso Calò (che: cioè, un elemento di coltura classica, comunque contemperato colla coltura moderna con quella scientifica, non può mancare nella scuola media, e cultura preparatoria alla Università senza che questa avvisi la sua natura) rimane intatta. La sezione fisico-matematica, che fa ora da scuola media preparatoria a certe Facoltà universitarie può essere trasformata, aggiungendo il latino in quelle scuole di cultura semi-classica che il Calò propugna.

Alla fine del discorso Calò si prendono dieci minuti di riposo, perchè i vari relatori e quelli che hanno proposto degli emendamenti possano mettersi d'accordo. Si finisce però coll'approvare che venga messo in votazione l'ordine del giorno Calò, e quando si riprendono i lavori l'ordine del giorno Calò viene messo in votazione.

Gli Ordini del giorno

Esso contiene l'affermazione del principio che non vi debba essere nessuna scuola media di secondo grado preparatoria alla Università senza almeno il latino. Si chiede sull'ordine del giorno Calò l'appello nominale, e la votazione dà 72 voti favorevoli e 96 contrari. Respinto l'ordine del giorno Calò, si passa alla votazione sull'ordine del giorno Salvemini-Galletti-Lombardo-Radice, che suona: «Il Congresso fa voti che, per preparare agli studi universitari, oltre all'attuale liceo ginnasio classico, sia creata una scuola moderna senza latino e senza greco, a base di studi scientifici e di letterature moderne, la quale sostituisca l'attuale sezione fisico-matematica dell'istituto tecnico e della scuola tecnica, in quanto prepara in questo senso; che la scuola moderna abbia pari durata coll'attuale liceo-ginnasio e pari diritto per la ammissione alle Facoltà universitarie».

Infine si mette in votazione per divisione il seguente ordine del giorno concordato: «Il Congresso afferma la necessità che agli studi universitari, oltre che dall'attuale licenza liceale, si provenga dalla scuola di grado superiore senza latino e senza greco a base di studi scientifici moderni che siano in grado di supplirvi; che le scuole moderne stesse siano opportunamente trasformate in sezione fisico-matematica dell'istituto tecnico costituito con un insieme di organico insegnamento perfettamente distinto da quello della sezione professionale».

L'ordine del giorno è votato per divisione ed è approvato a grande maggioranza. Dopo alcune comunicazioni del presidente la seduta è tolta alle ore 19.

La crisi ungherese
e gli "intrighi di Vienna"

(*Servizio speciale della Stampa*).

Budapest, 27, ore 1.

L'udienza che il presidente del Consiglio, Weckerle, ha avuto ieri a Vienna presso l'Imperatore e Re è durata un'ora e mezza. Il primo ministro di Ungheria ha informato il Sovrano che il Gabinetto aveva l'intenzione di dare le dimissioni, ma in seguito ad una disposizione presa all'ultimo momento si è astenuto dal rimettere la domanda, nella quale i membri del Gabinetto chiedevano di essere rilevati dalle loro funzioni. Nondimeno si dichiara da fonte ufficiosa che questa formalità sarà compiuta prima di domani.

La *Corrispondenza Ungherese* è informata che all'uscita dall'udienza Weckerle ha detto ad alcuni giornalisti di avere sottoposto all'Imperatore e Re un progetto di soluzione della crisi. Se il Sovrano non accetta questo progetto, Weckerle sentirà l'avviso dei capi della maggioranza parlamentare. D'altra parte, mandano da Vienna che l'Imperatore e Re vuole esigere dal Gabinetto Weckerle che non lasci il Governo, senza aver terminato di adempiere il patto dell'aprile 1906, realizzando la riforma elettorale, ed attende pure che il Ministero attuale faccia votare il bilancio del prossimo anno dalla Camera, come pure i crediti per l'esercito e la marina, e per la Bosnia e l'Erzegovina dalla Delegazione ungherese. Questa informazione dà luogo a vivi commenti in tutte le sfere politiche e nella stampa. L'opinione dominante si è che il Gabinetto Weckerle, nella sua forma attuale, sia incapace di compiere simile mandato, e ciò perchè non potrebbe affatto contare sopra l'appoggio del Parlamento. Infatti sarebbe abbandonato, in tale caso, da un grande numero di membri del partito dell'indipendenza, i quali si lagnano che questo partito che forma la maggioranza assoluta della Camera sia stato trascurato, e, per così dire, posto da banda durante tutti i negoziati che hanno avuto luogo a Vienna per la soluzione della crisi ungherese. Si fa pure osservare che l'Imperatore e Re non potrebbe esigere dal Gabinetto attuale di compiere gli impegni che i suoi membri avevano preso tre anni e mezzo fa, in quanto che il Gabinetto di coalizione diede le sue dimissioni nello scorso mese di giugno, e il Sovrano le accettò allora, riconoscendo così ben fondato il motivo che i ministri dimissionari invocavano, liberandoli di noi dalle stipulazioni del patto dell'aprile 1906. Vero è che il Gabinetto attuale si compone, con una sola eccezione, delle medesime persone che il Gabinetto di allora; ma le condizioni in cui il Gabinetto Weckerle accettò di essere nominato una seconda volta differivano essenzialmente da quelle che circondavano la sua prima nomina, e ciò che era possibile tre anni e mezzo fa ha cessato di esserlo ora. Naturalmente tutti i circoli politici ed i giornali ungheresi sono unanimi nel denunciare «gli intrighi contro l'Ungheria», come pure nel deplorare l'ostinazione e la diffidenza delle sfere dirigenti di Vienna verso la nazione ungherese.

Un caso di spionaggio in Lorena?

(*Servizio speciale della Stampa*).

Strasburgo, 27, ore 1.8.

Si segnala da Metz un affare di spionaggio che è stato scoperto durante le manovre che hanno avuto luogo nei dintorni di Alzing nella Lorena. Una sentinella, di notte, aveva notato il contegno sospetto di un giovane che si aggirava intorno alla batteria affidata alla sua guardia. Il soldato intimò l'ordine di allontanarsi, ma una mezz'ora dopo la sentinella sorprendeva il visitatore notturno che stava togliendo il cappotto di cuoio che copriva la culatta di un cannone. Arrestato immediatamente, nonostante una viva resistenza, questo giovane è stato condotto alle carceri di Rouzonville; egli ha rifiutato però di fare conoscere la sua identità: egli non parla la lingua tedesca.

L'attuale situazione politica interna in Inghilterra

(*Servizio speciale della Stampa*).

Londra, 27, ore 0,45.

La *Nation*, organo che riflette spesso l'opinione di Lloyd Georges e di Churchill, ha infine pronunciato la parola alla quale pensano tutti coloro che hanno seguito da presso la situazione politica attuale in Inghilterra. Ha parlato di rivoluzione! Non già che si possa trattare in questo momento di una rivoluzione sanguinosa, con tutto un corteo di imprigionamenti e di patiboli, ma vi hanno rivoluzioni pacifiche nelle quali le mannaie sono sostituite da voti del Parlamento. E' ad una rivoluzione di questo genere che assistiamo? Non si può fare a meno di rilevare una certa analogia fra la situazione alla quale pose fine la rivoluzione francese e quella che finora ha prevalso in Inghilterra, ove alcune proprietà fondiarie enormi, piccoli Stati nel grande Stato, sono ancora conservate di padre in figlio. Qui oggi, come un tempo in Francia, si tratta di spezzare l'indipendenza e la forza di questi capi. Fra i lordi molti si sono opposti a che alcuna parte dei loro beni venga comperata, per essere posta in valore. Grandi spazi di terreno sono così lasciati improduttivi, il che ha d'altra parte dato luogo ad una imposta speciale. Paesi grandi come dipartimenti, sono sottratti al commercio per la volontà di un grande proprietario, come per esempio il duca di Norfolk. E' uno stato di cose anormale, che nuoce d'altra parte alla generalità degli abitanti, poichè la coltura intensiva di numerose terre lasciate incolte darebbe lavoro a molti fra coloro che ne hanno bisogno.

La vittoria sarà del popolo o dei Lordi? Per poter rispondere con qualche precisione a tale domanda, bisogna tener conto del valore delle armi rispettive dei combattenti. Il Governo liberale, che segue Lloyd Georges e Winston Churchill, che hanno rispettivamente nel Gabinetto i portafogli delle finanze e del commercio, ha portato un colpo diretto ai Lordi, grandi capitalisti, con l'aggravamento successivo delle imposte sopra la proprietà fondiaria e sui diritti di successione. Queste imposte, divenute formidabili, erano rese necessarie dall'obbligo di colmare il «deficit» del bilancio. Non significavano meno, perciò, il giorno in cui saranno applicate, la rovina di coloro, che hanno una gran parte della terra e della fortuna in Inghilterra. Bisognerebbe che io avessi colonne intere per entrare in tutti i particolari: sono costretto a limitarmi a qualche esempio tipico. L'imposta fondiaria segue una scala, che comincia dal 3 per cento per le proprietà di circa 100 mila lire, e che sale fino al 15 per cento per i beni, il cui valore raggiunge i 20 milioni di franchi. Ora, in Inghilterra, come del resto ovunque, altrove, la terra non può rendere enormemente, nemmeno se coltivata intensivamente, il che non è il caso delle grandi proprietà. Che diverrebbero allora i proprietari? I diritti di successione non sono meno rigorosi: si elevano, in certi casi estremi, fino al 25 per cento del valore totale del patrimonio. Si comprende facilmente ciò che avverrebbe di una grande industria, rappresentata da milioni investiti in edifici, macchine, rappresentanze, agenzie, ecc., se il suo capo dovesse morire, per essere seguito a pochi mesi di distanza, da suo figlio, nella tomba. Non si potrebbe negare che questo progetto di legge, approvato dalla Camera, non sia di una tendenza socialista e rivoluzionaria pronunciatissima. Ma se i Comuni hanno approvato il progetto di legge di Lloyd, i principali interessati, i Lordi, non hanno ancora dato la loro sanzione. Il progetto di legge non è stato loro ancora sottoposto, e lo sarà probabilmente negli ultimi giorni di ottobre: e forse verso la metà di novembre i Lordi lo avranno già approvato o respinto.

In questo ultimo caso, la situazione si complicherà singolarmente.

Infatti, è uso che la Camera dei Comuni faccia quello che meglio le talenta, in materia di bilancio, e che i Lordi non rifiutino mai la loro approvazione. Se nel mese di novembre respingono il bilancio, la Camera dei Comuni, dinanzi a questo smacco, sarà costretta a sciogliersi ed a fare appello al popolo per nuove elezioni. Da quale parte penderà la bilancia della volontà popolare? E' ancora abbastanza difficile determinarlo, quantunque vi sia molta probabilità, perchè il Governo liberale riporti la vittoria. I Lordi non sono più popolari. Si comprende che costituiscano un anacronismo. La miseria è di molto aumentata, e ciò è tutto in favore del Governo.

Ma le bevande alcooliche e il tabacco sono state fortemente tassate: la birra è diventata più cara, e si teme pure l'inasprimento di altre imposte indirette, e ciò in favore dei Lordi. Nondimeno, gli argomenti basati sul rincaro del tabacco e delle bevande di cui i conservatori fanno valere tutto il peso, non sono così solidi, come appaiono, giacchè già da qualche mese il popolo paga questi diritti sopra l'alcool e il tabacco, che devono essere ritirati soltanto qualora il resto del bilancio non passi, e quindi ne hanno già presa l'abitudine.

Se è sottoposta all'opinione pubblica la questione di sapere se i Lordi abbiano o non il diritto di respingere il bilancio, vi hanno molte probabilità, perchè essa si pronunci contro i Lordi, e allora una modificazione dello Statuto della Camera si impone.

Alcuni dicono che sarà la scomparsa della Camera dei Lordi; ma una tattica, una sola, potrebbe forse salvarla: collocare, cioè, il Governo liberale in una situazione abbastanza delicata, adottando il bilancio quale è stato loro presentato dal Governo.

Potrebbero poi alla loro volta portare dinanzi al paese non più la questione di sapere se hanno il diritto di respingere un bilancio adottato dai Comuni, ma se il bilancio quale è attualmente concepito sia utile o nefasto per il bene pubblico in Inghilterra. Su questo terreno troverebbero certamente partigiani, che non saranno loro fedeli nel caso in cui si trattasse di discutere il valore e i diritti della loro Camera. Lord Landowne è in favore di questa politica, ma sarà egli capace di farla comprendere ai lordi, facendo loro suggerire tutti i lati saggi e pratici? La cosa è dubbia. L'agitazione, l'esasperazione e lo spavento stesso sono al colmo nella Camera Alta, e sapientemente mantenuti da Lloyd Georges stesso, che da sè vale un esercito per la causa dei socialisti. Il Governo attende che i lordi facciano un colpo di testa e si sforza anzi di provocarlo. (*Matin*).

Gli avvenimenti del Riff
Come sono dislocate le truppe spagnuole

Madrid, 26, ore 24.

Un dispaccio ufficiale da Melilla reca: «Ieri alle ore 8 del mattino, la divisione Orozco cominciò la sua marcia verso destra, incendiando i villaggi che incontrava sul suo passaggio. Il nemico si sforzava di impedire l'avanzata delle truppe, resistendo esso fortemente, la cavalleria del generale Orozco impegnò un combattimento e disfece il nemico completamente, infliggendogli gravi perdite.

«Alla stessa ora il nemico attaccò il forte di Sidio-Scbell, ma fu respinto con gravi perdite. Una colonna potè impadronirsi del monte Conima, dopo una forte resistenza. L'artiglieria danneggiò i villaggi vicini. La posizione presa è importantissima, perchè sarà base delle operazioni future. Gli spagnuoli incendiarono l'accampamento dei Mauri. La cavalleria e l'artiglieria ebbero una parte importante nell'azione. Le perdite spagnuole sono poco importanti. Si crede che quelle del nemico siano considerevoli».

Secondo i dispacci di Melilla, pervenuti ai giornali, dopo l'occupazione di Conima, tutte le batterie spagnuole sostenute da quelle di Atalaior, hanno bombardato le vicinanze di Nador per spazzare il terreno. Allora la divisione del generale Orozco ha cominciato l'assalto dei contrafforti di Nador ove è arrivata dopo avere messo in fuga numerosi gruppi di Mauri che tentavano opporsi all'avanzata della colonna. Nel loro passaggio le truppe hanno razziato e bruciato i douars. Alle 17.30 la divisione Orozco occupava le creste di Nador. Un grande numero di cadaveri indicava quale distruzione avesse compiuto nei ranghi nemici l'artiglieria spagnuola. Dopo la partenza della colonna Orozco è rimasto un distaccamento a guardia della posizione. Esso è stato vivamente attaccato da molti indigeni che sono stati respinti.

Telegrafano da Melilla che i generali Tovar, Morales e Alfau, partirono oggi alle 3 antimeridiane nella direzione di Nador, alla testa di 5.600 uomini, 16 cannoni da montagna e quattro Schneider. La sospensione delle ostilità continua dalla parte dei Beni Sicar. Le truppe si trovano in questo momento situate nel modo seguente: 18 mila uomini a Melilla e nei forti circostanti; 14 mila nella regione Kebdana e a Nador; 12 mila nella penisola delle Tre Sorti e nelle posizioni conquistate sui Beni Sicar.

Si ha da Alhucemas che stamane diversi gruppi indigeni, in attitudine sospetta furono respinti dai soldati spagnuoli della guarnigione. Il nemico fuggì lasciando parecchi morti.

Secondo l'*Imparcial* la nota di Mulay Hafid alle Potenze, non influisce in nulla nei negoziati che continuano tra il Governo spagnuolo e la missione marocchina. Da questi negoziati potrebbe derivare un trattato di pace e di amicizia tra la Spagna ed il Marocco, trattato che rispetterebbe tutti i diritti della Spagna nel Marocco.

Le voci che corrono sulla morte di El Roghi

Tangeri, 26, ore 20.

Due segretari di El Guebbas, rappresentanti del Sultano a Tangeri, sono venuti a recare al ministro di Francia, nella sua qualità di decano del Corpo diplomatico, la risposta del Sultano, alle istanze ufficiose che i consoli hanno fatto presso di lui per protestare contro le mutilazioni inflitte ai partigiani del Roghi. Il Sultano ritiene che i consoli non abbiano qualità per corrispondere direttamente con lui e dichiara di rispondere alle Potenze mediante El Guebbas ed i diplomatici accreditati a Tangeri. Quantunque i termini della lettera sceriffiana non siano ancora esattamente conosciuti, credo di sapere che Mulay Hafid giustifica i suoi atti mediante le prescrizioni della legge coranica.

Conviene ricordare che tutti i giorni prende maggiore consistenza la voce secondo cui il Roghi sarebbe stato dato in pasto ai leoni del serraglio imperiale, dilaniato da essi e finito a fucilate, in presenza delle donne dell'harem. Il suo corpo sarebbe stato quindi imbevuto di petrolio e bruciato. Questa esecuzione avrebbe avuto luogo al domani della raccomandazione dei consoli.

Una risposta di Mulay Hafid alle Potenze

Tangeri, 26, ore 22.

La risposta ufficiale di Mulay Hafid alla Nota delle Potenze relativa ai supplizi inflitti ai prigionieri venne distribuita oggi al Corpo diplomatico. Mulay Hafid esprime gli stessi sentimenti che già fece conoscere nelle sue precedenti lettere e dichiara che usò clemenza per quanto gli permetteva la religione che occorreva pure applicare. Esprime pure la speranza che il ritorno di uno stato di cose normale al Marocco gli eviterà la necessità di ricorrere a siffatte misure.

Per la presenza dell'incrociatore *Freya* nelle acque di Tangeri vi fu nel pomeriggio un brillante ricevimento alla Legazione tedesca.

Le retate di anarchici a Madrid

Madrid, 26, ore 23.

Si annette in generale poca importanza agli arresti di anarchici operati a Madrid, perchè costoro fanno parte della fuggitiva banda di Barcellona, organizzata da Ferrer, la quale è quasi per intero incarcerata e sottoposta al tribunale militare.

Le due Regine ed i principini lasceranno San Sebastiano lunedì, per fare ritorno presso il Re, che gli affari politici esteri ed interni ritengono nella capitale.

Appendice della *Stampa* 37

MADDALENA

ROMANZO

di GIULIO MARY

V.

Nel momento in cui entrarono, Maddalena si trovava accovacciata in un angolo, le braccia conserte sulle ginocchia, la testa appoggiata al muro e gli occhi rilucenti per la febbre ed erranti qua e là senza mai posarsi su alcun oggetto della stanza.

Francesco, sopraffatto da una violenta emozione, si lasciò cadere sopra una delle seggiole che un custode aveva portato in quel punto, e Magnabal, ch'era accostato alla giovane signora, cercava di aprirle le braccia e di farla alzare prendendola per le mani.

Ella si oppose con un gesto di dispetto gettando su Magnabal uno sguardo inviperito.

— Non volete sedervi qui vicino a me? — chiese il dottore.

Essa non rispose e quegli seguitò:

— Io non vi voglio male, anzi vorrei guarirvi della vostra malattia. Poichè voi non siete pazza, siete soltanto ammalata.

Maddalena chinò la testa e mormorò:

— E' vero, io non sono pazza, sono soltanto ammalata.

— Allora vorreste fare il piacere d'ascoltarmi con attenzione e cercar di rispondere alle domande che io vi farò per vostro bene? Considerate me ed il mio collega Hormais come due amici, due medici che non hanno altro intento che quello di guarirvi. Avete inteso bene? Avete capito?

Essa non si mosse, ma rimase là accovacciata, guardando smemorata all'interno, e ripetè macchinalmente:

— Avete inteso bene?... Avete capito?...

Poi ad un tratto prese a guardar Magnabal con curiosità. Essa aveva tratto di tasca un cencio e giocherellava con quello appoggiandoselo agli occhi, alla bocca ed attorcigliandolo attorno alle dita. Quindi si alzò pian piano e andò a stendere il cencio sugli occhi, sul collo e sulla bocca di Magnabal. Ciò fatto, senza distogliere lo sguardo dal dottore, andò a sedere sulla sponda del letto, ove rimase colle gambe piegate, le braccia penzoloni lungo il corpo e sorridendo a Magnabal e ad Hormais.

Il vecchio dottore andò a mettersi presso di lei.

— Quanti anni avete? — le domandò.

— Venticinque anni.

— Di che paese siete?

— Non lo so più... di Parigi.

— Avete una famiglia, dei fratelli, sorelle, figli?...

Ed essa ripetè:

— Fratelli, sorelle, figli...

— E' molto tempo che siete pazza?

— Io non sono pazza.

— Dove siete ora?

— A Parigi.

— Di che stagione siamo?

— Di che stagione! — diss'ella aprendo gli occhi.

Magnabal la condusse alla finestra.

— Che cosa vedete nel giardino?

— La neve...! la neve...! — esclamò la donna battendo le mani.

Magnabal replicò la domanda.

— Di che stagione siamo?

Ma Maddalena lo guardò nuovamente con curiosità e non rispose più.

Magnabal si volse al suo collega, che rispose con un cenno del capo a quello sguardo che voleva dire:

— La semplice operazione di riconoscere che la stagione attuale è l'inverno perchè la neve copre il giardino, sarebbe stata quasi una prova di ragione in Maddalena. Una simile concezione richiede non solo la memoria, ma un atto più complicato della mente.

Supponendo dunque che la signora Gonssolin fosse veramente pazza (e non si era provato il contrario), era impossibile che scaturisse dal suo spirito una risposta logica.

Maddalena aveva previsto il pericolo.

Consigliata da Francesco, la sua viva intelligenza stava sempre all'erta e le sue forze mentali erano centuplicate per l'imminenza del pericolo che la minacciava.

Quell'interrogatorio seguitò dell'altro, aggirandosi sempre su cose della vita comune, poi diventando sempre più ristretto, per finire coll'alludere all'assassinio di Gonssolin ed al dramma che lo aveva preceduto.

La maggior parte del tempo Maddalena taceva in preda all'abbattimento e non rispondeva che quando vedeva un oggetto, e rispondeva per nominarlo. Quando poi vide che Magnabal non perdeva punto la pazienza e la tormentava col racconto di quell'assassinio e le rammentava brutalmente certe particolarità che le facevano scorrere per la vita dei fremiti di terrore, allora i suoi discorsi divennero incoerenti e le sue frasi assurde.

Magnabal si sentiva confuso.

Pareva che la pazza capisse benissimo il valore delle sue espressioni; ma il pensiero ne rimaneva oscuro: molto indebolita era la memoria dei fatti recenti e persino indebolita quella dei vocaboli. Di questi Maddalena ne pronunziava molti a caso.

Qualche volta, ma di rado, la sua attenzione veniva attratta da un'impressione molto forte, ed allora essa rispondeva.

Ma quando voleva sviluppare un'idea che Magnabal le suggeriva, allora una parola che le veniva alle labbra faceva nascere nella sua mente un'idea accessoria, e dimenticava la prima.

E per mezzo a tutte quelle incoerenze, a quella successione di digressioni che facevano dimenticare a Maddalena il fatto principale, Magnabal si confondeva, ed era costretto a farla tacere, per non affaticarla ed eccitarla di troppo.

Allor tornava la calma, e Magnabal otteneva qualche risposta assennata, che però non l'aiutava per nulla ad emettere una opinione su quel caso di pazzia.

Alla fine dell'interrogatorio, quando Magnabal la incalzava con l'ultima domanda, essa non rispondeva più che sempre colle stesse frasi:

— Non sono pazza; perchè volete farmi soffrire? Io sto tanto bene qui dentro.

Poi tornava ad accovacciarsi nell'angolo in cui l'avevano trovata, cacciava le mani nei capelli e il suo sguardo si figgeva con terrore ora su Francesco Hormais ed ora su Magnabal.

Durante quell'interrogatorio Francesco Hormais rimase in silenzio, ma senza levare gli occhi da Maddalena, affinchè questa, guardandolo di tratto in tratto, potesse attingere forza e coraggio nella loro segreta intelligenza.

Magnabal non ottenne alcun risultato, e quando vide che la demente non gli rispondeva più, uscì lasciandola per un momento sola con Francesco. Ma la signora non si mosse nè cangiò volto, poichè immaginò che quello era un agguato. Neppur Francesco non si mosse, e Magnabal, tornando poco dopo, li ritrovò calmi ed indifferenti come li aveva lasciati.

Allora gli fece cenno di passare con lui nell'altra stanza, e quegli obbedì.

Il dottore chiuse la porta e prese a dire a voce bassa:

— Questa volta ho fatto praticare dei buchi nel soffitto di questa stanza e per quei buchi farò schizzare una forte doccia sulla signora Gonssolin. Così la costringerò a parlare, a smettere per un secondo almeno quella parte che rappresenta così bene.

Francesco rabbrividì, ma non fece motto.

Magnabal continuò:

— E se le doccie non bastano, impiegherò le minaccie, le sorprese, le punture, il ferro rovente. E se resiste ancora, impiegherò l'oppio, l'eterizzazione, il cloroformio.

Francesco afferrò il braccio del dottore con un gesto di spavento.

— Voi non lo farete — disse a voce fioca; — ciò oltrepasserebbe i vostri diritti.

Magnabal lo guardò con occhio di sorpresa e riprese:

— Io desidero altrettanto quanto voi, mio giovane amico, di non esser costretto a ricorrere a tutti quei mezzi rigorosi che vi ho detto. Ma ciò dipenderà in gran parte dalla signora Gonssolin. Se ella smettesse di fingere, risparmierebbe anche la doccia, che io ora le farò dare.

— Ma è una barbarie.

— Fu dunque per lei una buona azione l'assassinare il marito? E credete che io possa fare a meno di ottenere la verità da una donna che ha commesso quel delitto e cerca l'impunità nel non voler confessare nulla?

— Non potete ancor sapere quale sarà la decisione dei giudici.

— A me basta la mia convinzione.

— La signora Gonssolin è forse innocente.

— Tanto meglio. Se è innocente, allora è proprio pazza. Sarei contento d'essermi ingannato.

— Innocente o colpevole che la sia, chi vi autorizza a torturare quella donna? Al solo tribunale appartiene il diritto di punire, e voi non potete inoltre ricorrere a mezzi che rammentano le torture dell'Inquisizione.

(*Continua*).

CRONACHE LETTERARIE

IL ROMANZO DELLA VIRTÙ

Roberto Ceschi e la piccola madamigella Cristina Auberjol rappresentano due generi di virtù, che sono a parer mio più pericolosi dei sette peccati mortali. Roberto Ceschi è un idealista, di quelli che adorano le iniziali maiuscole: l'Ideale, la Saggezza, la Vita, e cova nel suo ben fatto cuore un programma di attualità: il rinnovamento della scuola secondaria. Venuto su da una famiglia povera e gretta, da un'Università stagnante nella più putrida pedanteria, in compagnia di studenti cinici e fannulloni, di studentesse frivole ed imbecilli, egli entra nella sua grama carriera di professorello con l'anima candida dell'apostolo. « Pensa quale potere e quanta responsabilità sono affidati oggi a un maestro. C'è un mondo che si sfascia, un altro che sorge. Noi possiamo creare le nuove coscienze... insegnare ad ammirare il bello e a praticare il giusto ». Occorre risvegliare non soltanto le facoltà mnemoniche dei fanciulli, « ma anche e più le loro anime fertili di entusiasmi; e mostrare la bellezza essenziale della vita vissuta con dignità e con energia »; vuole « approfondire e avvivare lo spirito di comprensione, il gusto estetico, le energie emotive dei discepoli », infondere nei loro teneri cuori « un sentimento altissimo di giustizia e di solidarietà umana ». Nobilissimi propositi: come mai il professore Ceschi, appena tentata l'esecuzione, si ritrae spaurito, limitando tutti i suoi ideali al compito di tirare la burocratica carretta e di « non far mancare nulla in famiglia! », e finendo per dar ragione al suo carissimo amico Gianni Quirini, che frattanto è divenuto un giornalista alla moda, corrotto e corruttore, bugiardo in faccia a Dio e agli uomini, autore di articoli che gli rendono molto ed amante di squisite femmine, che non gli costano nulla, se pure, come qualche maligno va bucinando, non gli rendono più degli articoli? Vale a dire che l'ideal fiamma di Roberto Ceschi era appena un lucignolo fumoso e che l'apostolo era un pusillanime. Qualche brutto tiro degli incorreggibili scolari è bastato a scorarlo; qualche amorevole o platonica riprensione delle autorità superiori è bastata a mettergli la tremarella addosso. E sì che il bravo professore era efficacemente protetto da un deputato socialista; tanto è vero che l'apostolato non esclude l'intrigo e che anche l'albero dell'idea porta a maturità qualche frutto commestibile. Ma il lucignolo dell'ideale s'è spento, perchè il mondo che ha troppo da fare coi veri vizii e con le virtù vive ed attive è intollerante con la virtù a vanvera e con gli ideali che sbadigliano baloccandosi con sè medesimi. Se Roberto Ceschi avesse amato di virile amore il suo sogno, avrebbe anche avuto la lealtà di misurare il suo scarso ingegno ed il suo scarsissimo coraggio, e non si sarebbe messo in capo di rinnovare il mondo, promulgando i nuovi veri e dalla sezione B della terza di questo Regio Ginnasio ». Uomini di così sconsolata mediocrità possono essere utili soltanto come gregarii; per darsi l'aria di apostoli bisogna chiamarsi, che so io?, Kirner, Salvemini, Gentile, Lombardo-Radice: i quali valentuomini lottarono o lottano per il rinnovamento della scuola con ben altra mente da quella di Roberto Ceschi, che scambiava l'*Aphrodite* per un libro di mitografia ed usciva con pallidissima gloria perfino dall'esame di laurea; con ben altro carattere da quello del « miserello collegiale », che in fin dei conti sognava apostolati solo per distrarsi dalle sue domestiche strettezze e, compiacendosi di una sviscerata amicizia per quel repugnante birbaccione di Gianni Quirini, dava fin dal principio a divedere di che calibro fossero le sue convinzioni morali.

Questa, di Roberto Ceschi, è la virtù a vanvera, la virtù vuota ed inerte; quella della piccola madamigella Cristina, infinitamente più fastidiosa ed uggiosa, è la virtù per forza, la virtù invadente, inframmettente ed aggressiva. Anche la signorina Auberjol è un'insegnante: maestrina di lingue per la società cosmopolita romana. Ma il suo ideale non è un ideale da Berlitz School; essa non vuole riformare i metodi d'insegnamento ed abolire, per esempio, la grammatica, non vuole [illegible] sviluppare le intorpidite facoltà intellettuali delle sue alunne; il suo proposito sarebbe di rinnovare il mondo. « Le pareva che una grande montagna le impedisse il cammino, montagna fatta di tutto il male che rende la vita cattiva. Le sofferenze e le colpe del mondo opprimevano il suo cuore al punto che dovette fermarsi un momento per riprender fiato ». Nientedimeno. Ma questa è una santa, è la santa laica, che mancava alla nostra letteratura dopo il *Santo* di Antonio Fogazzaro. E, difatti, quando non è chiamata santa, è chiamata almeno piccola provvidenza nel libro in cui Dora Melegari la esalta e propone a modello. Non manca qualche timida voce discorde; v'è uno fra i cento personaggi del romanzo che osa chiamarla una piccola intrigante. Ed io, mi perdoni l'illustre autrice, sono un po' d'accordo con questo solitario dissidente. Certo le intenzioni di questa instancabile filantropa sono degne di tutti gli encomii; ma, se non m'inganno, nel dar consigli ai principi, alle principesse od agli illustri sfaccendati che l'onorano della loro confidenza e nel menare a buon porto i loro intrighi amatorii, essa consuma molto più tempo ed energia di quel che non dedichi ai poveri ed ai malati. Mi pare anche che sia un po' troppo mondana e che accetti con disinvoltura non esemplarmente francescana gl'inviti a pranzo e le offerte di villeggiatura in Isvizzera. Sì sa, l'abbiamo già detto a proposito del professore Ceschi: dall'albero dell'ideale pende anche buona roba mangereccia; e non vorrei parer troppo qualcquero alla signorina Auberjol, rimproverandola di moltiplicare con sempi di propaganda umanitaria i due franchi all'ora che riceve in compenso delle sue lezioni dalle signorine di buona famiglia.

Ma, Dio mio, perchè mai darsi tanta pena per le passioni e i capricci della gente ricca, la quale, avendo tempo, libri e quattrini, potrebbe rinunziare in favore dei bisognosi al sublime patrocinio morale della piccola madamigella? La piccola madamigella s'impicia un po' troppo degli affari altrui, annoda e scioglie i matrimonii a suo talento, giudica e manda, disvela o copre la verità, secondo i decreti della Provvidenza, che essa, sua vicaria nel mondo, anzi nel gran mondo romano, conosce in tutti i loro paragrafi ed alinea. Entra in tutti i pettegolezzi come il prezzemolo in tutte le polpette. Parrebbe quasi ch'ella avesse già compiuto l'opera del suo perfezionamento morale (mi perdoni la cara maestrina: io credo che il mezzo più sicuro e più positivo per migliorare il mondo consista nel migliorare se stessi), e che non avendo più nulla da fare con la sua coscienza possa ormai decretarsi il grado e l'emolumento d'ispettrice nelle coscienze altrui. Ma non è così: prima di tutto, perchè non è così quasi mai; in secondo luogo, perchè la piccola madamigella serba ancora troppo rancore al principe Andrea Gottifredi, che in giorni lontani le aveva promesso di sposarla per mancare spudoratamente alla sua parola; e, mandando a monte il matrimonio di Andrea con una ricca ereditiera, non è ben chiaro se compia opera di santità, o se non compia piuttosto opera di vendetta mascherata da virtù. Col che non nego che di questa virtù dia la piccola madamigella una prova perentoria nell'ultima pagina del volume, quando malinconicamente rifiuta la mano del ricchissimo e perfettissimo signor di Roquépine, per potersi consacrare tutta quanta ai suoi cari amici, i poveri, e per fondare il vagheggiato asilo ove troveranno sollievo le « disperate d'amore ». Ma, se voglio esser sincero, non ho troppo ben capito le ragioni di questo sacrificio. Mi pare che una grande signora, la quale non ha da stendere il bucato e dispone di un'immensa fortuna, possa aiutare i poveri e le disperate d'amore molto meglio di una maestrina di lingue, la quale non può dedicare agli afflitti che i magri ritagli del suo tempo e i baiocchi elemosinati alle madri delle alunne.

Ci ripensi la signorina Auberjol: forse è ancora in tempo. Non le pare che il miglior modo per consolare le disperate per amore sia quello di mostrar loro con l'esempio che si possono sempre raccattare e ricucire i cocci delle vite infrante? Oltre di che, salendo nel gran mondo non più per la scala di servizio, come finora era uso di fare, ma sposa legittima del legittimo signore, la piccola madamigella diverrà finalmente una gran dama. Troneggerà finalmente da protagonista nella commedia della *Carità mondana* o dei *Martiri del lavoro*, come direbbe Giannino Antona-Traversi, e darà sfogo completo a quella nevrotica mania di agitarsi e di curiosare, di fare e di strafare, donde queste sante filantropesse distillano in buonissima fede il loro odor di santità, che, scomposto nei suoi elementi rivela una buona dose di civetteria insoddisfatta, una gran dose di vanità ed anche un pizzico d'ipocrisia.

***

Inutile dire che, paragonando Roberto Ceschi alla signorina Auberjol, non avevo affatto in mente di paragonare il romanzo di Giulio De Frenzi, il *Lucignolo dell'Ideale*, al romanzo di Dora Melegari, *La piccola madamigella Cristina*. Due libri molto diffusi e molto discussi, il *Sonno delle Anime* e *Artefici di pene, artefici di gioie*, hanno procurato a questa scrittrice un doveroso fervore di simpatia presso quei molti, che, desolati dal presente scetticismo aspettano una nuova parola di fede morale. Ma non è possibile ammirare un romanzo, nel quale l'ideale etico dell'autrice s'è così poveramente incarnato, e nel quale a tanta austerità d'intenzioni contrasta il più frivolo e scipito svolgimento che una romanzatrice inglese possa escogitare per un pubblico di educande. Ci sono vedovi e vedove, pulzelle e maritate, principi, duchi ed uomini illustri, italiani, francesi ed inglesi, tutti quanti e tutte quante innamorate. Soltanto ognuno è innamorato di chi non vuol sapere di lui. Pare che tutti abbiano bevuto alla fonte di Angelica e che i cuori dei personaggi eseguano una figura di contraddanza: *chassez-croisez*. Le donne, si intende sono, quale più qual meno, angeli umanati; mentre, fra gli uomini abbondano con inquietanti proporzioni le canaglie. Tutte le nefandezze fan capolino, perfino la gelosia di una figlia che iniquamente sospetta la madre di volerle rubare il fidanzato; tutto fuorchè l'adulterio che non è cosa da casti orecchi od è certo peggiore dell'assassinio. I personaggi sono onnipresenti e dotati di singolari virtù telepatiche: basta che uno vada a villeggiare sul lago di Ginevra, ed ecco tutti gli eroi, ciascuno ad insaputa dell'altro, trasportano le loro tende sulla bella sponda lacustre. Così s'inseguono e si fuggono, finchè alla chiusa del romanzo, ciaschedun eroe rinsavisce e impalma quell'eroina che la grande e la piccola Provvidenza, il Padre Eterno e Cristina Auberjol, gli avevano fin dalla prima pagina del romanzo decretata. Quanto allo stile basti dire che Vansittart pativa « un forte indebolimento », che « i suoi nasi prendevano buona piega » e che Flavia picchiava con la punta dell'ombrello « il calcagno del suo stivaletto ».

Ben altro è il *Lucignolo dell'Ideale*. Giulio De Frenzi ha fatto egregiamente il romanzo che molti studenti di lettere vorrebbero presentare in appendice alla loro tesi di laurea; il romanzo ove con insofferente ironia lo studente ingegnoso e *frondeur* dà sfogo alla sua nausea per il mal tollerato tanfo di biblioteca e d'archivio ed ai suoi insolenti ripicchi contro gli illustrissimi professori. Vi si agita con molta amenità il doloroso problema che una diecina d'anni tormenta il cervello dei laureandi e dei laureati in lettere: professore o giornalista? E, bisogna dire ad onore del De Frenzi ch'egli non ha minimamente pensato a risolvere il problema: ha dato torto moralmente al giornalista farabutto, a Gianni Quirini, ha dato torto intellettualmente al professore illuso, a Roberto Ceschi. Per dir meglio, non ha dato torto a nessuno, e ha considerato i suoi due personaggi con sagace e realistica simpatia. Perciò la conclusione del romanzo vi lascia l'impressione di un fine e perspicace temperamento artistico.

Nelle non molte pagine di questo svelto e gradevole libretto s'incontrano alcune saporose e dignitose caricature di professori di studenti, di studentesse, di scolaretti. Non è vero che tutti i professori siano dei parrucconi, nè che le studentesse siano stupide incorreggibili o *cocottes* in erba, nè che gli studenti siano tutti per divenire scimuniti chiosatori di pagine giallognole o giornalisti simoniaci. Anche nell'Università c'è qualche cosa di buono. Ma di questa visione alquanto settaria non è da far colpa all'artista, che forse concepì il romanzo nello stato d'animo di uno studente *frondeur*, e appunto per questo riuscì a darci un libro che vale come arte, ma vale anche, e forse più, come documento. Il suo unico torto consiste nell'averci dato, con quel povero Ceschi, una rappresentazione troppo pallida e miserevole della virtù professorale. Non solo la vita è molto migliore che il De Frenzi non creda, ma se pur non fosse egli aveva in questo caso il dovere artistico d'inventarla migliore. La vittoria dello scetticismo sull'idealista ha pochissimo senso e poca risonanza artistica quando il nemico da vincere era di quelli che capitolano prima ancora d'essere stretti d'assedio. Con l'intuizione di una virtù più combattente, più attiva, meno verbosa e melliflua, ma più capace di operare nella realtà, il De Frenzi avrebbe elevato di parecchi cubiti la statura del suo romanzo. Con un Roberto Ceschi d'altra tempra, anche gli altri personaggi sarebbero emersi in una luce più viva e meno episodica. Giacchè l'*advocatus diaboli* deve desiderare un avversario più vigoroso, e lo stesso scetticismo impigrisce, quando non ha da smantellare che una fede di pappa frolla.

Solo per questa ragione ho parlato di Giulio De Frenzi e di Dora Melegari insieme. La concezione negativa della virtù che ha Roberto Ceschi — la virtù acchiappanuvole o acchiappamosche — e la concezione positiva che n'ha Cristina — la virtù metodica, inframmettente e faccendiera — sono forme parassitarie, sono parodie della vera carità e del vero spirito di dovere: cose queste non del tutto miserevoli e simili piuttosto a un taciturno e tranquillo modo di vivere la vita che a un programma rumoroso o ad una chiacchierata oziosa. Concepirlo diversamente significa nuocere, poco o molto all'arte, offrendole un materiale falsificato. E nuocere moltissimo alla vita; giacchè l'imbecillità di Ceschi pregiudica le idee in nome delle quali egli credeva di combattere; e lo zelo di Cristina decuplerà improvvisamente il numero delle « disperate per amore » in cerca di alloggio e vitto gratuiti.

G. A. Borgese.

DORA MELEGARI: *La piccola Madamigella Cristina*, romanzo. Milano, Treves, 1909.
GIULIO DE FRENZI: *Il Lucignolo dell'Ideale*, romanzo. Napoli, Ricciardi, 1909.

Il suicidio d'un giovane patrizio a Roma

Roma, 26, ore 2.

Stamane, all'*Albergo del Quirinale*, si è suicidato con un colpo di rivoltella in un'ecclesia dell'albergo il marchese Francesco Ruffo, il giovane marchese Ruffo, che da pochi giorni era alloggiato all'*Albergo del Quirinale*, doveva un poco tempo [illegible] gli esami per ottenere il passaggio dalla seconda alla terza liceale. La stanza in cui il giovane marchese Ruffo ha voluto troncare così tragicamente la sua esistenza è segnata col numero 85. Egli era un giovane biondo, dalla carnagione bianca, snello, imberbe; vestiva a lutto; la sua giacca ed i suoi pantaloni neri spiccavano sul candore delle coperte.... E' stato trovato supino con il braccio destro disteso ed il sinistro, alquanto ripiegato. Il volto è sorridente, senza la menoma contrazione dolorosa; la giacca è aperta sulla camicia, verso il fianco sinistro, un piccolo foro, intorno al quale appare il sangue, che forma una macchia rotonda; grumi di sangue sono affluiti dopo la morte lungo le narici, colando sulla guancia sinistra. Il delegato, chiamato per le constatazioni, accompagnato dal direttore dell'albergo e da un agente, fece minute perquisizioni nella stanza dove era avvenuto il suicidio. Dalle verifiche si è constatato che un solo colpo è stato esploso. Si ritiene che il proiettile abbia spaccato il cuore all'infelice. La rivoltella è un'arma americana; nel portafogli, che contiene varii biglietti di Stato da cinque lire e carte da visita, non si è trovato nulla che indichi i motivi che spinsero il giovane marchese al suicidio.

Continuando le ricerche, però, si è trovata una lettera che il marchese suicida aveva indirizzato al padre suo e che questi consegnò immediatamente al delegato. Sono due pagine ricoperte di scrittura minutissima. In esse il suicida spiega le ragioni che lo spinsero a darsi la morte. Si sentiva triste, sfiduciato, senza anche lui aspirazioni come tutte le creature umane, ma credeva che non avrebbe mai potuto raggiungerle. Domanda poi perdono alla famiglia per il grave dolore che arrecherebbe con la sua morte, ma non si sente più la forza di vivere. In fondo alla lettera vi è un poscritto, nel quale prega il padre di destinare in opere di beneficenza la parte del patrimonio che gli sarebbe spettata. « Si aiutino le famiglie povere e le giovani intelligenze che hanno necessità di aiuti finanziari per proseguire gli studi ».

Il marchese Francesco Ruffo è figlio del marchese Alfonso e della marchesa Pia Ruffo Geriol, che morì due mesi or sono, il 23 giugno, sulla stradale che da Napoli conduce a Caserta, in seguito ad una disgrazia automobilistica, nella quale perirono anche altre nobili persone di Napoli.

I figli della marchesa, Francesco e Michele, rimasero privi dell'adorata mamma, che li circondava delle più tenere cure: la sua perdita li addolorò in sommo grado, specie Francesco. Nella casa paterna egli continuò a studiare col fratello e con la zia. Aveva compiuto un viaggio in Isvizzera e nessuno della famiglia poteva sospettare che egli avrebbe deciso di troncare la sua esistenza.

Ieri fece una lunga passeggiata al Gianicolo. Stamattina, come al solito, attese alla sua *toilette*; mentre suo padre e gli altri della famiglia si recavano alla chiesa vicina per assistere alla Messa, egli rimaneva in casa. Tornato il padre a casa, mandò il cameriere a chiamare il figlio. Aperta la porta della camera, vide il giovane esanime nel letto. Nessuno aveva udito la detonazione: solo una cameriera aveva avvertito un piccolo colpo, ma ritenova che fosse lo sparo di mezzogiorno e continuò le sue faccende. Il suicidio deve essere avvenuto verso mezzogiorno, perchè poco prima di questa ora il fedele cameriere di casa Ruffo aveva veduto il giovane dinanzi alla specchiera della *toilette*.

L'inizio della settimana di aviazione a Berlino

I primi voli di Blériot, De Cater e Le Blanc

Berlino, 26, ore 23.

Le gare aeronautiche sono state aperte nel pomeriggio dinanzi a numeroso pubblico. Organizzatori ed aviatori dovevano fare ancora gli ultimi preparativi. Il pubblico attende impazientemente che tutto sia pronto. Si annunzia alle 13,30 un primo volo di De Cater e di Blériot, ma i voli non sono cominciati che dopo le 16,30. L'areoplano di Rougier non è ancora sul campo. Sarà tolto dall'imballaggio nel pomeriggio. Sono iscritti tredici aviatori: Farman, su biplano *Farman*; Wright, su biplano *Wright*; Sanchez, su biplano *Voisin*; Latham, su biplano *Antoinette*; Rougier, su biplano *Voisin*; Eduard, su biplano *Voisin*; Blériot, su monoplano *Blériot*; Le Blanc, su monoplano *Blériot*; Du Lour, su apparecchio *Farman*; Scubert, su monoplano *Farman*; Terrer, su monoplano *Terrer*; Malon, su monoplano *Blériot*.

Sette aviatori sono presenti oggi, e cioè Farman, Sanchez, Rougier, Blériot, De Cater, Latham e Le Blanc.

Grande è l'impazienza del pubblico, cambiandosi di tratto in tratto la bandiera del semaforo, che indica la velocità del vento ed i nomi degli aviatori, che si dispongono a volare. I privilegiati, che dopo tanto insistenza possono entrare presso gli *hangars*, assistono agli ultimi preparativi. Farman esamina lungamente il suo apparecchio. Latham passeggia tranquillamente sul campo di aviazione, e notando che nel suo *hangar* è stata per errore issata la bandiera americana, chiede la bandiera francese, che gli viene subito data. Blériot prende le sue ultime disposizioni.

Alle 14,30 De Cater fa un primo volo, ma dopo un mezzo giro di pista, che misura due chilometri e mezzo, si ferma.

Blériot è salutato da applausi. Si innalza dopo avere compiuto trenta metri dal punto di partenza e raggiunge altezze varianti da 20 a trenta metri. Egli ha compiuto due giri di pista, cioè cinque chilometri in sei minuti. Dopo una falsa partenza di Sanchez, Blériot tenta un volo per concorrere al premio di velocità, che consiste nel correre più velocemente possibile 20 chilometri, ossia otto giri di pista; il volo riesce però soltanto di dieci minuti: dalle 17,35 alle 17,45, compiendo dieci chilometri, cioè con la velocità di 60 chilometri all'ora. De Cater, che è partito con Blériot, si ferma dopo qualche chilometro, compiuto in cinque minuti.

Anche Le Blanc vuole tentare un volo, ma dopo mezzo giro lo si vede bruscamente toccare terra con la parte anteriore; l'areoplano tenta rialzarsi, ma si piega. Si teme che esso debba capovolgersi. I timori però sono esagerati, e l'areoplano ritorna alla sua posizione. Si dice che siccome l'areoplano volava molto basso un'elica urtò contro terra, che era disuguale, producendo l'incidente. Le Blanc è incolume.

Farman voleva tentare un volo, ma ha dovuto rinunziarvi, perchè la notte era prossima.

La bandiera rossa indicante « Si vola » è tolta, ed il pubblico si allontana lentamente ripromettendosi di tornare domani.

Durante i voli il vento aveva una velocità da tre a cinque metri al secondo.

La grande festa areonautica di ieri a Parigi

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 27, ore 1.

Nell'immensa piazza degli Invalidi, ebbe luogo oggi una grande festa areonautica. L'Areo-club di Francia celebrava la festa dei palloni. Trenta areostati sferici da 900 a 1600 metri cubi presero parte, gli uni al concorso di discesa in un punto determinato, gli altri al grande premio di distanza. Una folla enorme, che si può calcolare al minimo a 50 mila persone, aveva invaso la piazza. Alle 14,30 il tempo era splendido, ma poco di poi cominciò a cadere una pioggerella che costrinse a rinviare fino alle 15.15 la partenza dei palloni partecipanti al concorso di discesa. Infine 10 palloni che partecipavano a questo concorso, partirono: essi debbono discendere a Villiers sur Bière al sud-ovest di Melun e quindi a circa un'ora e mezza di ferrovia da Parigi. Con un intermezzo di tre quarti d'ora, alle 16,30 partono i grossi palloni. Alcuni [illegible] vista la buona direzione del vento, sperano di potere mantenersi lungamente nell'aria: tutti sperano che si riuscirà a battere il *record* della distanza, appartenente (per 1925 chilometri) al conte De la Vaulx. Alle 16.30 esattamente, Alberto Bolvin, che pilota l'*Aube*, magnifico pallone di 1200 metri, grida il sacramentale « lasciate tutto ». L'enorme globo si eleva rapidamente nel cielo che è ora sereno. I viaggiatori salutano il pubblico che applaude freneticamente. Gli altri palloni di cui ecco la lista, partono di quattro in quattro minuti: 2.o Defarcy, con pallone *Ouest*; 3.o Delebecque, con pallone *Picardie*; 4.o Blandel, con *Zephir*; 5.o Maulin, con *Abeille*; 6.o Delirac, con *La belle Hélène*; 7.o Leone Barthou, con *Imprevue*; 8.o Conte de Moy, con *Minnie*; 9.o David, con *Cambronne*; 10.o De Francia, con *La Mouche*; 11.o Comler, con *Anjou*; 12.o Buchelard, con *Nirvanne*; 13.o Blanchet, con *Genevieve*; 14.o Suzor, con *Almanzor*; 15.o Dard, con *Dard*; 16.o Dubois, con *Centaure*; 17.o Ernesto Barbotte, con *Osmania*; 18.o Duthu, con *Austerlitz*; 19.o Borde, con *Coupelle*; 20.o Schelchel, con *Quo Vadis*.

Un areostato francese sceso in Germania

Berlino, 27, ore 1.

Un pallone francese montato da un uomo e da una donna è sceso nel pomeriggio di ieri a Neuenberg, presso Eidelberga. Il pallone sferico, era stato 19 ore nell'aria. Aveva partecipato al concorso di palloni di Nancy. I passeggeri sono ripartiti col loro pallone imballato.

Le nozze Bernhardt-Gross

Parigi, 27, ore 1.

Nella chiesa di Sant'Antonio da Padova, a Versailles, è stato celebrato il matrimonio della signorina Simona Bernhardt, figlia di Maurizio Bernhardt e nipote di Sara Bernhardt, col signor Edgardo Gross, giovane americano, abitante a Londra. Erano testimoni della sposa il principe Radziwill e Gustavo Binet-Valmer; per lo sposo il signor Giorgio Clarin, pittore, ed il signor Edoardo Geoffroy. Il matrimonio ebbe luogo nella più stretta intimità, dato lo stato di salute della madre della sposa. La famosa attrice sta quindi per diventare bisavola.

Un'aurora boreale

Pietroburgo, 26, ore 21.

Un'aurora boreale è stata notata molto distintamente ieri sera. Lo stesso fenomeno è stato osservato ugualmente a Livonia con predominanza dei raggi violetti.

Stoccolma, 26, ore 22.

Una splendida aurora boreale si è veduta ieri sera. A causa di correnti magnetiche i servizi telegrafici e telefonico furono interrotti nel pomeriggio di ieri fra Stoccolma e le altre città della Svezia centrale.

Don Ciro Vittozzi sarà sottoposto ad una grave operazione

Napoli, 26, ore 21.

Don Ciro Vittozzi è stato tradotto dal carcere di S. Eremo, dove era rinchiuso in attesa di giudizio, all'infermeria delle carceri di San Francesco. Don Vittozzi sarà quanto prima sottoposto ad una grave operazione chirurgica.

LIBRI D'ARTE

Finora chi fosse vago di notizie intorno ad artisti italiani dell'ottocento, poteva trovarne in enciclopedie inglesi o tedesche, ma in opere italiane, no. A questa impresa si è accinto un pubblicista romano (Luigi Càllari: *Storia dell'Arte contemporanea in Italia*. Roma, Ermanno Loescher, 1909). L'intendimento era ottimo, ed il Càllari merita molta lode per non essersi lasciato dominare dalle difficoltà gravissime del suo assunto: non a torto egli afferma nella prefazione che molti e grossolani sono gli errori che normalmente accompagnano nelle Storie dell'Arte composte da stranieri l'arte nostra contemporanea, e non meno a ragione afferma che gravi erano gli ostacoli al tentativo di un abbozzo di storia dell'Arte contemporanea, innanzi tutto per l'esiguità ed incertezza del materiale critico, in massima parte apologetico o denigratorio, in secondo luogo per la necessità di sollevarsi al di sopra delle preferenze personali per assegnare, come egli dice bonariamente, « ad ognuno il proprio merito nel movimento generale dell'arte ». Un libro di tal genere poteva riuscire o una opera puramente biografica e descrittiva, o una opera critica. Il Càllari ha voluto che avesse tutti e due gli aspetti, ed è stato questo il suo errore. A comporre una specie di dizionario biografico, sia pure ordinato per scuole e per [illegible], sono sufficienti l'amore dell'arte e la diligenza documentaria; a comporre un'opera critica è necessaria una estetica fondamentale e un esame diretto e personale di ogni figura e di ogni manifestazione d'arte. Ora, se considerato come repertorio biografico il libro è buono ed utile, e se qualche errore o svista o dimenticanza è scusabile in un primo tentativo (per esempio: manca Giovanni Carnevali, detto il Piccio, e l'attribuzione al D'Andrade degli edifici dell'Esposizione di Torino del 1898 è errata), considerato come opera critica, il libro non risponde al titolo ed all'aspettazione. Il Càllari, per l'impossibilità o, per lo meno, per la difficoltà grande di un esame personale e diretto delle opere considerate, ha attinto ai saggi più o meno critici, parziali e regionali fin qui pubblicati, mentre per le opere di cui poteva avere diretta conoscenza si è affidato al suo gusto individuale: ne è sorta un'incertezza grandissima di criteri, che toglie ogni unità critica al libro. Per l'arte piemontese, per esempio, ha attinto al volume dello Stella, buon [illegible] certamente e scritto da un uomo d'ingegno, ma composto in circostanze ufficiali, che imponevano allo scrittore un riserbo meno propizio ad una vera espressione critica. Ma pur limitando l'esame alla valutazione critica propria del Càllari, non si può non rilevare un tono tollerabile forse in articoli di giornali, ma non ad un'opera che va sotto il titolo superbo di Storia dell'Arte contemporanea: la bonarietà dello stile può essere una buona cosa, ma non la si può spingere oltre certi limiti, sotto pena di insufficenza... Dire, per esempio, che il Segantini si è ottenuto « ad un puro [illegible] d'intonazione... perfezionato a seconda delle conquiste moderne nella pittura », a parte il giudizio critico, esprimersi molto infelicemente. Ma a ben più gravi appunti obbliga la parte critica. C'è da credere che l'asserire che il monumento a Vittorio Emanuele in Firenze è un *capolavoro* che renderà imperituro il nome dell'autore solleverà moltissimi dubbi... I fautori di Medardo Rosso sbarreranno gli occhi per lo stupore udendo dire che « non è privo di una certa originalità » e che l'autore di « bronzi ispirati all'eleganza dell'arte di genere »; i cultori dello stile moderno raccoglieranno nel vederlo « iniziato in Inghilterra da un negoziante di drapperie chiamato Liberty »; non minore stupore desterà l'attribuzione al Monet di un « complementarismo puntegglato », e l'affermazione che il Cremona sia riuscito « a conquistare quella qualità che rese così apprezzabile il Millet ». Far risalire il preraffaellismo inglese a Gainsborough, Reynolds, Constable, è trovare un nesso fra due cose che non ne hanno alcuno; dire che il Watts è uno dei rappresentanti più illustri e sinceri del preraffaellismo inglese è ripetere un vecchio errore. Molti non vorranno credere ai loro occhi leggendo che *Il Supremo Convegno* di Giacomo Grosso rappresenta nella pittura italiana « la più magnifica espressione dell'impressionismo e del colorismo » e che nel Fontanesi è « il principio informatore della scuola sintonico-cromatica del Whistler e di quella monocroma americana che ha origine da Rugadati (?) ». Altri molti inarcheranno le ciglia sentendo dichiarare *levigate oleografie* i ritratti del Sargent, e *violente* le *[illegible]* del Whistler... Perchè mai l'autore non ha limitato la sua opera ad un repertorio biografico degli artisti italiani dal Canova e dall'Appiani ai giovanissimi che muovono i primi passi? Come tale la sua fatica è lodevole ed utile.

— Fra le opere di coltura generale prende un buon posto il noto *Manuale della storia dell'arte* di Antonio Springer, tradotto ed accresciuto da Corrado Ricci (Istituto italiano d'arti grafiche, Bergamo, 1909). Dopo i due primi volumi, *L'arte antica* e *L'arte nel medioevo*, è ora comparso il terzo, *Il rinascimento in Italia*. Corrado Ricci ne ha curato con particolare cura la traduzione, verificando e conducendo alle risultanze degli ultimi studi date, fatti, apprezzamenti, e quasi raddoppiandone le illustrazioni; nè alcun altro era più indicato di lui per tale opera. Non è il caso di dar conto della condotta di tali opere, che vogliono condensare il molto in poco; noterò la stessa parte che è stata fatta alla finora poco diffusa plastica popolare in terracotta del quattrocento, che eccelle nel realismo mirabile di Nicolò Dell'Arca, del Mazzoni, del Begarelli; alla riproduzione di opere recentemente venute in luce, come l'angelo di Melozzo, recentemente acquistato agli Uffizi, e i disegni di Jacopo Bellini. Non meno degne di lode sono le pubblicazioni dello stesso operoso Istituto di Bergamo, in forma di monografie. Aldo Ravà ci presenta ora la figura e l'opera di Pietro Longhi (*Pietro Longhi*, con 156 illustrazioni, 2 tavole e 8 bicromie). Il vivace illustratore che, lasciate da parte le grandi composizioni decorative in cui doveva eccellere il coetaneo ed amico Tiepolo, creò nella pittura veneziana il genere, illustrando con indulgente umorismo la vita intima della decadente società veneziana, con quella sua pittura un po' molle e snervata ma fine di colore. In questo suo lavoro il Ravà indaga più la vita ed i temi dell'artista che non le sue qualità pittoriche, ma per contro ricchissima è la documentazione grafica dell'opera. Poichè ho accennato a pubblicazioni dell'Istituto di Bergamo, ne ricorderò altre della stessa Casa, e sono i nuovi volumi della bellissima serie dell'*Italia artistica*. La *Verona* di G. Biadego, la *Cortona* di G. Mancini, *Siracusa e la valle dell'Anapo* di G. Mauceri, *L'Etruria meridionale* di Sante Bargellini, *Randazzo e la valle dell'Alcantara* di F. De Roberto, *Brescia* di Antonio Ugoletti, sono nuove preziose monografie delle bellezze naturali e dei tesori artistici delle regioni italiane.

— Luigi Antonio Milani, il dottissimo direttore del Museo Archeologico fiorentino, ha raccolto in fascicolo, col titolo *Italici ed Etruschi*, il discorso inaugurale pronunziato nella sezione di archeologia dell'ultimo Congresso della Società pel progresso delle scienze, tenuto a Firenze. E' un'acuta esposizione delle risultanze degli studi dell'autore sopra oscuri problemi etnici ed archeologici relativi all'origine, alle credenze ed alle manifestazioni artistiche degli Italici e degli Etruschi. Le comparazioni con l'arte del misterioso popolo ittita che abitò la Cappadocia permettono all'autore di provare luminosamente quell'origine asiatica ed anzi precisamente ittita degli Etruschi, che, affermata dagli storici greci, fu stata messa in dubbio dagli archeologi e dagli storici del secolo scorso, come tante altre nozioni tradizionali, che, ritenute favolose, sono ora rimesse in onore dagli argomenti positivi degli scavi e delle analogie. Il popolo Etrusco recò in Italia dall'Asia l'alfabeto e la scrittura, l'arte di lavorare il ferro e di fondere il bronzo, il perfezionamento della coltura della vite e del frumento. Ma le credenze e la civiltà di questi asiatici ci dimostrano che essi non sono che un ramo della grande famiglia preellenica frigio-cretese. L'arte etrusca ha con l'arte cretese, ora venuta in luce profonde e interessantissime analogie. Il fondamento religioso comune a tutte queste stirpi è il culto dei Dattili o Kureti o Coribanti, sacerdoti di un Giove-Toro (il Minotauro della mitologia). La leggenda latina di Romolo e Remo non sarebbe che una versione italica dell'antichissimo mito proto-greco recato dagli etruschi. Come lo Zeus proto-greco era detto figlio di Rhea, nutrito dalla capra Amaltea e custodito dai Dattili o Cureti sacerdotali così Romolo e Remo, gli eroi di Roma, nati gemelli come i divini figli di Giove, i Dioscuri, e come i Dioscuri sacerdoti anch'essi di Giove, furono concepiti anch'essi come figli di Rhea (Rea Silvia) e nutriti dalla lupa, l'animale eponimo della Licia. Come i Dioscuri celesti anche i gemelli romani sono fratricidi. L'ingenua favola accettata dagli storici latini così, sotto l'indagine scientifica, si sprofonda nella preistoria, rivelando origini antichissime e mostrando chiaramente il suo simbolismo cosmico. **e. t.**

Torino, 1909 — Tip. FRASSATI e C.

Anche il gruppo siciliano è costituito

Roma, 26, ore 23.

Un mio amico siciliano, il quale è in grado di essere bene informato, mi ha detto questa sera che si può considerare come definitivamente costituita la società che si presenterà alle aste per assumersi il gruppo dei servizi marittimi che dovranno far capo al porto di Palermo. Vi ho già detto che erano state riprese le trattative colla Navigazione generale italiana, e che questa si mostrava disposta a concludere. Ora mi è stato riferito che nella nuova combinazione entrerebbero anche il noto armatore messinese Peirce e la Cassa di risparmio di Palermo, per conto della quale avrebbe trattato il suo direttore, il comm. Varvaro, che è stato recentemente a Roma a tale scopo. Non si fa il nome di Florio, perchè le azioni della Navigazione generale possedute da lui sono passate alla Banca Commerciale, la quale non resterebbe estranea alla combinazione accennata. Se tutte queste notizie saranno confermate dai fatti, come ho ragione di ritenere, avremo questo risultato, che parteciperanno alle nuove eventuali convenzioni marittime quelle società che contribuirono a impedire l'approvazione delle convenzioni stipulate col Lloyd Italiano. Si diceva all'epoca della grande battaglia che la Navigazione e la Banca Commerciale, la Società veneta ed altre ditte minori, fra le quali la Casa Peirce, vedessero di mal'occhio il progetto di legge governativo e facessero del loro meglio per impedire che il grosso affare andasse a beneficio del solo Lloyd Italiano, che era uscito dal famoso *trust* delle Società di navigazione. Nella distribuzione dei servizi in tre gruppi avremo che il Lloyd Italiano si assumerà il gruppo dei servizi che fanno capo a Genova, la Società veneta sarà l'anima della combinazione per i servizi dell'Adriatico, la Navigazione generale e la Banca Commerciale saranno base principalissima della combinazione per i servizi che faranno capo a Palermo. Così cesseranno le agitazioni regionali che costituirono il più grosso ostacolo all'approvazione della convenzione col Lloyd Italiano. Assicurato l'esito favorevole della costituzione dei tre gruppi, i ministri passeranno questo scorcio di settembre lontano da Roma. Con il primo di ottobre si troveranno tutti a Roma per le deliberazioni relativamente al bando delle aste.

C.

Il nuovo regolamento per le cooperative

Roma, 26, ore 21

La Sotto-Commissione per il nuovo regolamento delle Cooperative ha stabilito i più importanti criteri per il regolamento stesso. Al regolamento si darà maggiore estensione ripartendolo nei tre gruppi delle Cooperative di lavoro, di produzione e agricole. Se introdurranno speciali disposizioni per impedire lo sfruttamento che si annida in molte Cooperative. Dopo lunga discussione si decide di conservare le Commissioni provinciali per le Cooperative, rendendone più spiccie e più rapide.

La Commissione centrale sarà ampliata con carattere consultivo su tutti i grandi problemi della cooperazione e si istituirà un Comitato esecutivo per dar parere sui ricorsi e sulle vertenze. Sulla grave questione degli avventizi si decide che per quelli ammessi nelle Cooperative siano stabiliti fondi di previdenza e di riserva. In compenso gli avventizi che non sono ammessi alla Cooperativa come soci potranno ricorrere al Ministero o al Comitato centrale, e si prescriveranno norme esatte per rendere più sbrigativo e sollecito il pagamento dei mandati. Infine si stabiliranno riforme della funzione ispettiva sull'andamento delle Cooperative.

La seconda sessione della scuola navale di marina

Roma, 26, ore 20.

Sotto la presidenza del vice-ammiraglio Bettòlo, si è inaugurata a Gaeta la seconda sessione della Scuola navale di guerra; presenti circa 300 ufficiali della regia marina e del regio esercito. La Scuola è degna chiusura alle esercitazioni navali testè compiute alla presenza del Re, e molto opportunamente venne scelta come sede quest'anno la forte e bella città di Gaeta, la quale permette di riunire tanta parte della nostra ufficialità di mare e di terra in un lavoro intellettuale, dal quale non può che derivare un grande vantaggio per la difesa della patria e per la preparazione concorde delle nostre forze armate alla guerra. Durante il periodo in cui la Scuola navale rimarrà aperta saranno svolte conferenze su temi dati dal Capo di Stato Maggiore, che regolerà e dirigerà le discussioni.

L'agitazione degli infermieri

Roma, 26, ore 21

L'agitazione degli infermieri romani ha dato luogo ad una punizione. Ieri, dopo che il sorvegliante di uno degli ospedali ebbe letto l'ordine del giorno dell'Amministrazione, promettente di prendere in esame il memoriale degli infermieri, a condizione che questi abbandonassero la loro agitazione, e si disponeva a leggere al personale il nuovo regolamento, l'infermiere Finocchio, segretario della Lega infermieri, fattosi innanzi agli altri invitava il sorvegliante a desistere dalla sua lettura, non intendendo nè lui, nè i suoi compagni di riconoscere il detto regolamento. Il sorvegliante, infatti, dovette abbandonare la lettura, ma fece di ciò rapporto al direttore dell'ospedale, che ha denunciato il Finocchio al Consiglio di disciplina.

I lavori nel "Trinacria,,

Roma, 26, ore 22.

Secondo l'*Avanti!* nell'Arsenale di Spezia si sta lavorando alla riparazione dell'impianto frigorifero del *yacht* reale *Trinacria*. I lavori procedono con la maggiore alacrità col sistema dei premi quando si riesce a compierli in tempo minore di quello stabilito. Il *Trinacria* non è ancora passato in armamento, ma sono state prese tutte le disposizioni affinchè, quando venga l'ordine relativo, il passaggio possa venire effettuato nel più breve tempo.

L'elogio di Massaia detto da P. Semeria

nella Cattedrale di Frascati

Roma, 26, ore 20.

Da Frascati: Centinaia di persone sono arrivate stamane a Frascati da Roma, col primo treno, per assistere ai festeggiamenti commemorativi del primo centenario della nascita del cardinale Massaia. Un treno composto di oltre 30 vagoni giunse alla stazione, salutato da grida entusiastiche della popolazione che si era recata sul posto per la formazione del corteo. Il corteo, formatosi, penetrò nella villa, percorse il breve viale ombreggiato da olmi e il seguente viale dei platani che al suo principio è ornato da un sarcofago, continuò la marcia sul piazzale, ove il corteo, dopo aver attraversato tutta la città, tra una fitta ala di popolo, entrò nella cattedrale di piazza rotonda. Sorge qui a parlare padre Semeria, il quale svolge ampiamente e magistralmente il tema propostosi, quello cioè di glorificare in tutta la magnificenza della sua vita di sacerdote e di uomo, il grande monaco di cui oggi Frascati festeggia il centenario. Egli divide il suo discorso in quattro parti: nella prima parla della fede da cui il cardinale Massaia fu animato e che fu la guida di tutte le sue nobili azioni. Esalta il sentimento religioso dell'uomo insigne che fu modello di purità e di perfetta osservanza delle prescrizioni della Chiesa.

In special modo l'oratore tende a rilevare che il cardinale Massaia fu uno spirito superiore che seppe armonizzare i doveri religiosi coi bisogni della vita e volle portare il suo aiuto a tutti i miseri e afflitti, senza curarsi della religione alla quale essi appartenevano. Nella seconda parte, P. Semeria si diffonde a parlare dell'opera di civilizzazione compiuta dal cardinale Massaia nell'Africa, dove riuscì a far amare il nome italiano per mezzo della propaganda religiosa, ma più ancora per gli atti di ammirevole e inesauribile carità compiuti. Dimostra subito che il compito di civilizzazione assuntosi dal Massaia non era basato sulla imposizione o sulla violenza, ma sulla persuasione e sulla moralità. La terza parte è ascoltata con maggiore attenzione dal pubblico, perchè aneddotica, e si riferisce ai ricordi personali dell'illustre cardinale e alla sua vita privata. Nella quarta e ultima parte il conferenziere riassume in una rapida sintesi tutta l'opera di pietà, di abnegazione, di coltura e di religione compiuta dal Massaia. Rileva come la figura del benefico cardinale e cittadino frascatano rifulga radiosa al di sopra dei partiti e dei dissidi politici e raccolga l'omaggio di tutti i buoni. Applausi fragorosi hanno salutato la chiusa dell'importante conferenza. Non appena terminato il discorso di padre Semeria, tutte le autorità si sono recate al convento dei Cappuccini. Il cardinale Cassetta è giunto colà in automobile e al convento si è tenuto il banchetto di più che cento coperti.

Ecco il testo delle due lettere con le quali gli on. Martini e Boselli hanno aderito agli omaggi al cardinale Massaia. La prima è indirizzata al cavalier Farina, organizzatore delle feste e così dice: «In quella parte dell'Etiopia ove il cardinale Massaia dimorò, ancora dura onorata la memoria di lui, uomo di fede diversa; e i mussulmani stessi parlarono a me con venerazione delle sue virtù. Bene Frascati commemori il centenario della sua nascita ed io non soltanto aderisco ma applaudo. Con la maggiore osservanza *Ferdinando Martini*».

L'on. Boselli così ha scritto: «Alla mia adesione personale che è omaggio di riverenza ammiratrice sovrasta infinitamente quella dell'ordine mauriziano. Essa significa la memoria dei tempi nei quali il cardinale Massaia apparteneva ai sacerdoti dell'Ordine e di quella memoria l'Ordine si onora. Ordine mauriziano esempio, lume di fede nei suoi impulsi e segnacolo di carità e di civiltà. L'apostolo Massaia fu il forte e intrepido esempio di quanto la carità può per il raggiungersi della civiltà che innalza e redime. Figlio d'Italia, italianamente pregò, italianamente operò in Dio e per l'umanità. Il cardinale Massaia lascia testimoni del suo sapere i volumi insigni, lascia in tutti i cuori la voce che benedice. Questa voce sorge di lontano, la sentiamo da presso e l'invito che viene da Frascati trova eco concorde perchè ai miracoli del sacrificio sapiente e operoso tutti credono, tutti s'inchinano. Accolto a Frascati fra coloro che devotamente parteciperanno alle onoranze per il cardinale Massaia il tributo del mio ossequio, pongo fra gli istituti che lo riconoscono a loro gloria, l'Ordine mauriziano che è ai pari dei principi suoi ovunque, è splendore e aiuto di vita cristiana».

Il Congresso nazionale dei lottisti

Firenze, 26, ore 2..

Oggi, alle ore 16, si è inaugurato, alla sede della Società tra impiegati di computisteria il 4.o Congresso nazionale dei lottisti. Al banco della Presidenza presero posto il presidente del Comitato ordinatore, Caioli Augusto, il segretario Salvpanzoni, l'on. Pescetti, il prof. Mosetti. Intervennero al Congresso circa 200 ricevitori e commessi, provenienti da Milano, Venezia, Roma, Palermo e altre città, e numerose signore.

Masetti, per i lottisti fiorentini, porge il saluto ai presenti. Il presidente legge le adesioni di varii deputati e impiegati del lotto, inneggianti ai miglioramenti della classe. Il presidente Caioli porge quindi il suo saluto agli intervenuti e raccomanda una organizzazione più compatta fra i lottisti. Quindi i signori: Campiolo per Milano; Innocenti, di Livorno; Sprecà, di Roma; Macaferri, di Bologna; Trevala, di Palermo e Piccoli, di Genova, porgono il saluto delle rispettive città.

Parla quindi l'on. Pescetti, che ringrazia del cortese invito e porta il saluto e l'adesione dell'Estrema Sinistra e del Municipio di Firenze.

E' stato deliberato di inviare un saluto ed un augurio al Congresso magistrale di Venezia, al Congresso dei professori delle scuole medie a Firenze. Poi il presidente ringrazia nuovamente gli intervenuti e la stampa, e dichiara chiusa la seduta inaugurale.

La prima seduta per i lavori del Congresso sarà tenuta domani alle 8.

L'ultima seduta del Congresso della Dante Alighieri

(Per telefono alla Stampa).

Brescia, 26, ore 18.

L'ultima seduta del Congresso della *Dante Alighieri* incomincia alle ore 10. L'avv. Luzzatto di Milano riferisce brevemente sul miglior modo di favorire e continuare la propaganda del Comitato tra insegnanti e studenti delle scuole medie e popolari e conclude con questo ordine del giorno: «Il ventesimo Congresso della *Dante Alighieri*, vista la riuscita degli esperimenti del Comitato milanese, afferma l'utilità di una propaganda nella scuola, e invita il Consiglio a rendere continua ed organica l'opera di propaganda di questo Comitato nel Regno».

Si rinunzia a discutere il terzo argomento proposto dal Comitato milanese, essendo stato assorbito nella seduta precedente discutendosi la questione dell'italianità delle acque del Garda. La proposta milanese era così concepita: «Raccomandazione per una propaganda e agitazione più efficace nell'interesse della trasformazione del sentimento nazionale a tutela dell'insegnamento pubblico rispetto all'italianità».

Perroncito di Pavia rinuncia a svolgere la proposta di una istituzione di una banca per emigrati all'estero e l'assemblea approva un ordine del giorno col quale si afferma la necessità che la relazione del Comitato centrale sia inviata ai singoli Comitati, riconosce l'impossibilità di ottenere un tale risultato colle vigenti disposizioni regolamentari e affida il mandato al Comitato centrale perchè risolva entro il prossimo anno la questione».

Berti di Pavia riferisce sui rapporti tra le varie sezioni studentesche e il Comitato al quale esse appartengono. Dopo larga discussione è votato un ordine del giorno proposto da Siragusa. L'ordine del giorno, riaffermando il principio sancito dallo statuto, concede ai singoli Comitati piena libertà di regolarsi secondo le esigenze locali».

Durante la discussione di tale tema l'avv. Barzilai di Milano dice che tra i candidati al Consiglio centrale v'era Benedetto Croce che ha avuto un certo numero di voti. Domanda in proposito spiegazioni che sono fornite da Marzocchi, membro della Commissione di scrutinio e dal presidente di quest'ultimo, Besso, il quale dichiara che per puro errore materiale nella trascrizione fu omesso il nome di Benedetto Croce che dal foglio di scrutinio debitamente firmato dallo scrutatore risulta che ha ottenuto 259 voti. Ampia è stata quindi la discussione sulle pubblicazioni della *Dante Alighieri*.

L'assemblea finisce col votare un ordine del giorno proposto dal congressista Costanzi. Con quest'ordine del giorno il Congresso deferisce alla presidenza la nomina di una Commissione composta di 5 soci coll'incarico di presentare al Consiglio centrale nel termine di un mese un progetto concreto di immediata trasformazione del bollettino in una pubblicazione periodica di propaganda, come fu deliberato nel precedente congresso.

Quindi si viene alla proposta del congressista Marzocco, perchè la *Dante Alighieri* si interessi alla scuola normale di grado superiore e che, con adesioni e contributi, maestri e alunni delle scuole dello Stato si iscrivano fra i soci ordinari.

L'assemblea acclama a sede del 21.o Congresso la città di Perugia e a sede del 22.o Congresso che avrà luogo nel 1911, Roma. Da vari oratori sono rivolti saluti ed auguri al presidente Boselli e ringraziamenti a Brescia ospitale. Risponde applauditissimo l'on. Da Como presidente della sezione bresciana della *Dante Alighieri* e l'on. Boselli presidente del Congresso.

E' stato deliberato pure l'invio di telegrammi al ministro Rava; al Congresso degli insegnanti delle scuole secondarie di Firenze; al congresso magistrale di Venezia; al Congresso dell'educazione dell'infanzia a Bologna. Alle 12.45 la seduta è tolta tra vivi applausi e grida di «viva Brescia». Nel pomeriggio i congressisti visitarono i musei e le pinacoteche della città.

Il 4° Congresso degli insegnanti di disegno inaugurato a Bologna.

Bologna, 26, ore 21.

Stamane, alle 10, nella sala del Notai si è inaugurato il 4.o Congresso nazionale degli insegnanti e dei cultori del disegno, alla presenza di Autorità e notabilità artistiche. Si notavano il senatore Dell'Olio, l'assessore Bordari, rappresentante il Municipio di Bologna, il generale Spanimintello, il prefetto Dallari, Ettore Ferrari, il cav. Roldeni, ecc. Sono presenti 150 congressisti, tra cui molte signore.

Il prof. Faccioli ha fatto il discorso inaugurale, vivamente applaudito. L'oratore ha portato, a nome della Sezione emiliana dell'Associazione nazionale di disegno e del Corpo accademico artistico, il saluto ai congressisti, alle Autorità ed agli intervenuti. Seguirono il comm. Castelli e l'assessore Bordari, che ha portato infine il saluto della città di Bologna, insieme all'augurio di un nuovo e proficuo lavoro. Presa poi la parola Ettore Ferrari, a nome dell'Associazione nazionale degli insegnanti di disegno, che rivolse il più sentito ringraziamento alle Autorità convenute. Parlò del disegno nella scuola, che talvolta è soltanto tollerato e poco conosciuto, e disse di confidare sull'appoggio incondizionato del ministro della istruzione pubblica. Si augurò che la scuola moderna italiana sia conforme alla gloriosa sua tradizione. Fece una lunga relazione dei lavori dei precedenti Congressi e chiuse porgendo a Bologna il suo reverente saluto.

La signora Roch Acampora, segretaria del Congresso, legge le adesioni, tra cui quelle del ministero di agricoltura, industria e commercio, on. Cocco-Ortu, del sottosegretario di Stato all'istruzione, on. Ciuffelli, del sottosegretario di agricoltura, on. Sanarelli, dell'on. Boselli, di Tanari, Pini, Baccelli Alfredo, del senatore Malvezzi, del comm. Corrado Ricci, del sindaco di Roma, e di altri. Tra acclamazioni venne nominato presidente del Congresso il senatore Ferrari. La seduta fu quindi tolta e rinviata al pomeriggio, per l'inizio dei lavori.

La vertenza De Felice-"Tribuna,,

La proposta di un Giurì

Roma, 26, ore 20.

L'on. De Felice si era rivolto, a nome del Consiglio comunale di Catania, al Tribunali querelando la *Tribuna*, che aveva pubblicato una parte dell'inchiesta Girardi sulla destinazione ricevuta per opera del Municipio di Catania dei fondi per i danneggiati dal terremoto. Il Tribunale di Roma dichiarò non proseguibile la procedura per mancanza di autorizzazione del Consiglio comunale di Catania. Ora l'on. De Felice accetta di portare la faccenda dinanzi a un Giurì d'onore. L'on. De Felice dirige infatti al direttore della *Tribuna* la seguente lettera: «Mi querelai contro la *Tribuna* unicamente per fare piena luce sull'inchiesta di Catania, dichiarando che avrei fatto remissione della querela appena conseguita la prova a condizione però che in difesa degli imputati non avesse sollevato alcuna eccezione pregiudiziale. Speravo quindi che ella avesse accettato il contraddittorio giudiziario tanto facile e così immune da pericoli nelle condizioni eccezionali da me offerte. Ella, ciononostante, non credette di accettarlo forse per mantenere integro il diritto della stampa alla pubblicazione dei fatti risultanti da documenti ufficiali. Ebbene, mi creda, io non volli mai disconoscere quel diritto che riconosco pieno e intero tanto che pubblicai tutta la relazione Girardi sul *Corriere di Catania*, da me diretto. Volli soltanto dimostrare che il corrispondente *ad hoc* adibito aveva quasi su tutti i fatti riferiti alterato la stessa relazione Girardi e, nell'interesse altissimo del buon nome e della dignità della città, che è mio onore rappresentare, coglievo questa occasione per scoprire il trucco politico dell'inchiesta, dovere al quale non rinuncerò mai. Comunque sia, tentai il contraddittorio nella forma più pubblica e solenne possibile, il Tribunale, e non vi riuscii per una meschina eccezione procedurale. La *Tribuna* propone di portare la questione alla Camera, ma quello non mi sembra l'ambiente più adatto alla discussione delle prove e a che la luce piena e intera sia fatta.

«La *Tribuna* propone anche, se ciò non basta, la formazione di un Giurì d'onore. Ebbene, accetto di gran cuore quest'ultima proposta e affido al Comitato nazionale di soccorso e all'Associazione della stampa la scelta del Giurì incaricato di indagare e giudicare intorno alla scrupolosa correttezza dei partiti popolari di Catania nella gestione dei fondi della carità e alla buona fede del corrispondente catanese della *Tribuna*. Mi auguro che non sorgano nuove ragioni procedurali per negarmi l'offertomi mezzo di prova».

La *Tribuna*, prendendo atto delle dichiarazioni dell'on. De Felice, aggiunge: «Conviene intenderci sulla proposta del Giurì d'onore e che cosa esso deve giudicare. L'on. De Felice scrive: «Sia incaricato di indagare e giudicare intorno alla scrupolosa correttezza dei partiti popolari di Catania nella gestione dei fondi della carità». Se l'on. De Felice troverà un Giurì che voglia assumersi un'inchiesta e un giudizio così vasti, sia pure. Contenti lui e il Giurì, contenti tutti. Ma intendiamoci bene: qualunque sia per essere il responso del Giurì, esso non deve riguardarci e non ci riguarderà. Noi siamo pubblicisti, che abbiamo pubblicato in sunto una inchiesta; domani pubblicheremo un verdetto del Giurì; ma nè l'uno nè l'altro documento potranno toccare menomamente noi, toccheranno esclusivamente l'on. De Felice e i suoi colleghi, e noi avremo agito lealmente e correttamente quando, senza nessuna nostra responsabilità, i due documenti avremo pubblicato o riassunto. Nè più nè meno. Su ciò non ammettiamo discussione. La costituzione e l'opera del Giurì è una soddisfazione che vuol prendersi il De Felice e sia bene, ma noi non abbiamo bisogno di nessun Giurì per giudicare l'opera della *Tribuna* e riaffermare il diritto di pubblicazione che lo stesso De Felice ammette così largamente. Resta una seconda parte di indagine e di giudizio demandati al Giurì, indagare cioè e giudicare intorno alla buona fede del corrispondente catanese della *Tribuna*. Noi crediamo e speriamo che il nostro corrispondente voglia e possa accettare il Giurì, ma è nostro preciso dovere di delicatezza e di riguardo lasciare a lui la piena responsabilità di accettare o rifiutare tale Giurì e tale oggetto di giudizio. L'on. De Felice comprenderà la giustezza della nostra doverosa riserva».

Come è rappresentata l'Italia alle feste di Hudson

Roma, 26, ore 21.

Il *Popolo Romano*, rilevando che qualche giornale ha avuto parole di censura al Governo per la modesta partecipazione dell'Italia alle feste centenarie per la scoperta del fiume Hudson dovuta ad un italiano, il Verrazzano, mentre osserva che non è esatto che la nostra rappresentanza sia tanto modesta come si dice, scrive: «L'Italia, non potendo per la coincidenza delle feste col periodo delle esercitazioni navali fare navi dalla squadra per mandarle a New York, ha disposto che si trovino in quelle acque in missione di rappresentanza l'*Etruria*, che è in crociera nell'Atlantico; l'*Etna*, che ha a bordo gli allievi della R. Accademia di Livorno; cioè due navi della marina militare, quante precisamente ne ha inviato la Francia. L'Inghilterra e la Germania sono rappresentate da una divisione navale composta di quattro navi; le marine austro-ungarica, quella spagnuola, quella russa e quella giapponese non hanno alcuna partecipazione alle feste di New York non avendo inviato alcuna nave. Inoltre una missione ufficiale con a capo il vice-ammiraglio Di Brocchetti, è partita per New York per unirsi allo Stato Maggiore delle due navi e accrescere lustro alla nostra rappresentanza. Tutto ciò — osserva il *Popolo Romano* — può bastare per soddisfare il nostro amor proprio nazionale».

Un comizio antitsarista sfumato

Napoli, 26, ore 20.

Stamane doveva tenersi, ad iniziativa della Borsa del lavoro, un Comizio di protesta contro la venuta dello Tsar in Italia. Tra gli oratori doveva esservi pure A. Labriola. Il Comizio non potè avere luogo per i pochi intervenuti, che non raggiunsero nemmeno i 200.

Il Comizio doveva aver luogo nel cortile dell'edificio municipale di San Lorenzo, dove ha sede la Borsa del lavoro. All'ora indicata nella piazza e dintorni non vi erano che agenti di pubblica sicurezza e carabinieri. Il segretario della Camera del lavoro ha dichiarato che, essendo stati lacerati dalla pubblica sicurezza i manifesti che annunziavano il Comizio, nessuno è intervenuto alla riunione, la quale avrà luogo in un giorno da destinarsi.

L'inaugurazione del monumento al senatore Federico Rosazza

La solenne dimostrazione al filantropo e patriota.

Rosazza, 26.

Rosazza, il più bello ed ameno paesello dell'Alta Valle del Cervo era oggi imbandierato, festante per l'inaugurazione del monumento al migliore, al più buono dei suoi figli.

Alle ore 10,30 ebbe luogo in Municipio il ricevimento delle Autorità e rappresentanze, col solito rinfresco d'onore; quindi si compì la solenne cerimonia della consegna della bandiera donata al Comune di Rosazza.

Bisogna dire subito che la Commissione dei festeggiamenti ha saputo organizzare tutta la commemorazione.

Il corteo composto di moltissime rappresentanze con bandiere, reduci fregiati delle medaglie, sindaci con fascia tricolore, Società operaie e altre Associazioni, si avvia sul piazzale della chiesa, ove viene inaugurato con grande solennità il monumento. Sono le undici precise: il tempo che nel mattino era stato incerto si fa d'un tratto bellissimo e il sole lucente squarcia le nubi, proiettando i suoi raggi sulla artistica piazza che presenta un aspetto magnifico. E' un istante di commozione. La Banda municipale di Biella, in alta tenuta, intona la Marcia reale, si sparano i colpi a salve e tutti i presenti, notabilità e popolo si alzano e si scoprono mentre i signori Rosazza e Gilardi, tolgono il velo al monumento.

Tutti gli sguardi sono rivolti alla simpatica figura del comm. Leonardo Bistolfi, l'artefice mirabile della insigne opera d'arte e tutti prorompono in un applauso entusiastico in una ovazione interminabile.

Leonardo Bistolfi, in piedi, modesto e commosso si inchina reverente a quella spontanea dimostrazione. Accanto all'illustre scultore stanno i senatori Giovanni Faldella, prof. Lorenzo Camerano, rettore dell'Università di Torino, il marchese sen. Tornielli di Borgolavezzaro, l'on. Battaglieri di Casale, comm. Biglia Celestino e nipote Biglia Riccardo, comm. professore Vinai, comm. Vico ammiraglio Andrea Chianale, comm. Piacenza, Gastaldetti, cavaliere Magnani, presidente della Banca Biellese, cav. Martinengo, presidente di Tribunale, consiglieri e deputati provinciali: Barbisio e Guzzano, cav. Monaliardi vice-pretore, tenente Leonardo Giulio Boissard per il presidio, prof. cavaliere Zublena, Guido Piacenza, capitano Maffei di Graglia e una quantità innumerevole di rappresentanze: fra cui i sindaci di Campiglia Cervo, di S. Paolo Cervo, Rosazza, Piedicavallo, Quittengo, e ancora l'ing. Ernesto Rosazza, G. Varale e altri.

Prende per primo la parola il signor Bernardo Rosazza che pronuncia un bel discorso.

Quindi il sindaco cav. Antonio Rosazza a nome della rappresentanza comunale prende in consegna il monumento con bellissime parole, applauditissime. Segue immediatamente il senatore Giovanni Faldella, l'oratore ufficiale della giornata, l'amico cordiale del compianto Federico Rosazza, del quale fu il biografo e il consigliere affettuoso. Il discorso Faldella, denso di pensiero e di erudizione storica, bello di forma, apparve un vero capolavoro d'arte oratoria e fu applauditissimo.

Dopo brevi parole del capitano Maffei, rappresentante di Graglia e parente di quel Maffei che fu il *ministro dei lavori pubblici* e l'ausiliario delle opere di Federico Rosazza, il corteo, preceduto dalla Banda municipale, si avvia verso il Castello, ove viene servito il pranzo, ottimamente allestito dai signori fratelli Jon Scotta.

Tralascio le adesioni, troppo numerose, fra le quali ricordo Sua Eccellenza l'on. Giolitti, il prefetto, il sotto-prefetto, gli onorevoli Rondani, Quaglino, Pozzo e Sella, il senatore Lucchini, ecc., ecc.

I commensali sono circa duecento e durante il pranzo regna il più schietto entusiasmo, non disgiunto a commozione sincera in questi forti figli della valle. In questi *tutti* tempi, come li chiamò, con felice ricorrenza, il Faldella.

Dopo il pranzo, i discorsi, troppi invero, ma tutti improntati a sentimenti nobilissimi, patriottici e degni della commemorazione.

Parlano: per primo, splendidamente, l'avvocato cav. Edoardo Rosazza, figlio dell'ex-sotto-prefetto di Biella; il senatore Tornielli; il senatore Camerano, l'unico attuale senatore biellese, com'egli osserva nel bel discorso; l'onorevole Battaglieri, le cui parole alate e felicissime strappano vivissimi applausi, specialmente allorchè ricorda due grandi biellesi: Giovanni Lanza, del suo Monferrato, e il nostro Quintino Sella; il cavaliere uff. avv. Guzzano, deputato provinciale; il vicario don G. Coggiola.

Acclamato da insistenti e vivissimi applausi, il comm. Bistolfi deve egli pure parlare, sebbene volesse esimersi, quale autore del monumento.

Il discorso di Bistolfi, breve, conciso, di forma scultoria, come le sue opere d'arte, fa commuovere: l'oratore è complimentato e applauditissimo.

Seguono ancora il senatore Faldella e il capitano Maffei; quindi i convitati sfollano per il paesello in festa. Sono ormai le ore 16 e mezzo: una vera fiumana di gente è venuta da Biella: noto fra i moltissimi le più note personalità biellesi, venute a portare il loro contributo alla memoria del grande filantropo. Segno a caso il cav. Vittorio Sella, il cav. Pellosio, Carlo Sella, Mario Rosazza, ecc., ecc.

Sul piazzale del paese la Banda municipale di Biella eseguisce un scelto concerto.

La festa termina coi grandiosi fuochi artificiali ed illuminazione fantastica, eseguite a cura del Comitato.

In questo modo Rosazza ha degnamente ricordato la memoria del suo più grande figlio, dell'illustre filantropo, studioso e patriota, la cui fama rimarrà imperitura nell'animo di queste forti, operose e intelligenti popolazioni biellesi.

La «Casa di Turate» in festa

Milano, 26, ore 21,10.

Oggi i 150 vecchietti che sono ricoverati alla Casa di Turate hanno festeggiato il decimo anniversario della sua fondazione per parte dei signori Giacinto Bruzzesi, comm. Giuseppe Candiani e colonnello Amato Amati. Una comitiva di Autorità, di signore e di cittadini partì da Milano col treno delle 8,10 ed alle 9,30 il comm. Ettore Candiani, deputato di Milano, pronunciò un discorso ricordando le gesta gloriose compiute dai ricoverati, che, attenti e commossi, seguivano le parole dell'evocatore delle loro gesta passate. Terminato il discorso, dopo una colazione campestre, si è inaugurata una fiera di beneficenza. Nel Museo annesso alla Casa si potano preziosi cimeli. Tra gli altri, un telegramma mandato da Umberto I ai suoi commilitoni del quadrato di Villafranca; il telegramma era stato spedito due giorni prima del giorno fatale in cui una mano omicida gli troncava a Monza l'esistenza. In esso si diceva che, ben lieto, aderiva all'invito dei suoi commilitoni e si sarebbe recato a visitare la Casa ove essi potevano riposare.

Le elezioni amministrative a Biella

Il risultato

Biella, 26, ore 21.

Vi comunico i risultati delle elezioni amministrative, fatte oggi, a Biella. Notevole il fatto che votò soltanto il 35 per cento degli elettori, e questo si spiega coll'apatia generale, che è sorta, a causa del confusionismo, dell'incertezza ed indecisione, che regnarono nei singoli gruppi e partiti, durante il lavorio elettorale. I socialisti riescono con sette nomi, mentre prima, cioè, nelle ultime elezioni, ne avevano sei. Chi rimane completamente sconfitto è il partito clericale, il quale vede che dei tre candidati portati da esso, esclusivamente, nessuno è riuscito, e pochi voti ebbero pure quelli da esso raccomandati o appoggiati, unitamente ad altre liste.

Nei circoli e nei ritrovi, stasera, si è parlato della possibilità che da queste elezioni sorga un'Amministrazione presieduta dal cavaliere Vallino, che succederebbe al Sella. Comunque, questa Amministrazione non potrebbe avere vita lunga e duratura, e, concludendo, ripeto le previsioni già fatte all'inizio delle elezioni, che fra qualche mese avremo il commissario regio.

Ecco i nomi dei riusciti:

Ormezzano Ilario (l. u.) 851 — Biaglio Agostino (l. u.) 849 — Savio avv. Umberto (socialista) 809 — Calliano cav. uff. Pietro (l. u.) 795 — Cucco Alessandro, banchiere (c. m.) 778 — Fogliano cav. Giovanni (l. u.) 717 — Sella comm. ing. Corradino (l. u.) 720 — Vallino cav. Domenico (l. u.) 708 — Bertelli cav. avv. Prospero (l. u.) 701 — Riccardi conte Giovanni, enologo (liberale) 700 — Ottolenghi cav. uff. Giuseppe (l. u.) 682 — Villa Enrico, industriale (lib.) 652 — Rey Secondino, impresario (lib.) 652 — Corte ragioniere Ermanno (rad.) 637 — Massari Giuseppe, imp. (soc.) 612 — Thedy Emilio, industriale (l. u.) 600 — Minero cav. avvocato Efisio (l. u.) 595 — Neri avv. Virginio (indip.) 594 — Fessia Alfredo, fondiliere (socialista) 571 — Barbera Anacleto, falegname (soc.) 557.

Questi sono della Maggioranza.

La Minoranza è composta da:

Rigola Emanuele, libraio (soc.) 573 — Guelpa avv. Giulio (rad.) 558 — Mazzucchelli dott. Riccardo (lib.) 555 — Rossi Quirino, segretario Camera del lavoro (socialista) 548 — Ferrero Danso Mario, imp. (soc.) 547.

Poi vengono gli eletti nei sobborghi, che sono tre sobborghi: Barazzetto, ove è eletto Gorizzo avv. Mauro (lib.) — Pavignano: Barbera Carlo Felice (lib.) — Vandorno: Donino Giuseppe, Maggia comm. Carlo, Ramella Paolo, cioè, tutti gli uscenti liberali. Gli esclusi sono i seguenti: Anderi Pietro (lib.); Canova teologo Edoardo (clericale); Centauro Silvio (soc.); Corte avvocato Riccardo (lib.); Pasanotti rag. Eugenio (cleric.); Guelpa comm. Camillo (l. u.); Maiocchi Francesco (soc.); Rossetti Felice (rad.); Strobino Fiorentino (soc.).

L'inaugurazione della ferrovia Gozzano-Alzo

Gozzano, 26, ore 20.

Oggi è stato solennemente inaugurato il tronco ferroviario Gozzano-Alzo. Il treno inaugurale, con la macchina «Gozzano» ha raccolto un centinaio e più di invitati. Fra gli invitati noto l'on. Nicolò Leonardi, deputato del Collegio di Borgomanero, l'on. Beltrami, deputato del Collegio di Pallanza, l'on. Curioni, il comm. Guglielminetti, Capo divisione al Ministero dei lavori pubblici, il Cav. Fiorentini Francesco, il comm. Dott. Bellosta, l'avv. Panseraso, presidente della Navigazione del Cusio e molti altri, fra cui tutti i sindaci ed i rappresentanti dei centri viciniori, i rappresentanti delle Ferrovie dello Stato e parecchie signore.

Il treno è giunto ad Alzo accolto da tutte le autorità del luogo.

Alla sede della Famiglia Alzese, dove viene offerto un sontuoso *vermouth* d'onore, porta il saluto ai convenuti il Cav. Fiorentini, presidente della Famiglia Alzese ed ex sindaco di Alzo. Seguì un banchetto, cui parteciparono più di cento persone. Alle frutta, prende per primo la parola l'on. Leonardi, seguito dal Cav. Avv. Cassetta d'Orta, dall'ing. Silvera, direttore delle Ferrovie Gozzano-Alzo, dal Cav. Mazzola, dal Rag. Ranza di Gozzano, e dall'on. Beltrami; tutti inneggiano al benessere di queste regioni ed al collegamento col lago Maggiore.

Un furioso temporale in provincia di Novara

Novara, 26, ore 24.

Un violentissimo temporale è scoppiato stasera sulla zona che da Ghemme si estende fino a Varallo Sesia. Su Grignasco, ricchissimo paese vinicolo, si è scatenata una furiosa grandinata, che è durata più di una mezz'ora. I chicchi erano così grossi e caddero con tanta violenza, che quasi tutto il raccolto è andato completamente distrutto e quasi non rimangono nemmeno più le foglie. In qualche località la grandine misurava dieci centimetri di altezza: fortunatamente la grandinata è rimasta circoscritta in quella zona.

Giunge pure notizia da Varallo che, mentre imperversava il nubifragio, un ciclista, di cui non si sa ancora il nome, in bicicletta percorreva la strada che passa presso il ponte di Palmuccia, per uno scarto, ed essendo la discesa molto ripida, andò a dar di cozzo contro un paracarro, battendo così fortemente il capo, che poco dopo cessava di vivere.

I Duchi d'Aosta e degli Abruzzi a Napoli

Ci telefonano da Napoli, 26, ore 22:

Quest'oggi col treno delle 15,30 sono giunti da Roma i Duchi d'Aosta e degli Abruzzi, i quali sono stati ricevuti alla stazione dalla Duchessa d'Aosta, con la quale si sono recati in automobile alla reggia di Capodimonte. Il Duca degli Abruzzi si tratterrà alcuni giorni a Napoli.

Appendice della *Stampa* (71)

MANFREDO

ROMANZO

di **MICHELE ZÉVACO**

— Mio caro signor Fleurial...

— Mentre che Fleurial sente troppo i campi, la poesia, e l'idillio. Non già fiori io porto, sebbene rudi spine.

— Sareste forse infelice? — esclamò il capitano esagerando quanto poteva l'intonazione d'affettuosa pietà.

— Sventurato? chi dice ciò?... Nessuno è più felice di me, signor de Montgomery... Ho riconquistato il favore reale, me ne voglio servire per il bene dei miei amici... tra i quali siete voi... che cosa potrei augurarmi di più?

— E' vero, signor Fleurial.

— Dite dunque Rigoletto, perbacco!... Aspettate... non vedete nulla alla svolta di quel vicoletto?

— Nulla... è un giuoco d'ombre...

— Vado a vedere... Non si sa mai chi potrebbe ascoltarci.

Rigoletto si slanciò vivacemente nell'angolo di strada che aveva indicato.

Montgomery lo seguì senza affrettarsi e brontolando:

— Al diavolo il visionario! Ebbene, Rigoletto!

Il buffone non rispose.

— Rigoletto! — esclamò, con inquietudine, Montgomery.

Lo stesso silenzio.

— Se l'avessero ucciso! — pensò il capitano, che sguainò il suo pugnale. — Rigoletto!... Dove siete?

— Son qui! — rispose da lontano, la voce di Rigoletto.

— Va bene! Vi aspetto, allora.

— No! — disse Rigoletto.

— Vi raggiungo allora?... Aspettatemi!...

— E' inutile, caro capitano. Non vi date tanta pena... Addio! Dite al re, domattina, che vi siete compiaciuto di scortarmi fuori del Louvre, fin qui, e sarete sicuro di ottenere quel che vorrete.

— Ah!, miserabile! — esclamò Montgomery, che comprese finalmente.

Si slanciò nella direzione, in cui aveva sentito la voce di Rigoletto.

Ma là, cinque o sei stradette piccole e oscure si incrociavano, si seguivano, si tagliavano... Montgomery cercò per un'ora.

Poi, ansante, pazzo di rabbia, e di furore, rientrò nel Louvre, e penetrò nella sala tutta raggiante di luci, proprio nel momento in cui Francesco I lo faceva chiamare.

Montgomery si avvicinò al re.

— Accostatevi ancora di più, — disse Francesco I.

Montgomery fece due passi e si curvò verso il re, seduto nella sua gran poltrona.

— Signore, — disse Francesco I, a voce bassa, — non perdete di vista il mio buffone Rigoletto.

— Benissimo, sire...

— Aspetterete che si sia ritirato in camera sua.

— Sì, sire...

— Allora, con dolcezza, e senza rumore, lo sveglierete, se dorme, lo farete salire in qualche solida carrozza, e lo condurrete, voi stesso, alla Bastiglia di Sant'Antonio.

Francesco I, non avendo più bisogno di Rigoletto, poichè era convinto che il buffone ignorava ove si nascondesse Gilda, si vendicava e si sbarazzava nello stesso tempo del buffone, facendolo gettare in una segreta.

— Gli ordini di Vostra Maestà saranno eseguiti, — disse Montgomery, pallido come un cadavere.

— Ci conto, — disse il re, con voce cupa. — Raccomanderete al governatore della Bastiglia di mettere il suo nuovo ospite in una camera abbastanza recondita, perchè non si possa sentir ridere il mio buffone, se vuol ridere, nè parlare, se vuol parlare.

— Nè piangere, sire! Ho compreso...

Il re abbozzò un sorriso crudele.

— Finalmente, se per caso i carcerieri dimenticassero completamente il prigioniero...

— Cioè, se dimenticassero di portargli da mangiare e da bere, sire...

— Prendetela come volete..., ma se, dicevo, Rigoletto fosse dimenticato dagli uomini nella sua cella, non mi dispiacerebbe affatto che lasciassero che se la sbrigasse lui solo col buon Dio...

. . . .

L'indomani mattina, Montgomery si fece introdurre da Bassignac, nella camera di Francesco I.

Il re era in conferenza col suo gran prevosto.

Tuttavia, appena ebbe saputo che il suo capitano delle guardie desiderava parlargli, ordinò di farlo entrare.

Montgomery trovò il re assai cupo in volto.

Sua Maestà era pallida e disfatta, come se avesse passata una pessima notte.

— Ebbene, signore? — domandò, con vivacità, il re.

— Sire, tutto è andato secondo gli ordini di Vostra Maestà, — rispose Montgomery, con l'audacia disperata di un uomo che gioca la sua fortuna e la sua vita su di una carta.

Infatti, bastava che il gran prevosto avesse l'idea di andare a fare un girello alla Bastiglia, che conducesse il discorso col governatore su Rigoletto, e Montgomery pagava con la vita l'audace menzogna, con la quale tentava di salvarsi.

— Abbiamo preso l'uomo, — continuò Montgomery, lanciando uno sguardo sott'occhi a Monclar. — l'abbiamo debitamente impacchettato in una carrozza, ed a quest'ora, sire, se non è completamente abbandonato da Dio, lo è certo dagli uomini!

— E che cosa ha detto? — chiese Francesco I.

— Sire... non oso, — disse ad un tratto Montgomery, dopo un po' di esitazione.

— Delle ingiurie, senza dubbio?

— No, sire.

— Ebbene, parlate.

— Sire, poichè me l'ordinate... Ha detto testualmente: «Dite al re domani mattina che mi avete scortato fuori del Louvre, fin qui, e sarete sicuro di ottenere tutto quel che vorrete.»

Per quanto grande fosse la sua sfrontatezza, Montgomery attese tremando la risposta del re.

— Ha detto questo? — fece Francesco I pensoso. — Ebbene, il malandrino non si è ingannato; voi m'avete reso un gran servigio che non dimenticherò... Al bisogno ricordatemelo... Andate, signore.

Montgomery s'inchinò fino a terra ed uscì, assalito al tempo istesso da una gioia pazza nel vedersi in favore e da uno spaventoso terrore che la sua mistificazione non venisse scoperta.

CAPITOLO XXXIX.

Ricerche

Rigoletto s'era rapidamente allontanato. Egli aveva una meravigliosa pratica di Parigi, e, anche a notte piena, egli si dirigeva senza la menoma esitazione nel dedalo di viuzze che allacciavano il Louvre come in una rete inestricabile.

Arrivò così alla strada dei Franchi-Arcieri, che percorse sino in fondo.

Là, volle passar oltre.

Ma due ombre minacciose gli si drizzarono davanti. Si trovava sui confini della Corte dei Miracoli. Un minuto dopo le due ombre lo afferrarono.

— Chi siete? — gli fu domandato.

— Un amico! — rispose con fermezza Rigoletto.

— Un amico? — esclamò uno dei banditi. — Ma voi non siete nè d'Argot, nè di Galileo, nè d'Er...

— Voglio parlare ad uno dei vostri capi.

— Ne conoscete qualcheduno?

— Forse!

— E vi volete ingaggiare tra noi?

— Forse! E' l'odio che mi spinge tra voi.

— A chi volete parlare? — disse una delle ombre, che non era altro che il nostro caro amico Cocardère.

(Continua).

Le onoranze alle vittime

e la ricerca delle cause della catastrofe del "Républiqne,,

(Per telegrafo e telefono alla STAMPA)

Le onoranze della patria alle vittime.

Parigi, 26, ore 18.

Si ha da Moulins che la paletta dell'elica del République che causò il disastro, è stata ritrovata a cento metri dal luogo dell'accidente su un albero sul quale era caduta. Essa è ancora ricoperta della stoffa di seta strappata al pallone. Questa paletta non è stata trasportata come le altre parti del dirigibile al quartiere di cavalleria, ma è rimasta in un padiglione dipendente dalla proprietà del conte Chabannes-de-la-Palisse, e messa sotto chiave e sorvegliata da un funzionario.

Il generale Rauquez inviato dal ministro della guerra, è giunto stamane a Moulins, accompagnato dal colonnello comandante il 6.o cacciatori, da un comandante e dai capitani Boisot e Fleurus. Egli si è recato all'ospedale di S. Giuseppe, dove, a nome del ministro della guerra e col cerimoniale d'uso, ha appuntato la Croce della Legione d'onore sui petti delle quattro vittime.

Parigi, 26, ore 2.

Due scene strazianti.

Il Governo ha ricevuto anche dall'estero numerosi telegrammi di condoglianza per la catastrofe del République.

L'addetto militare dell'Ambasciata di Germania si è presentato ieri sera al Ministero della guerra a portare al generale Brun l'espressione dei sentimenti personali di condoglianza dell'Imperatore di Germania.

Il ministro della guerra ha inviato stamane il capo del suo gabinetto ad esprimere al principe Radolin quanto sia rimasto commosso per le dichiarazioni fattegli da parte dell'Imperatore.

Mandano da Moulins: Il comandante Chauret, padre del luogotenente che è morto nella catastrofe, è arrivato questa notte a Moulins. Il comandante Chauret si trovava ad Orléans allorchè fu informato della catastrofe, nel pomeriggio. Egli si trovava al caffè con qualche amico, allorchè uno d'essi ignorando che suo figlio fosse pilota del dirigibile, venne a parlare incidentalmente della catastrofe. Il comandante Chauret gridò: «Ma che dite? Ne siete sicuro? Mio figlio era a bordo del dirigibile come pilota!». Allora l'amico si scusò di non averlo prevenuto prima e con maggior prudenza.

Il comandante partì subito per Orléans, e arrivò a Moulins alle 1.30 del mattino. Egli si recò alla cappella dell'ospedale, ove è stato ricevuto dalla superiora delle suore, che lo condusse nella cappella ardente ove si trovano le quattro salme. Avvenne allora una scena delle più strazianti. Il disgraziato padre, piangendo dinanzi al cadavere del figlio, che occupa l'angolo destro della cappella ardente, svenne. Egli non potè vedere che il viso del figlio, che è la parte del corpo che ha meno sofferto nella caduta.

Alle quattro del mattino la signora Chauret, madre dell'estinto, arrivò a Moulins, proveniente da Parigi, e si recò all'ospedale di San Giuseppe: avvenne allora la stessa scena di disperazione ancora più commovente, se fosse stato possibile. Si dovette strappare a forza la disgraziata madre dal corpo del figlio.

Le prime indagini sulle cause della catastrofe.

Si crede che gli ufficiali incaricati dell'inchiesta sulle cause della catastrofe si recheranno sul luogo per esaminare l'elica, ma sembra fin'ora che si debba escludere l'ipotesi d'una incrinatura che si sarebbe trovata nel metallo di una paletta. Un ufficiale del Genio, interrogato stamane sulle voci corse, le dichiarò insussistenti, e aggiunse che la rottura del braccio della paletta è nettissima; la esaminò scrupolosamente; non vi si notavano margini che portassero traccia d'una rottura antica, nè traccie di screpolatura nel metallo. E' impossibile ancora spiegare l'accidente; tutto era andato bene fino ad allora e nulla faceva prevedere che una delle eliche si dovesse rompere.

Numerose corone sono già state inviate all'ospedale di San Giuseppe per essere deposte sui feretri delle vittime. I quattro corpi si trovano tuttora nella Camera ardente, ove ufficiali e sottufficiali del 6.o reggimento cacciatori li vegliano. Si affrettano i lavori per porre le salme nelle bare, imponendolo la decomposizione che si avanza in questi corpi così orribilmente mutilati. I volti che, dopo le cure delle suore dell'ospedale non lasciavano più vedere quasi nessuna traccia apparente delle ferite, erano stamane assai sfigurati. Vi si notavano traccie di ecchimosi.

Le salme saranno inviate domani a Versailles. Nessuna cerimonia ufficiale sarà fatta a Moulins ove soltanto le truppe della guarnigione renderanno gli onori. Si prevede nondimeno un grande concorso di pubblico.

La Liberté pubblica: *«Il motore del République è stato fermato durante la caduta del dirigibile. La posizione della manovella trovata in posizione di fermata, non lascia alcun dubbio a tale proposito. Nei brevi istanti durante la terribile caduta gli ufficiali conservarono il loro sangue freddo e cercarono di limitare le conseguenze del disastro. Le voci di un possibile «sabotage» sembrano sin d'ora smentite dalle constatazioni di fatto già compiute».*

Prima di partire da Moulins, Briand ha ordinato una corona da deporre sui feretri delle vittime. Il presidente del Consiglio ha poi incaricato il prefetto dell'Allier di recarsi presso le famiglie delle vittime a presentare loro le sue condoglianze.

Stamane è cominciata l'inchiesta. E' stato esaminato l'involucro dal generale Rauquès, dall'ing. Sourcouf della Casa che fornì la stoffa. E' stato lungamente interrogato il conte Chabannes che per un'ora ha raccontato come avvenne la catastrofe.

Secondo Le Progrès Social *(al quale naturalmente va lasciata tutta la responsabilità dell'informazione), il capitano Marchal avrebbe ricevuto ieri mattina una lettera anonima firmata da un gruppo di operai. In questa lettera si rimproverava al capitano Marchal di fare perdere da tre giorni la giornata agli operai che attendevano il passaggio del République e gli si augurava una disgrazia. La pubblicazione di questa notizia ha prodotto grande impressione in tutta la regione».*

L'altro dirigibile in attesa.

Il dirigibile Colonnello Renard doveva lasciare ieri mattina il suo hangar del campo di manovre della guarnigione di Reims. Era stato gonfiato e posto in istato di sollevarsi per una uscita di prova, quando risultò all'ultimo momento che si era prodotto il fenomeno dell'osmosi, ciò che l'involucro lasciava sfuggire una certa quantità di idrogeno, mentre assorbiva una importante quantità di aria. La forza ascensionale del pallone si trovava quindi diminuita. Il capitano De Lassus ed il signor Kapferer si diedero attivamente a riparare a questo inconveniente, ma in quel mentre pervenne loro la notizia della catastrofe del dirigibile **République**. *Si raddoppiò di precauzione intorno alla aeronave, ma all'ultimo momento si abbandonò ogni idea di uscire.*

«Dopo l'accidente del République — ha detto Kapferer, — abbiamo il dovere di prendere tutte le precauzioni possibili». Il Colonnello Renard farà probabilmente domani o posdomani una ascensione per compiere il viaggio di cinque ore che è imposto dalle autorità militari per essere accettato per l'esercito. Se la direzione del vento lo spinge verso l'est, Kapferer conta di andare fino a Verdun, se al contrario il vento soffia verso il sud, il dirigibile prenderà allora la strada di Beauval, presso Meaux, ove era il suo posto prima di venire a Reims. Andrebbe fino al suo hangar e tornerebbe a Reims nel medesimo viaggio.

Una sottoscrizione nazionale.

La Presse domandava ieri se, di fronte alla sciagura che aveva colpita l'aeronautica francese, non si sarebbe fatto quello che i tedeschi avevano fatto dopo la catastrofe dello Zeppelin, cioè aprire una sottoscrizione per la costruzione di un nuovo pallone. Ora il Temps *scrive: «Sotto l'emozione che fa battere tutti i cuori francesi, un grande numero di nostri lettori ci domanda con insistenza di aprire una sottoscrizione in favore dell'opera dell'aeronautica militare. Non possiamo rifiutarci a così nobile istigazione. La sottoscrizione è aperta; la generosa simpatia dei nostri amici e dei nostri lettori farà corteo fino alla tomba di queste gloriose vittime del dovere e permetterà di sviluppare l'opera nazionale a cui essi si sono sacrificati».*

Il Temps *si sottoscrive per mille franchi; i redattori e gli impiegati del giornale per altri mille franchi. Il* Temps *si ripromette di pubblicare quanto prima con la prima lista i particolari necessari intorno all'argomento, ed all'impiego della sottoscrizione.*

Intanto è da notare come molto probabilmente la catastrofe di ieri farà modificare il tipo dei palloni militari in Francia. Il nuovo tipo si accosterà molto probabilmente a quello dei palloni tedeschi. Sono infatti sintomatiche le seguenti righe che pubblica il Temps: *«E' impossibile non pensare, dopo questa catastrofe, che un dirigibile rigido avrebbe forse evitato l'accidente fatale, assicurando la permanenza della forma dell'involucro o per lo meno avrebbe impedito una troppo forte deformazione, cosicchè il pallone avrebbe potuto scendere abbastanza lentamente. E' insomma il sistema Zeppelin che consiste in 17 palloncini in 17 scompartimenti divisi da una armatura metallica, allo scopo di assicurare la permanenza della forma; si evita così il palloncino compensatore gonfio di aria (che mantiene una pressione continua nell'interno) di un semi-rigido come il République il cui pericolo era appunto di vederlo sgonfiare più rapidamente perchè l'idrogeno aveva una pressione superiore a quella dell'atmosfera. Certo che la catastrofe di ieri, quando le cause ne saranno esattissimamente determinate, ci sarà di insegnamento e sarebbe cosa grave non approfittarne».*

Parigi, 27, ore 0.40.

Ciò che dice il Direttore del Genio militare

Il ministro della guerra ha ricevuto dal generale Roques, direttore del Genio, il seguente telegramma, datato da Moulins: «E' incontestabile che la catastrofe è dovuta alla rottura di una pala dell'elica destra al punto del suo incastro nel perno. Questa pala di elica ha crepato l'involucro ed è caduta a 150 metri sulla destra del punto in cui il pallone è caduto dall'altra parte. Nessuna traccia di fuoco sulla stoffa, il che sopprime ogni ipotesi di esplosione. A motivo di certe voci che corrono a Moulins, tengo ad affermare categoricamente che ogni idea di malevolenza deve essere scartata. L'aspetto della rottura è a tale proposito ben probante.

«Il pallone prima della partenza era stato esaminato con cura. Questo è quanto ho potuto concludere finora. Mi sforzerò nondimeno di raccogliere indizi che permettano di analizzare compiutamente il meccanismo e i particolari dell'accidente per trarre gli insegnamenti necessari».

Un giudizio del conte De La Vaulx

Il conte De La Vaulx pubblica nel Matin *un articolo che per la competenza affatto speciale ch'è riconosciuta a questo scrittore, riveste in questo momento molta importanza: «La causa della catastrofe del République — dice egli — è fin d'ora ben determinata: questa catastrofe è dovuta alla rottura di una pala di elica. Questa pala ha formato un terribile proiettile, che disgraziatamente gettato nell'involucro del pallone, ha provocato uno strappo, che, sotto l'azione della pressione del gas, non ha fatto che aumentare e in pochi secondi il pallone è stato sgonfiato. Questa rottura di pala di elica proviene da ciò che questa era metallica e composta di un nucleo terminato da due rami, sui quali erano fissate due pale. Questa elica girava con la velocità da 800 a 1000 giri, velocità troppo grande relativamente a quella usata nei dirigibili degli altri tipi. Perciò, sotto l'azione della forza centrifuga dovuta a questa rotazione dell'elica, è accaduto che le viti sono state divelte ed il pallone si è rotto. Simile accidente era capitato al pallone Lebaudy in altra occasione. Fortunatamente allora il pezzo dell'elica era stato proiettato fuori dell'arco di circolo occupato dall'involucro del pallone. Pare da questo incidente che le eliche ad un solo pezzo sarebbero meno pericolose. Ora queste eliche esistono; sono eliche in legno impiegate dei palloni del tipo Ville de Paris e Zodiac.*

«Si afferma anzi che il République al suo ritorno a Calais Meudon dovesse adottare questa nuova elica. Inoltre l'elica del République girava rapidissimamente. Al contrario dei tipi di dirigibili citati più sopra che hanno eliche le quali girano molto più lentamente, e quindi hanno forza centrifuga molto minore. V'è da molto tempo tra inventori una lotta fra grandi e piccole eliche; ciascuno si domanda quali siano le migliori sotto l'aspetto della forza che sviluppano. Il problema non è ancora risolto, ma sotto il punto di vista della sicurezza è ora in favore l'elica che ha un grande passo e che gira lentamente. Dunque, per riassumere, bisogna, a quanto mi pare, attaccare ai dirigibili eliche di un solo pezzo che girino il più lentamente possibile. D'altra parte l'accidente del République ha rimesso all'ordine del giorno la discussione sopra il tipo rigido e sul tipo non rigido. Ho già scritto in questo giornale tutto quanto penso del pallone tedesco Zeppelin. Questa aeronave ha una armatura rigida divisa in diverse parti e formata di sedici palloni sferici assolutamente indipendenti gli uni dagli altri. Nel caso di rottura di una elica uno solo di questi palloni è perduto, ma gli altri bastano a sopportare il peso dell'apparecchio che torna dolcemente a riprendere contatto col suolo. Questo accidente è già arrivato allo Zeppelin. Glie ne è anche arrivato un altro che ha mostrato l'efficacia di questa divisione della forza ascensionale in palloni separati. Lo Zeppelin, proiettato contro un albero, ha avuto la sua prora sfondata, ma il rimanente del pallone è restato intatto e, dopo una riparazione provvisoria, l'aeronave ha potuto giungere al suo hangar a Costanza.

Nella medesima circostanza il pallone Lebaudy proiettato contro un albero a Chalais Meudon è scoppiato ed è stato completamente distrutto. Vi sarebbe quindi grande interesse per il nostro paese a volere intraprendere, sia per opera del Governo, sia per opera di privati, la costruzione di un tipo rigido. Ciò sarebbe tanto più interessante in quanto che tale invenzione è puramente francese e che il conte Zeppelin ha tratto i piani del suo pallone da vecchi brevetti francesi, caduti nel dominio pubblico.

«E giacchè parlo dello Zeppelin, mi sia permesso di dire la mia opinione sopra i grandi, i medi e i piccoli palloni. Nella nostra marina da guerra si è riconosciuto che la sola nave interessante era la grande corazzata e la torpediniera. Si è sempre più abbandonato il tipo degli incrociatori, più o meno protetti. Credo che lo stesso accada per la locomozione aerea e penso che i palloni medi siano destinati a scomparire dalla nostra flotta aerea. Solo dovrebbe sussistere la grandissima aeronave, i veri «Dreadnought» dell'atmosfera, che possano portare nei loro fianchi uno stato maggiore completo ed anche, nell'avvenire truppe da sbarco, e i piccoli areostati, mobilissimi, vere vedette aeree, trasportate sopra le basi di operazioni mediante ferrovia e vetture di reggimento. Infatti che cosa si domanda ad un pallone? Si domanda di raccogliere osservazioni sopra i movimenti del nemico. Ora per ciò è sufficiente che vi siano a bordo tre persone: un pilota per dirigere l'apparecchio; un meccanico ed un osservatore per prendere ragguagli. Un pallone che possa elevare cinque o sei persone non ha, sotto l'aspetto militare, una importanza maggiore del pallone che non ne solleva che tre; ma l'areostato che ne eleva tre soltanto ha un grande vantaggio: quello di potersi spostare facilissimamente e potere essere sgonfiato e apparecchiato in poche ore, ed infine costare poco, in paragone ai mastodonti dell'aria.

«Si potrebbe dunque avere una flottiglia di piccoli areostati. Se uno fra questi palloni (e ciò arriverà certamente) è distrutto dal nemico o da un'altra causa qualunque, sarà immediatamente sostituito da uno o parecchi altri, ed il nostro servizio di informazioni non avrà a soffrire. Bisogna dividere i rischi e per finirla con un vecchio adagio francese «non bisogna mettere tutte le nostre uova in un solo paniere».

"Mio povero Giovanni! „

Un telegramma da Moulins, in data di stasera, reca: «A Moulins, nel pomeriggio, si pose nella bara la salma del tenente Chauret, alla presenza dei parenti della disgraziata vittima. Una viva emozione invase i presenti che non poterono trattenere le lacrime.

La signora Chauret ebbe una violenta crisi di lacrime. Si durò fatica per impedirle di gettarsi sul cadavere. Essa non cessava di gridare: «Giovanni mio! povero Giovanni, figlio mio!» Fu pure necessario trascinare il padre della vittima, fuori della sala, temendosi che gli venisse male. I generali Tremeau e Goiran, giunti all'ospedale, resero omaggio alla salma.

Un telegramma del ministro italiano della guerra.

Il ministro della guerra ricevette dal ministro della guerra d'Italia il seguente dispaccio: «Appresi col più vivo rammarico la disgrazia sopraggiunta al dirigibile République e le invio le espressioni dei miei sentimenti di profonda condoglianza».

Le condoglianze estere

Vienna, 26, ore 22.

La catastrofe del dirigibile **République** *ha prodotto un grande emozione nella capitale austriaca. I giornali hanno pubblicato lunghi articoli di simpatia per la morte tragica dei quattro areonauti francesi. La causa dell'accidente dà luogo ad una controversia a cui il pubblico non rimane insensibile. Il ministero della guerra ha infatti ordinato un dirigibile tipo Lebaudy. Un areonauta competente ha dichiarato ad un redattore del Fremdenblatt che questa catastrofe non potrebbe fornire argomenti contro il sistema semi-rigido. L'incidente dello Zeppelin a Echterdingen, ha provato che il sistema a palloncini non era al riparo di una improvvisa catastrofe. Il capitano Hinterstoisser, direttore dello stabilimento militare di areonautica, si è pronunciato nello stesso senso.*

Berlino, 26, ore 24.

La **Deutsche Tage Zeitung** *a proposito della catastrofe del* **République** *scrive: «La Germania alla notizia della più terribile delle catastrofi areonautiche che siano finora avvenute, è stata presa da un senso di profondo cordoglio. La speranza che i nostri areostati siano maggiormente sicuri contro simile accidente non diminuisce il sentimento di cordoglio, di stima, per i coraggiosi areonauti del République che incontrarono una morte così terribile al servizio della patria e della civiltà».*

La **Gazzetta di Francoforte** *scrive nel suo numero di stamane a proposito della catastrofe del République. E' veramente penoso che dopo la perdita del Patrie, il secondo dirigibile militare francese che aveva saputo registrare successi considerevoli, abbia avuto una fine così terribile. La simpatia del mondo civile intero va in prima linea alle quattro disgraziate vittime che sono perite ieri.*

La **Gazzetta di Colonia**, *che in generale è conosciuta per essere passabilmente ostile alla Francia, scrive: «Questa terribile avvertimento provoca le nostre simpatie: il pericolo fa diventare gli uomini fratelli. I francesi, che forse erano gelosi della nostra riuscita, comprenderanno le nostre simpatie. La spada di Damocle è sospesa egualmente sopra le due nazioni...».*

Le feste pel centenario di Hudson.

New York, 26, ore 24.

Il ricevimento dei modelli delle vecchie navi *Mezzaluna* e *Clermont* da parte del Comitato delle feste in onore di Hudson, dette luogo ad una brillante cerimonia. Presiedevano Woodruf, presidente del Comitato, Schoman, vice-presidente degli Stati Uniti, il governatore di New York, il ministro della Cina, i rappresentanti delle diverse nazioni. Il ministro d'Olanda consegnò i documenti comprovanti da parte del popolo olandese in testimonianza dei vincoli di amicizia che uniscono i due paesi. Nella serata l'ammiraglio americano Schröder, offrì un banchetto a bordo della corazzata *Connecticut*, in onore degli ufficiali esteri. Fu brindato ai Sovrani e capi di Stato di ciascuna nazione rappresentata: Stati Uniti, Inghilterra, Chilì, Francia, Messico, Italia, Olanda, Argentina.

La legge contro le bande macedoni

Costantinopoli, 26, ore 21.

Il Governo ottomano ha deciso di porre immediatamente in vigore la legge contro le bande macedoni e il cui progetto era stato deliberato nel Consiglio dei ministri.

Il pauperismo e la disoccupazione in Inghilterra

Londra, 27, ore 1.

Le cifre che il *Board of Trade* ha pubblicato sul pauperismo e la disoccupazione nel mese di agosto sono assai poco soddisfacenti. Per 416 *Trades Unions*, comprendenti 697,268 membri, il numero degli operai disoccupati si elevava alla fine dello scorso mese a 53,918. Questa proporzione del 7,7 0/0 è un po' migliore di quella del luglio 7,9 0/0, e sopratutto di quella dell'agosto 1907, di 8,5 0/0. Ma resta spaventosa se si pensa che i mesi d'estate sono ordinariamente i migliori dell'anno, e che nove anni or sono, nel 1900, la disoccupazione non aveva oltrepassato il 2,50 0/0 durante la peggiore stagione.

Il numero delle persone soccorse dall'assistenza pubblica non cessò d'altra parte di aumentare dal 1907. I poveri raccolti dagli Ospizi (non compresi gli alienati) erano in numero di 222,480 nel luglio 1907; di 230,000 nel 1908; di 250,366 nel gennaio 1909. I poveri soccorsi erano per la medesima data 523,883; 528,914; e 563,700. Nell'insieme, la crisi del pauperismo continua a diventare più grave ed a rendere l'orizzonte politico più minaccioso. I rapporti degli ispettori delle prigioni segnalano la disoccupazione come la principale causa dell'aumento del numero dei detenuti nelle carceri regionali.

Grandi Comizi pubblici in Grecia

Atene, 27, ore 1,15.

Domani, giorno di festa ortodossa, le corporazioni operaie e diverse leghe politiche hanno convocato il popolo di Atene e del Pireo ad un grande comizio al campo di Marte, allo scopo di votare un indirizzo che sarà rimesso al Re. Comizi consimili avranno luogo nelle città di provincia, in favore delle riforme. Il timore di disordini e di contro-dimostrazioni non sembra fondato, nonostante le affermazioni contrarie dei giornali ateniesi. Teotokis non assisterà alla seduta del Parlamento.

Telegrafi disturbati da correnti telluriche

Cristiania, 26, ore 22.

Un temporale elettrico di una forza fenomenale infierisce su parte della Svezia e della Danimarca. Nel pomeriggio i cavi delle stazioni centrali si sono incendiati, senza peraltro arrecare gravi danni. Alla stazione continentale dei cavi di Arendal gli apparecchi sono andati distrutti.

Nelle altre stazioni i guasti sono senza importanza. Qui ogni comunicazione è stata impossibile durante il pomeriggio. I telegrammi si sono ammucchiati e non si potè di nuovo telegrafare che verso le 10. All'Osservatorio astronomico gli apparecchi erano in grave disordine: tali fenomeni non furono osservati mai a memoria d'uomo. Nulla di speciale si osservava nell'atmosfera.

Montevideo, 26, ore 21,55.

Una corrente tellurica intensa ha percorso oggi da nord a sud il territorio dell'Uruguay, perturbando le linee telegrafiche.

CRONACA DELLO SPORT

CICLISMO.

Il Campionato italiano dilettanti e professionisti

La partenza da Alessandria

Ci telefonano da Alessandria, 26, ore 15,25:

Un pubblico numerosissimo si è dato convegno stamane sull'ampio stradale napoleonico per assistere alla partenza delle due importantissime corse velocipedistiche «Campionato italiano dilettanti e professionisti», indetto dall'Unione velocipedistica italiana, sul percorso: per la prima, Alessandria, Tortona, Voghera, Casteggio, Piacenza, Lodi, Treviglio, Bergamo (Km. 178, tempo massimo ore 7,30), coi seguenti premi: 1.o ciondolo d'oro, diploma e lire 170; 2.o medaglia d'oro con contorno d'oro e lire 100; 3.o idem e L. 70; e dal 4.o al 10.o medaglia d'oro del valore di L. 50. A tutti gli arrivati poi in tempo massimo medaglia d'argento con iscrizione.

Il percorso per i professionisti è il seguente: Alessandria, Tortona, Voghera, Casteggio, Piacenza, Lodi, Crema, Treviglio e Bergamo (Km. 193, tempo massimo ore 8), coi seguenti premi: 1.o L. 250, medaglia d'oro e diploma, complessive L. 300; 2.o L. 150, idem 200; 3.o L. 100, idem 150; 4.o L. 50, idem 100.

I controlli a timbro sono così stabiliti: Per i dilettanti a Piacenza; per i professionisti a Piacenza ed a Crema. Questi portano sul dorso il numero nero ed i primi il numero rosso.

Molti ciclisti si sono recati lungo il percorso per assistere meglio alle prime fasi della lotta. La strada, eccettuato il tratto Alessandria-Spinetta si trova in condizioni discrete, perciò si prevede una buona media chilometrica. Le due corse contrariamente agli anni passati destano grande interesse, specialmente quella riservata ai professionisti, in cui i maggiori pedali tenteranno di poter togliere al forte corridore Cuniolo l'ambito titolo di campione italiano che da qualche anno detiene. I pronostici non mancano; anzi moltissimi se ne sentono fare fra gli appassionati di questo genere di sport.

Il miglior quotato sarebbe sempre il Cuniolo di Tortona che ha fama di essere oltre ad un *routier*, un eccellente *sprinter*, ciò che in una corsa di fondo non molto faticosa come questa, lo metterebbe indubbiamente in condizioni vantaggiose di fronte ad altri avversari pure temibilissimi.

Dopo di lui i grandi favoriti sarebbero: il Beni di Roma ed il Pavesi di Milano; quest'ultimo specialmente del quale vivono ancora i ricordi della splendida corsa fornita nella gara *Venti Settembre* Roma-Napoli.

Nel campo dei dilettanti poi godono le simpatie del pubblico il Borgarello e l'Almo della nostra città. Malgrado la mancata presenza della forza pubblica, gli organizzatori seppero da soli e con non pochi stenti ottenere una partenza ordinata senza dar luogo a lagni od incidenti.

Allorquando lo *starter* dà il segnale della partenza e sono le 9,5, i corridori dilettanti si slanciano fra due ali di fitto pubblico incolonnati fra i due lati dello stradale si dispongono subitamente in fila indiana e si allungano fra la nebbia.

Partirono in più degli iscritti Bertarelli Camillo di Torino e Cassini Pietro.

La partenza dei professionisti ebbe luogo invece alle 9,31. Subito presero la testa il corridore Cuniolo Giovanni di Tortona, Necchi Pierino di Piacenza, Azzini Ernesto di Milano, Lampaggi Piero di Genova, Zanzottera Cesare di Legnano, Arnelli Francesco di Milano, Danesi Battista di Milano, Pavesi Edoardo di Milano, Brutschera Mario di Milano, Beni Dario di Roma, Galoni Mario di Milano, Canepari Clemente di Pieve Porto Morone, Rossignoli Giovanni di Pavia, Molinari Carlo di Milano, Marchesi Giovanni di Torino, Azzini Luigi di Milano e Zuffardi Giuseppe di Parma. Questi ultimi tre passarono solamente stamane dal campo dei dilettanti a quello dei professionisti.

Seguono la corsa l'automobile della Giuria e dei rappresentanti dell'U. V. I.

L'arrivo a Bergamo.

Beni campione dei professionisti.

Ci telefonano da Bergamo, 26, ore 21,45:

La straordinaria giornata sportiva richiamò in città una grande folla su tutto il percorso del passaggio dei corridori concorrenti al campionati.

Nella pista di Santa Caterina, affollata, incominciò la partenza del giro podistico di Bergamo (Km. 12). Giunse 1.o Oriando, dello Sport Club di Bergamo; 2.o Balzaretti, di Milano; 3.o Lussan.

La corsa di 100 metri è vinta da Galli, di Bergamo; 2.o Della Torre, di Treviglio.

Grande è l'attesa per l'arrivo dei ciclisti. Alle ore 15,15 il gruppo dei dilettanti entra in pista accolto da un applauso. Con splendida volata primo è Sirveci Alfredo; 2.o Erla. Seguono: Celli, Garanzini, Borgarello, Verde, Pogliani, Ghironi, Durando.

Alle 16,28 giunge il gruppo dei professionisti. L'ultimo giro di pista è compiuto vertiginosamente. In curva Pavesi tenta di chiudere allo steccato Cuniolo; questi scatta rovesciando Pavesi, che cade ferendosi al ginocchio: Beni ne approfitta per scattare giungendo con una magnifica volata primo seguito dal 2.o Bruschera; 3.o Cuniolo; 4.o Zanzottera; 5.o Luigi Azzini; 6.o Marchese; 7.o Pavesi; 8.o Lampaggi; 9.o Molinari; 10.o Azzini Ernesto.

Danesi e Pavesi tentano di inveire contro Cuniolo, che si ripara nello spogliatoio. Il pubblico invade la pista e porta in trionfo Beni. Cuniolo reclama contro l'equipe dell'Atala. La Giuria mantiene la classifica dell'ordine d'arrivo.

Le corse di Cuneo

Ci telefonano da Cuneo, 26, ore 22,30:

Gara ciclistica di velocità per Campionato cuneese. Viale degli Angeli, Chilometro uno per le batterie e metri 1500 per le finali. Arrivano: 1.o Allerino Emmanuele, della «Rola» di Cuneo; 2.o Ugo Alessandro, dell'«Unione Sportiva Alta Italia»; 3.o Garino Maurizio, id.; 4.o Gullino Giuseppe, id.

Il primo vinse la medaglia *vermeille*; il secondo una medaglia d'argento; il terzo un necessaire; il quarto una medaglia d'argento.

Corsa Savoia (chilometri 75), con 32 concorrenti. Arrivano:

1.o Barones Gino, dell'«Audace» di Torino, di Mondovì; 2.o Quaglino Cesare, del *record* Cuneo-Parigi, da cui è arrivato vittoriosamente giovedì; 3.o Bruno, di Savigliano.

Per questa gara, in cui venne disputata la medaglia del Re, la Giuria deciderà domani definitivamente, essendovi qualche contesa. Nelle corse, poi, vi furono parecchie cadute di poca gravità.

La corsa Torino-Settimo e ritorno.

Ieri ebbe luogo la corsa ciclistica Torino-Settimo e ritorno, Km. 15. Partenti 17. Arrivarono in gruppo: 1.o Bassino Michele, Società Sportiva Barriera Milano, in 24'58"; 2.o Gandini Giulio, Società Sportiva Veneria; 3.o Costa Giuseppe, del Pedale; 4.o Bigler, Unione Sportiva Torinese; 5.o Boero; 6.o Gauda.

Seguirono gli altri in tempo massimo.

Prestavano all'arrivo lodevole servizio i militi della *Croce Verde*. La Giuria era composta dei signori Galbiati, Beccaria, Negro, Pellino.

Il Campionato vercellese.

Ci telefonano da Vercelli, 26, ore 21:

Oggi ebbe luogo la gara di campionato ciclistico vercellese, sul percorso Vercelli, Biella-Cavaglià, Vercelli (Km. 108). Gli iscritti erano 26, ma partirono solo 21. Alle ore 14,15 è dato il segnale della partenza: numeroso pubblico vi assisteva. Nessun incidente grave, ebbe a verificarsi.

Alle ore 17 un grandissimo pubblico specialmente si riuniva dietro alle corde del traguardo posto presso la fabbrica dei concimi dell'ingegnere Lucca. Alle 17,42 giungono in gruppo Bossola, Luca e Innocenti Giovanni e tagliano insieme il traguardo. Distanziati di pochissimo seguono Bossola Giovanni e Pinoia Pierino. Ultimo è Callegari, il più giovine dei concorrenti, che ha appena 12 anni.

La corsa della Società "Lo Sport „

Organizzata dalla Società «Lo Sport», si svolse ieri brillantemente la corsa handicap annuale sul percorso Torino-Lanzo (Km. 30). Al traguardo di partenza si presentò un forte numero di corridori, fra i quali vanno notati i signori Salivetto, Bertoso, Losa, Gay, Demichelis, Prandi, Delabiandi, ecc., partiti tutti con regolari handicaps. A scratch partirono i signori Gentile, Sacco, Pasquero. Fungevano da giudici di partenza i signori Florio e Manfredi, e giudici d'arrivo i signori Damiani, Bocchetti. Nessun incidente di sorta turbò lo svolgersi di questa gara.

Giunse 1.o al traguardo d'arrivo il signor L. Sacco, seguito a mezza ruota da Pasquero e Gentile. Seguirono a minime distanze i signori Salivetto, Demichelis, Losa.

PODISMO.

La grande Maratona di Bologna

Pietri Dorando partecipa alla corsa e resta senza competitori

Ci telegrafano da Bologna, 26, ore 20,55:

Una folla enorme accorse oggi, alle ore 15, all'Ippodromo «Zappoli», per assistere alle corse ciclo-podistiche, attratta specialmente dal desiderio di vedere Dorando Pietri.

Nella corsa ciclistica dilettanti (8 chilometri), partecipano soltanto dieci corridori.

Arrivano: 1.o Treggia; 2.o Barbieri, di Bologna; 3.o Manarini, di Ferrara.

Alla corsa «Maratona», podistica, fra dilettanti, partecipano circa 30 corridori, fra i quali, Fortunato Zanti, di Milano; Armando Pietri, e Pagliani, di Carpi; Demaria e Fava, di Bologna, ed altri ancora.

Alle 15,38 è dato il segnale della partenza. Zanti prende subito la testa, seguito da Torchio, Morbelli, Pagliani, Fava, Demaria.

Cinque minuti dopo viene data la partenza per il «match» di due ore, fra i professionisti, Dorando Pietri, il noto campione, Eduardo Cibot, vincitore della corsa dei sei giorni, e Gaetano Cagliari, di Reggio Emilia.

Ettore Ferri si è ritirato. Nei primi chilometri, il gruppo dei dilettanti mantiene la distanza guadagnata nell'anticipo della partenza dei corridori professionisti, anzi, Zanti, al ventesimo giro, li raggiunge. La corsa comincia ad interessare, perchè i professionisti, sebbene concorrano ad una gara diversa, non vogliono permettere al Zanti che li distanzi, ed accelerano la corsa.

Dopo altri due chilometri, Pietri e Zanti distanziano Cibot.

Zanti si trova in ottima forma.

Dorando Pietri accusa dolori alle gambe; il dilettante Zanti riesce a distanziare Pietri, fra gli applausi del pubblico, che, non soddisfatto del come si svolgono le gare, comincia a dare segni di nervosismo.

Siamo a pochissimi giri dalla fine. Zanti appare vittorioso. I primi due corridori sono arrivati al traguardo, e la Giuria non sa orizzontarsi sul vincitore. Chi sostiene che Pagliani abbia guadagnato un giro su Zanti, mentre la maggioranza acclama Zanti vincitore. Il clamore è enorme, la folla rompe i cordoni e gli steccati e invade il traguardo. I carabinieri a cavallo si lanciano fra la folla. Un milite pure abbia perduto la testa, lanciando a sfrenata corsa il cavallo, ribaltando alcune persone. La folla fischia il furibondo carabiniere.

Finalmente intervengono le Autorità a portare la calma. Gli altri corridori arrivano fra grande confusione. La Giuria si riserva di deliberare fra Pagliani e Zanti, ma è certo che quest'ultimo è vincitore. Terzo arrivato è Demaria, detto Pirolein; 4.o Morbelli; 5.o Armando Pietri. Il *match* delle due ore non può continuare, perchè la pista è invasa dal pubblico, tumultuante, e poi, perchè il Cibot si era ritirato e la vittoria era sicura per Dorando Pietri. Sull'imbrunire, il pubblico sfolla dall'Ippodromo, protestando.

Il Campionato militare a Spezia

Ci telefonano da Spezia, 26, ore 22,20:

Organizzato dalla nostra Società sportiva «Pro Italia», oggi sul percorso Spezia-Ponte di Sarzana e ritorno (Km. 32), si svolse il campionato militare podistico italiano di resistenza, in cui era in palio una grande medaglia d'oro, dono del Re. Inscritti e partenti 21. Giunsero:

1.o Gambarova Giacinto, del 53 fanteria di stanza a Vercelli, in ore 2,8'; 2.o De Lucia Vincenzo, marinaio della regia nave *Carlo Alberto*, in ore 2,13'; 3.o Virco Francesco, del 7.o fanteria di Milano, in ore 2,14'; 4.o Minardi Emanuele; 5.o Cerato Guido.

Seguono in tempo massimo: De Colombari, Barbani, Moretti. Tutti gli altri ritirati. Particolare degno di nota: il soldato Gambarova appena arrivato dopo il massaggio ha iniziato un'altra corsa di 40 chilometri.

La "Maratona „ ligure

Ci telefonano da Genova, 26, ore 23:

La Società «Felice Cavallotti», di Voltri ha svolto oggi la Maratona ligure, sul percorso Voltri, Genova, Voltri, Arenzano, Voltri, Km. 42. I partenti sono stati 24. Giunsero: 1.o Umberto Blasi, del Veloce-Club di Gallarate, impiegando ore 2,48'44"; 2.o Bizzo Andrea, della «Ligure Sport», di Genova, in ore 3,25'; 3.o Volpi Giovanni.

Il Blasi è arrivato in condizioni meravigliose, mentre il Bizzo è arrivato stanchissimo.

Seguivano la corsa due automobili della Giuria.

Il Giro di Cuneo

Ci telefonano da Cuneo, 26, ore 22,30:

Oggi hanno avuto luogo le solenni feste inaugurative della Società Sportiva cuneese «Alta Italia», che furono rese memorabili da un ciclo di manifestazioni nel campo dello *sport*.

Furono indette per la circostanza diverse gare, le quali diedero, sia podisticamente che ciclisticamente, ottimi risultati. I ricchi premi stabiliti per tutte queste gare hanno fatto concorrere un numero stragrande di corridori d'ogni parte. Tutta la giornata d'oggi fu occupata dalle corse, che si svolsero nell'ordine seguente:

Gara podistica, giro di Cuneo (Km. 5 m. 500). Tempo massimo minuti 25; iscritti 14; arrivo in 21 minuto: 1.o Bravidoe Libero, a mano con Dragone Giovanni, dello Sport Audace di Torino; 3.o Accastelli Francesco, del Club Sport Audace; 4.o Daconno Michele, del Via Fort di Savigliano; 5.o Orzese Carlo, dello Sport Audace; 6.o Bleusini Italo, della Società La Rola di Cuneo; 7.o Ulari Mario, della Rola; 8.o Viginolo Francesco, del Via Fort di Savigliano. Seguono altri nel tempo massimo.

La Coppa Città di Cuneo, donata dal Municipio, venne vinta per il secondo anno dal Club Sport Audace di Torino con i corridori Bravidoe, Dragone e Accastelli.

Incidenti alle gare del Borgomanero

Ci telefonano da Novara, 26, ore 24:

Oggi nella importante riunione sportiva di Borgomanero sono avvenuti gravissimi incidenti. Il primo e più importante fu quello fra la Società «Forza e Speranza», di Novara, e la Giuria di quelle corse, per il fatto che si lasciò correre il podista Giongo, di Milano, di cui venne tenuta valida la iscrizione fatta oggi, a mezzogiorno, contrariamente alle condizioni del programma, che chiudeva l'iscrizione alle ore 20 di ieri. Ciò ha dato luogo al ritiro di quasi tutti i partecipanti ed anche del campione Rossi.

La Giuria, non tenendo in conto alcuno la protesta, ha fatto disputare egualmente la corsa, ma la Società «Forza e Speranza» si riserva di presentare reclamo alla Federazione podistica italiana.

Ecco i risultati delle corse:

Grande gara podistica di velocità, metri 100: arriva 1.o Giongo, di Milano; 2.o Barella, della Società ginnastica di Novara.

Nella *Gara doppio giro podistico di Borgomanero*, Km. 15: 1.o Fraschini, di Omegna, con molta facilità su tutti gli altri.

Le gare sono avvenute sotto una pioggia torrenziale.

Le gare dell'Atalanta

Ieri hanno avuto luogo due gare podistiche di incoraggiamento, che sortirono i seguenti risultati:

Corsa Km. 2 m. 500, libera a coloro che non hanno compiuti i 17 anni. Arriva 1.o Boffa M., dell'U. P. I. Atalanta; 2.o Todo A., della Palestra; 3.o Brunetti. Seguono Bruno, Prato ed altri.

Corsa Km. 2 m. 500, libera a coloro che non hanno ancora compiuti 11 anni. Arriva 1.o Palmiero; 2.o Prato; 3.o Alesti. Seguono Coggiola, Catalana ed altri.

Le corse di Livorno

Ci telefonano da Livorno, 26, ore 23:

Oggi ebbero luogo le corse podistiche promosse dalla Società «Vigor». Eccovi i risultati:

Corsa di velocità di metri 100: 1.o Ugo Pistoletti, di Empoli; 2.o Orazio Capanna, di Livorno; 3.o Salvatore D'Avanzo, di Livorno.

Corsa di mezzo fondo di metri 2000: 1.o Carlo Benedetti, di Livorno; 2.o Antonio Corno, di Mondovì; 3.o Mario Marazzini, di Livorno.

Corsa di resistenza di 10 chilometri: 1.o Carlo Ramanozzi, di Livorno; 2.o Livio Cicchi, di Pisa; 3.o Gaiano Borelli, di Livorno.

Essendo stati elevati dei reclami, la Giuria si è riservata di classificare gli altri arrivati.

La "Maratona „ dell'Ossola

Ci telegrafano da Domodossola, 26, ore 18,50:

Ecco i risultati della Maratona dell'Ossola, corsa sul tratto Domodossola-Masera-Crevoladossola-Domodossola:

1.o Fraschini, dell'Unione Sportiva di Omegna; 2.o Iemoli; 3.o Gianola; 4.o Tapella. I primi due ebbero le medaglie d'oro, gli altri quelle del Ministero dell'I. P. e del Comitato.

IPPICA

Le ultime corse al galoppo a Varese

Ci telefonano da Varese, 26, ore 20,40:

All'Ippodromo di Masnago oggi ebbero luogo le ultime corse con esito brillante. Pista buona, giuoco animato.

Premio d'addio. — L. 2000; m. 1000.

1.o Rugiada (56, Held), della Razza Volta; 2.o Gigino (47 1/2, Benson), della Razza di Besnate;

3.o Milanaise (57 1/2, Spencer), di R. Bastogi.

Premio del Municipio (hunters G. R., handicap discendente). — L. 1200; m. 1700.

1.o Casarka 71, Coccia), della Scuderia Pinciana;

2.o Argentina (3000, 74, propr.), del tenente Valerio;

3.o Cleide (3000, 68, propr.), del conte Oslo. Vinto per una lunghezza e mezza.

Premio Velate (a vendere, handicap discendente). — L. 2000; m. 1400.

1.o Andromaca (5000, 56, Lane), di Dall'Acqua-Leonino;

2.o Chelinda (1000, 57, Rigby), di Guastalla; 3.o Viola (5000, 56 1/2, Benson), della Razza di Besnate.

Vinto per una lunghezza.

Premio Grand Hôtel Excelsior. — L. 2000; m. 1000.

1.o Pampolù (56, Jacobs), della Scuderia Ticinese;

2.o Alenaide (54, Backwith), di R. Bastogi; 3.o San Servo (56, Spencer), di sir Rholand. Vinto per tre lunghezze.

Premio Città di Varese (handicap discendente). — L. 6000; m. 2600.

1.o Pizzardone (47, Benson), di Guastalla;

2.o Dreadnought (55, Lane), della Razza di Ancona;

3.o Sallustia (55, Rigby), di F. Pertusi.

Vinto per mezza lunghezza.

Premio Biumo (siepi, handicap discendente). — L. 2000; m. 2600.

1.o Mount's Bay (60, Woodcok), di M. Crespi; 2.o Pantea (77, Smith), di G. Gobbi; 3.o Galliera (65, Pozzoli), di F. Simonetta. Vinto per due lunghezze.

Il concorso ippico di Vicenza

Ci telegrafano da Vicenza, 26, ore 22,30:

In Campo Marzio oggi si svolse il concorso ippico, organizzato dalla Società Pro Vicenza. Eccovi i particolari delle diverse categorie:

Prima categoria. — Premio Patronesse. Gara di percorso metri 1200 circa. Inscrizione L. 10. Tempo massimo minuti tre, per cavalli d'ogni razza che non abbiano mai vinto premi. Arrivano:

1.o il tenente Antonio Gasparinetti, col cavallo Marengo; 2.o il barone Gino Morpurgo, col cavallo Vol-au-Vent; 3.o il tenente Angelo Borsetti, col cavallo Carfoul; 4.o il tenente Miniscalchi, col cavallo Settebello.

Seconda categoria. — Gara di percorso metri 1200 circa. Inscrizione L. 30. Tempo massimo minuti tre, per cavalli di ogni razza e paese. Percorso di precisione. Arrivano:

1.o il barone Gino Morpurgo, con Mocenigo; 2.o il tenente Trissino, con Rouge et Blanc; 3.o il sottotenente Borsetti, con Nichilista; 4.o il tenente Noris, con Walchiria.

Terza categoria. — Gara di elevazione. Libera a tutti i cavalli di ogni razza e paese. Galle all'americana. Altezza iniziale metri 1,50, rialzabili di 10 in 10 centimetri fino a m. 1,90, e poi di 5 in 5 centimetri. Arrivano:

1.o il tenente Guido Merlini, con Palanca, che saltò m. 1,90; 2.o il tenente Arrivabene, con Tobia, che saltò m. 1,70; 3.o Camillo Pellizzaro, con Kouzaprelese, che saltò metri 1,70.

Le corse al trotto a Pisa

La prima giornata.

Ci telefonano da Pisa, 26, ore 22,45:

Oggi ebbe luogo la prima giornata di corse al trotto. Terreno buono; concorso discreto. Ecco i risultati:

Premio del Vecchiano (dilettanti, provinciale). — Metri 1600.

1.o Eolo, del dottor Martinetti;

2.o Landa, di Ferdinando Poli.

Premio Aida (nazionale). — L. 650; m. 1609.

1.o Tosca, di Alberto Pirovano;

2.o Elsa, di Vittorio Casaretti.

Premio Italia (allevamento). — L. 1000; metri 1609. Due prove.

Prima prova: 1.o Baltico, di Vittorio Casaretti, nella seconda prova è primo Dora, di Vincitori Narciso.

Si dovrebbe disputare una terza prova, ma i proprietari d'accordo con i giudici decidono di dividersi l'intero premio.

Le corse al trotto a Trieste

La VII giornata.

Ci telegrafano da Trieste, 26, ore 20,50:

Esito splendido ha sortito la settima giornata delle corse al trotto svoltesi alla presenza di un pubblico assai numeroso.

Eccovi i risultati:

Premio Pola (dilettanti). — Corone 1000. Per cavalli di 3 anni e oltre, posseduti e guidati da soci del Club Triestino, di *gentlemen-drivers*, domiciliati nel litorale, Goriziano, Istria e Dalmazia, che hanno partecipato per lo meno a una corsa della riunione e non hanno vinto 800 corone o più. Distanza metri 2450.

Arrivano: 1.o Arlan, di Antonio Waly; 2.o Sliga, di Gino Prandi; 3.o Charming Colonel, di E. Tagliani.

Premio Forlì. — Corone 2000. Per cavalli italiani di 3 anni e oltre. Distanza m. 1600. Base: Corone 10,000. Tre prove.

Il premio venne diviso fra Burano, di Ernesto Gavina; Delia, di Teodosio Bellini e Fiordaliso, di Ossani e Gualandri.

Premio Virginia Jay (handicap). — Corone 2000. Per cavalli che hanno partecipato per lo meno a una corsa della riunione. Distanza minima m. 1609. Base 1.23 E. Cor. 26. Tre prove.

Arrivano: 1.o Astrne, di Paolo Legotti; 2.o Princesse Xenia, di Francesco Mauro; 3.o Fonny, dei Fratelli Giorni.

Premio Zaule (dilettanti - handicap). — Corone 1200, più una medaglia d'argento della Società delle corse al guidatore del cavallo vincitore. Per cavalli di 3 anni ed oltre, posseduti e guidati da dilettanti qualificati a sensi delle disposizioni generali. Distanza minima metri 2400. Base 1.37. E. Corone 12.

Arrivano: 1.o Zelus, di Rambaldo di Collalto; 2.o Antonio, di Giuseppe Tosa; 3.o Dewei, di Massimo Mengili.

Premio Astrue (handicap). — Corone 2000. Per cavalli che hanno partecipato per lo meno a una corsa della riunione. Distanza minima m. 2400. Base: 1.32. E. Corone 20.

Arrivano: 1.o Pirro, di Umberto Doricuzzi; 2.o Achilles, di Ettore Barbetta; 3.o Otello, di Giuseppe Rossi.

Premio Duino (handicap). — Corone 2000. Per cavalli che hanno partecipato per lo meno a due corse della riunione e con ciò hanno vinto meno di 700 Corone. Distanza minima m. 2400. Base: 1.36. E. Corone 20.

Arrivano: 1.o Impero, di L. Di Bagno; 2.o Quaderna, di Giuseppe Rossi; 3.o Fleche Kuser, di Ossani e Gualandri.

GINNASTICA

I ginnasti sfilano innanzi ai Reali

Ci telegrafano da Racconigi, 26, ore 19:

Alle ore 11.30 le Società ginnastiche qui convenute in buon numero sfilarono in piazza Carlo Alberto dinanzi al Re e alla Regina, accompagnati dal marchese Campello Boncompagni e dal generale Poixzio-Vaglia. Appena discesi dalla gradinata del castello furono salutati dalla Marcia reale, suonata dalle bande musicali e fanfare, mentre proseguiva lo sfilata delle giovani schiere, in tutto 700 circa...

Oggi proseguirono le gare al campo sportivo. Alle ore 18 si ebbe un ricevimento al Municipio. Salutò i ginnasti l'assessore Tribaudino.

CANOTTAGGIO.

Le regate di Napoli

Ci telegrafano da Napoli, 26, ore 24:

Lo specchio d'acqua della costa di Posillipo oggi, nelle ore pomeridiane, era gremito di numerosissime imbarcazioni che si erano colà recate per assistere all'interessante prova della prima regata in yole di mare a otto vogatori di punta e timoniere, per la coppa Lisystrata, donata dal proprietario del *New York Herald*, Gordon Bennett, al Regio Club Canottieri di Napoli, il quale l'ha affidata in provvisoria proprietà alla Sezione partenopea del «Rowing Club Italiano», perchè la mettesse in gara ogni anno fra le Società napoletane di canottaggio, e stabilisse una gara di yole di mare ad otto vogatori di punta e timoniere.

L'interesse destato in Napoli da questa prova è stato enorme. Nei nostri circoli sportivi da molti giorni non si parlava d'altro che delle regate per la coppa Lisystrata. L'interesse era reso ancora più accentuato per il fatto che la gara si doveva svolgere in un *match* fra due Clubs di canottaggio napoletani, i più antichi, i quali da qualche tempo non si erano più incontrati sui campi di regate, cioè l'«Italia» e la «Savoia». Alle 17 precise lo *starter* dà il via. La gara si svolge rapidamente, in circa 8 minuti. Giunge prima al traguardo l'imbarcazione dell'equipaggio della «Savoia». I numerosi *yachts* e le imbarcazioni che assistevano alle regate hanno salutato alla voce l'equipaggio vincitore.

GIUOCHI SPORTIVI.

La grande gara bocciofila

Al Comitato organizzatore, o, meglio, alla *Stampa Sportiva*, continuano a giungere iscrizioni di coppie per la grande gara bocciofila del 3 ottobre. Da ogni parte del Piemonte questo primo torneo bocciofilo ha incontrato le simpatie degli appassionati, che hanno intensificato il loro allenamento per tenersi pronti a lottare con i nostri più provetti bocciofili.

Ricordiamo che le iscrizioni si chiuderanno, presso la *Stampa Sportiva*, il 30 settembre sera, e le gare incomincieranno al Bocciodromo Durio, il 3 ottobre, alle ore 9 precise. Ad ogni coppia verrà assegnato un numero, secondo l'ordine d'iscrizione, ed a tutti i giuocatori verrà assegnata pure dalla ditta Durio una medaglia ricordo.

L'iscrizione è gratuita, per cui tutto lascia a credere che i concorrenti saranno numerosi.

Peary rifiuta i documenti di Cook

Londra, 27, ore 1.

Un dispaccio da New York annunzia che Whitney ha inviato il seguente telegramma al *New York Times*: «Peary si è rifiutato di prendere a bordo del *Roosevelt* alcuno dei documenti e istrumenti appartenenti a Cook. Io dovetti lasciarli a Etah, in un nascondiglio».

I gasisti di Milano denunciano l'arbitrato colla Società

Milano, 26, ore 24.

Il 22 corrente, e la notizia si è risaputo soltanto oggi, il segretario generale della Federazione dei gasisti, che, come sapete, comprende il personale di Genova, San Pier d'Arena, Alessandria e Milano, denunciava alla propria Direzione l'arbitrato firmato nel 1907. In seguito a tale denuncia siamo quindi nuovamente nella grave fase della questione che già nel 1907, come ricorderete, provocò lo sciopero, con questa aggravante: che la Direzione avendo secondo l'arbitrato già prese tutte le proprie disposizioni, non potrebbe certamente ora cedere di fronte alle nuove richieste del personale senza sembrare di cedere ad una imposizione. Ad ogni modo non si può ora prevedere quale sarà il risultato della denuncia di questo arbitrato.

La crisi degli affitti a Milano

Milano, 26, ore 21.

Da parecchi giorni è vivissima ed intensa l'agitazione per la ricerca degli alloggi. Gli affitti enormemente aumentati fanno sì che il problema delle case sia davvero un problema arduo da risolvere, tanto che la frazione democratica e persino la piccola borghesia si sono uniti in una agitazione intensa per ricercare un modo qualsiasi di risolvere il problema impedendo ai padroni di casa gli aumenti di fitto non giustificati che essi vanno facendo. Oggi, all'Arena, alla presenza di circa 20 mila persone, si è tenuto un grande Comizio, nel quale hanno parlato Claudio Treves, l'on. Eugenio Chiesa, Delfavalle della Camera del lavoro ed altri oratori. Dopo discorsi vibratissimi, nei quali si espresse la ferma deliberazione di non accettare gli aumenti di affitto e di ricorrere magari a mezzi estremi per non pagarlo, il Comizio si sciolse senza nessun incidente. Il servizio d'ordine era notevole.

Un "referendum" a Vercelli sulla municipalizzazione del gas

Vercelli, 26, ore 21.

Oggi ebbe luogo la votazione per il *referendum* sulla questione posta agli elettori se si doveva municipalizzare il servizio d'illuminazione a gas pubblico e privato. Dato che si trattava di un primo esperimento e dato che non vi era lotta, poichè i partiti erano tutti d'accordo, si è raggiunta una percentuale di voti abbastanza soddisfacente. Infatti più di 1800 elettori si recarono alle urne, su circa 4400 iscritti, per cui il numero dei votanti raggiunse il 40 per cento. Il risultato definitivo fu che si ebbero 1525 voti favorevoli, contro 36 contrari e poche schede contestate.

CRONACA CITTADINA

La Direzione della Monarchica Umberto I ricevuta dal Re

Racconigi, 26, ore 21,5.

Sul ricevimento dei membri della Direzione dell'Unione Liberale Monarchica «Umberto I» di Torino, di cui già vi diedi annunzio in un mio precedente telegramma, eccovi qualche particolare.

Col presidente della Monarchica, avv. Venanzio Sabbione, erano il vice-presidente, collega ingegnere Umberto Govone, il cassiere cav. Alberto Cauvin, assessore comunale di Torino, il segretario, avv. Maggiorino Amerio, ed un rappresentante per ciascuno dei cinque Collegi politici di Torino, e cioè: per il I, il vice-presidente cav. uff. Labriola; per il II, il vice-presidente signor Darale; per il III, il vice-presidente ingegnere Antonelli; per il IV, il presidente, avvocato Giovanni Girotti, per il V, il presidente cav. Enrico Navone. L'udienza ebbe luogo alle 10,15, e durò una ventina di minuti. Il Re che gradì moltissimo questa visita, si fece dall'avvocato Sabbione presentare tutti i membri della Direzione.

L'avv. Sabbione forniva poi alcune informazioni sull'Associazione a S. M., che si mostrò però già edotto degli scopi dell'Associazione torinese: il presidente fece notare a re Vittorio che l'Associazione conta attualmente otto mila soci, ed accennò al suo continuo sviluppo ed incremento. Il Re dimostrò tutto il suo vivo compiacimento per gli scopi dell'Associazione, di cui apprezza assai l'opera sino ad oggi spiegata.

S. M. parlò molto di Torino e del suo avvenire, e col cav. Cauvin si interessò vivamente alle cose della futura grande Esposizione. Dopo essere passato ad argomenti d'indole agraria, il Re si compiaceva nuovamente con la Direzione della gradita visita fattagli. Rispondeva a S. M. l'avv. Sabbione esternando a nome dei soci, sentimenti di ossequio e di devozione. Dopo avere vivamente ringraziato ed aver dichiarato che la cordiale accoglienza ricevuta avrebbe prodotto ottima impressione presso i soci della Monarchica, l'avv. Sabbione e gli altri membri della Direzione prenderano commiato dal Re.

Le feste in Borgo San Secondo

La regione più ridente e più signorile della città, il simpatico quartiere dei viali ombrosi e dei villini aristocratici, dove si dimentica quasi — in queste tepide giornate di settembre — la vita che palpita nel cuore di Torino, sembra di sognare, perduti, tra le aiuole di un parco principesco, ha ospitato anch'essa i baracconi e le giostre. I «tiri a segno» e le altalene. Le sonate degli organi ed i colpi di tamburo, le grida dei venditori e le risate delle fetine curiose, hanno turbato la pace di quei recessi tranquilli, hanno rotto l'incanto del sogno... Il corso Re Umberto di Genova, ha perduto la sua maestà, non si riconosce più sotto l'improvvisata cittadina di legno e di tela: rassomiglia a uno stradale di qualunque paese, addobbato a festa per la ricorrenza del santo patrono. Non sappiamo se il corso ne sia soddisfatto. Ma... le piante non possono parlare che con la voce del vento, e gli uomini non sono ancora abbastanza intelligenti per poterne comprendere la misteriosa canzone.

Soddisfatto invece si può dire il Comitato organizzatore dei festeggiamenti, a cui sorrise ieri la fortuna sotto forma di sole. Molta folla si riversò nelle principali arterie del borgo San Secondo, animandole d'un insolito soffio di vita. Esercizi e negozi fecero affari d'oro; giostre e baracche furono prese d'assalto; il pubblico si è divertito... E la cronaca è tutta qui.

Per la Borgata Madonna del Pilone.

Una numerosa assemblea di proprietari, esercenti ed abitanti della borgata Madonna del Pilone, radunata nell'*Albergo del Mulello*, faceva voti perchè per parte dell'Amministrazione comunale si provveda: a dotare la regione di fognatura bianca e nera; ad intensificare l'illuminazione delle strade, e ad una migliore manutenzione e sistemazione delle medesime; a coprire un tratto del canale Michelotti di fianco alla chiesa parrocchiale ed un tratto del rio Reaglie di rimpetto all'asilo; a modificare il nuovo piano regolatore e di ampliamento in relazione all'ubicazione dei ponti. Deliberava di esprimere i detti *desiderata* per mezzo di un Memoriale da rassegnarsi personalmente al... Il... signor sindaco da apposita Commissione, che nominava nelle persone dei signori: Ing. Morteo Francesco, cav. Nelva Clemente, don Giordanengo Bartolomeo, curato; Luino Giuseppe, dottor Piovano Matteo, avv. Debenedetti Vittorio, Fumero Giovanni, Derossi Massimo.

Per l'esportazione dei vini in Germania.

La Camera di commercio avverte gli interessati, che presso i suoi uffici potranno prendere visione di un comunicato del Ministero d'agricoltura, industria e commercio (ufficio d'informazioni commerciali) dal titolo: «Avvertimenti per l'importazione dei vini in Germania» (rapporto del cav. prof. A. F. Labriola, delegato commerciale a Berlino).

Il prezzo del latte

Riceviamo:

«Gli esercenti lattivendoli sono convocati in adunanza per questa sera, lunedì, 27 corrente, alle ore 20,30, nei locali della Lega esercenti, via Basilica, 7-8, per discutere in merito al prezzo del latte nella prossima stagione».

I funebri della guardia Rangone

La salma della guardia scelta Giuseppe Rangone, che un fatale squilibrio mentale trascinò drammaticamente nella tomba, nelle circostanze che abbiamo narrate, è stata trasportata ieri al Camposanto. Il feretro, scortato da un drappello di agenti in divisa, era pure seguito dal tenente Granigeola, da altri agenti in borghese, e da amici personali, che al disgraziato giovane erano legati da affettuosi sensi.

La partenza di Giolitti

L'on. Giolitti è partito ieri alla volta di Cavour.

Musica al pubblico

Il Corpo di musica municipale darà concerto sulla piazza San Carlo, il giorno di lunedì, 27 corrente, alle ore 20,30, col seguente programma:

1. Valzer, «Mythenblater», G. Strauss — 2. Gran Fantasia sull'Opera «Otello», G. Verdi: *a)* Tempesta; *b)* Quartetto; *c)* Brindisi; *d)* Parte II del finale III — 3. Suite d'orchestre, *Les Deux Pigeons*, (Ballet), A. Messager: N. 1, *Entrée des Tsiganes*; N. 2, Scène et pas des deux pigeons; N. 3, Thème et variations; N. 4, Divertissement; N. 5, Danse Hongroise; N. 6, Finale — 4. Ouverture, «Libussa», Smetana.

Morte in una stalla

Nella cascina Grandinla, sullo stradale di Francia, N. 702, fu trovato, in una stalla, il cadavere di uno sconosciuto, dell'apparente età di 50 anni. Chi affitta la cascina, tal Giovanni Balatto, dichiarò che da due giorni ospitava colà quell'individuo, un poveretto, a cui non aveva neppure chiesto il nome.

Un medico del Municipio dichiarò la morte avvenuta per sincope cardiaca, da poche ore, e ordinò il trasporto del cadavere alla camera mortuaria degli Istituti del Valentino.

Dal tetto al suolo

Carlo Peretti, d'anni 42, custode della casa N. 5 di via Chisone, era salito sopra una tettoia alta 4 metri dal suolo, quando scivolò e cadde nel sottostante cortile.

L'infelice riportò la frattura complicata del gomito sinistro, una ferita lacero-contusa alla fronte, e lesioni interne.

Accorsero i militi della «Croce Verde», che lo trasportarono all'Ospedale Umberto I, dove venne ricoverato e giudicato guaribile in 45 giorni, salvo complicazioni.

"Parva favilla"

Un fiammifero, caduto dall'alto sopra un lucernario di una cantina, in via dei Fiori, 18, e che penetrata nell'interno di questa, appiccò il fuoco ad alcune casse di imballaggio, appartenenti all'inquilino Giuseppe Nigra, ora assente da Torino. L'incendio fu subito avvertito da casigliani, che avvertirono i pompieri della Sezione Valentino. Questi in poco tempo spensero le fiamme. Il danno ascende forse a cento lire.

Sul marciapiede

Sul marciapiede della via Corte d'Appello, all'angolo di via Sant'Agostino, due guardie municipali, trovarono steso il bracciante Giuseppe Vani, d'anni 67. Egli passava di là, quando un malore improvviso lo aveva colto, e non gli era più riuscito di rialzarsi. Le guardie lo trasportarono all'Ospedale di San Giovanni, dove quei medici lo ricoverarono senza pronunciarsi.

Furto

La Questura ebbe denunzia che un ignoto ladro rubò L. 30 in danno di Pollone Giovanni, abitante in via Fossata, N. 12.

I ferimenti di questa notte

Questa notte, dal tocco alle due, accaddero quasi contemporaneamente parecchi ferimenti, frutti di litigi e conseguenze del vino domenicale.

Il primo è accaduto nella trattoria condotta da certo Giuseppe Cradenzola, in via Guastalla, N. 69. Un gruppo di individui erano colà intenti al giuoco, quando tra due dei giocatori nacque una improvvisa contesa per una contestazione di partita. Allora uno di questi, conosciuto soltanto col nome di Domenico, scagliò un bicchiere sul viso all'avversario, Carlo Veglia, di anni 34, abitante in corso Regina Margherita, N. 66, producendogli tre ferite da taglio. Il Veglia si recò all'Ospedale di San Giovanni, dove venne medicato e giudicato guaribile in dieci giorni.

— Il commentatore Paolo Gasco, d'anni 22, abitante in corso Regina Margherita, N. 93, passando in corso Principe Oddone, presso la piazza Statuto, fu avvicinato da due sconosciuti, che lo bastonarono a lungo, senza alcun motivo, producendogli due ferite lacero-contuse alla testa. Al malcapitato non rimase che recarsi all'Ospedale, dove il dottor Reynaudi lo medicò. Guarirà in dodici giorni.

— Presso il monumento a Vittorio Emanuele II, sul corso omonimo, il litografo Giovanni Salo, d'anni 64, abitante in via Groppello, numero 20, ricevette da un tal Giordano, suo conoscente, una spinta così potente che andò a stramazzare al suolo, riportando una lacerazione al capo. Egli fu medicato al San Giovanni e dichiarato guaribile in dieci giorni.

— Per futili motivi, nel cortile della casa N. 17 di via Guastalla, l'inquilino Pietro Dutrino, d'anni 36, venne a rissa con un vetturino a nome Giacadosea. Quest'ultimo, a un tratto, nell'impeto dell'ira, colpì l'altro con una coltellata alla schiena, guaribile in dieci giorni. Il Dutrino fu medicato all'Ospedale di San Giovanni.

Una battaglia fra coristi.

Altri ferimenti

Il fatto è avvenuto la scorsa notte e dimostra che non soltanto in senso figurato tra gli artisti di teatro vi sono dei..... colpi. Protagonisti principali della scena furono due coristi, della Compagnia d'operette che agisce al Chiarella, certi Vindigni Rosario, d'anni 42, da Modica, e Hotti Gino, d'anni 24, da Firenze. Verso le 2 entrambi si sono recati all'Ospedale di San Giovanni, accompagnati dalle guardie di città Sparacino e Rigano, e seguiti da alcuni altri colleghi coristi, i quali alla scena avevano preso parte in qualità di pacieri e di spettatori.

Ecco quanto ha riferito la guardia scelta Gargiulo, di servizio all'ospedale, che dalla bocca stessa dei personaggi in causa ha raccolto le prime notizie del fatto. Ieri sera, terminato lo spettacolo, alcuni coristi si recarono a cena in una trattoria di Borgo San Salvario. Giunti al *dessert* sembra che il Vindigni abbia preso al Botti una..... noce. Da questo piccolo fatto è germinato un diverbio, contenuto in principio nei confini di un semplice scambio di rimproveri, ma che si inasprì poscia per il fatto che uno degli avversari tirò in ballo la sua superiorità..... artistica. Giunti su questo terreno, si capisce facilmente come gli animi dei contendenti abbiano potuto accendersi di un'ira implacabile. Ne avvenne così che in via Galliari, mentre già stavano per rincasare, i due avversari si azzuffarono e si percossero a sangue con bastoni e con la..... bocca. Il dottore Reynaudi, del San Giovanni, riscontrò infatti al Vindigni delle lesioni alla testa ed al naso, guaribili in dodici giorni, ed al Hotti delle contusioni alla mano sinistra, guaribili in otto giorni. Dopo la medicazione i due avversari ed i rispettivi amici dovettero recarsi alla Sezione per rendere più preciso conto dei particolari della scenata, che avrà, naturalmente, un seguito giudiziario.

Il libro di guardia dell'ospedale ha registrato inoltre i seguenti fatti:

Verso le 3,30, accompagnato dal carabiniere Pazquino Giovanni, si recò al San Giovanni il manovale sericeino Battuello Antonio, abitante in via Villafranca, N. 54, al quale il dottore Reynaudi riscontrò due ferite lacero-contuse alla testa, prodotte da sassate lanciategli poco prima, disse, da una comitiva di sconosciuti nelle vicinanze della sua abitazione. Il sanitario lo giudicò guaribile in dodici giorni.

— Lo stesso sanitario prestò quindi le sue cure al muratore Correggia Giovanni, d'anni 17, nativo di Gassino ed abitante in corso San Maurizio, N. 72, il quale poco prima, in via Montebello, angolo corso Regina Margherita, era stato percosso sul capo con un pezzo di ferro, il che gli produsse una lesione guaribile in dodici giorni. Il giovinotto dichiarò che il feritore è a lui sconosciuto e il fatto ebbe origine da futili motivi.

— Pure da uno sconosciuto, che disse di avere incontrato vicino alla sua abitazione, fu percosso, alle 2 della scorsa notte, il falegname ventenne Foalla Felice da Carignano, abitante in via Bava, N. 46. Il dottor Reynaudi gli riscontrò una lesione sul capo, prodotta da bastone, giudicata guaribile in otto giorni.

Arresto di un bruto

Il delegato Vercelli, coadiuvato da due agenti, ha proceduto questa mattina all'arresto di un certo I. Bortolameo, accusato di atti turpi. L'accusatrice è una bambina di 8 anni, abitante in via Napione. L'arrestato ha respinto l'accusa, ma le sue negative non furono convincenti; il primo confronto avuto con la bambina. Perciò il suo arresto fu mantenuto.

Le biciclette che investono.

La tessitrice Maria Bellucci, d'anni 45, abitante in corso Regina Margherita, N. 183, passando all'angolo di corso Principe Oddone e via Cottolengo, fu investita da una bicicletta, riportando una contusione all'avambraccio destro. Al San Giovanni fu giudicata guaribile in otto giorni.

Omonimia.

Il signor Alfonso Pietro di Giovanni, abitante in via San Tommaso, ci prega di rilevare di non aver nulla di comune col suo omonimo, del cui arresto abbiamo dato notizia nel numero del 25 corrente.

Stato Civile di Torino

26 settembre 1909.

NASCITE: 13, cioè maschi 8, femmine 5.

MATRIMONI: Audino Angelo con Cucio Enrichetta — Bechis Giovanni con Lovera Luigia — Dematteis Camillo con Lardo Maria — Grossi Ernesto con Gattino Angela — Hendel Giuseppe con Latini Ottavia — Lanza Giovanni con Perrone Anna — Panza Giuseppe con Pullacini Maria — Regina Antonio con Cossio-Ros Pelagia — Sacerdote Susanna con Chiechio Lucia — Versetti Nicola con Gravel-Talachia Anna — Gastaldi Oreste con Audisio Maria.

MORTI: Tamone Modesto, d'anni 36, di Rosone, pensionato, via Montenoglia, 6.

Cantarella Giacinta, id. 52, di Castelnuovo Calcea, nubile, via delle Alpi, 9.

Pelacher Alessandrina, id. 20, di Palazzolo Vercellese, cucitrice, via Cesario, 2.

Morando Palmira nata Righetti, id. 37, di Piacenza, casalinga, via Ori... 5.

Sorba Lucia nata Berra, id. 46, di Cisterna d'Asti, casalinga, corso Dante, 9.

Comoglio Luigi, id. 22, di Torino, scritturale, via Basilica, 2.

Giorgis Ernesto, id. 34, di Agliano, pensionato, via San Domenico, 7.

Sessano cav. Giovanni, id. 77, di Campiglia Cervo, possidente, via Finanze, 5.

Pelle Francesca nata Savio, id. 20, di Chivasso, casalinga, via Sant'Agostino, 6.

Truchetto Giovanna nata Gilberti, id. 21, di Torino, sarta, via Carlo Alberto, 9.

Gallo Leone, id. 55, di Val della Torre, decoratore, via Udinopoli, 24.

Filippini Giulia, nata Mazzetti, id. 38, di Milano, ogiata, via del Campessino, 477.

Gianoglio Matilde nata Sulta, id. 35, di Torino, contadina, stradale di Stupinigi, 615.

Ambrog. Alberto, id. 38, di Piacenza, contadino.

Minetti Teresa, id. 22, di Alba, sarta.

Rangone Giuseppe, id. 34, di Verona, guardia di città.

Vecchio Carolina nata Cristino, id. 41, di Agliano, ...turbia, contadina.

Anzaldi Luigi, id. 31, di Chambéry, vermicellaio.

Martinengo Francesco, id. 33, di Balme, negoziante ambulante.

Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo 25, di cui a domicilio 28, negli ospedali, istituti, ecc., 7. Non residenti in ... numero 2.

La morte di uno scienziato

Ci telefonano da Napoli, 26, ore 21,15:

E' morto oggi il professore Antonio Dohrn, fondatore e direttore della stazione zoologica di Napoli. Il Dohrn, zoologo di grandissima fama, aveva consacrato la sua vita e il suo ingegno a questo magnifico istituzione. La sua morte ... destato nel lutto tutta la cittadinanza.

ULTIME NOTIZIE

Peary confonderà Cook

Un'intervista a Portland

Londra, 27, ore 10.

Il Daily Chronicle pubblica stamane la seguente intervista che il suo inviato speciale a Portland (Maine), ha avuto col comandante Peary: «Ho avuto il privilegio di conversare lungamente col comandante Peary. Gli feci vedere ansitutto numerosi articoli analizzanti e discutenti le affermazioni del dottor Cook. Quando egli li ebbe letti, mi disse, con tono confidenziale, che si sentiva sincero: «No, Cook non è giunto al Polo! e tutto quanto ho detto a proposito delle sue rivendicazioni, lo ripeto senza togliere nulla. Per quanto mi concerne, i miei dati, che sono attualmente tra le mani dei membri dell'Artic Club, saranno quanto prima pubblicati, cosicchè il mondo intero potrà prenderne conoscenza ed esaminarli».

Poi, dimenticando il suo preteso rivale, come se non esistesse, il comandante aggiunse: «Sono profondamente riconoscente agli scienziati ed ai geografi inglesi ed al pubblico britannico in generale per la fiducia che hanno espresso a proposito della veracità delle mie rivendicazioni. Per mezzo del vostro giornale mando il seguente messaggio al popolo inglese: — La fiducia che avete riposta in me è pienamente giustificata».

La nostra conversazione ebbe luogo immediatamente prima che il comandante lasciasse Portland per recarsi a Eusle Island, con sua moglie e di suoi figliuoletti, allo scopo di rimettersi, non solamente dai pericoli e dalle privazioni incorse nell'artico, ma anche dalle feste numerose che hanno salutato il suo ritorno nel mondo civile. Con voce sentimentale, che contrastava stranamente con la sua virilità, giacchè sembra di una diecina di anni meno vecchio che in realtà non sia questo uomo di ferro, disse: «Il mio cuore è per sempre fissato su quel piccolo fuoco che chiamo mio focolare, giacchè avendo ultimato ciò che era la grande ambizione della mia vita ho volto le spalle al Polo per l'ultima volta per ritornare verso il Sud. Rimarrò a casa mia evitando tutti i ricevimenti pubblici fino a che la questione della mia osservazione sia regolata dalle autorità competenti».

Durante la mia lunga conversazione con lui, egli mi ha sottomesso più volte le prove che sono in suo possesso concernenti i fatti delle rivendicazioni del dottor Cook. Queste prove mi furono comunicate in modo confidenziale e non sono punto autorizzato a svelarle, ma senza mancare alla mia parola, posso dire che stabiliscono in modo il più indiscutibile che il dottor Cook non è mai stato al Polo Nord. Quando queste prove saranno pubblicate, come lo saranno al momento propizio, si constaterà che la mancanza di fiducia accordata fin dal principio alle rivendicazioni del dottor Cook si trova pienamente giustificata.

Durante il nostro colloquio, ho potuto assicurarmi che l'opinione del comandante era che il dottore avesse filato una corda abbastanza lunga per appiccarsi: cioè, che egli pensa che ogni nuova storia o dichiarazione che racconti colui che si attribuisce la scoperta del Polo non fa che rendere sempre più grande, se è possibile, la facilità di lui, Peary, nel confonderlo interamente, quando sarà giunto il momento opportuno».

In attesa dei funerali delle vittime del "Republique"

Parigi, 27, ore 1.

I corpi delle vittime della catastrofe del République arriveranno stasera alle 6,58 alla stazione di Versailles. Le esequie solenni fatte a spese dello Stato saranno celebrate posdomani alle 1,30. I particolari della cerimonia funebre saranno definitivamente fissati domani fra il presidente del Consiglio e il ministro della guerra.

Quale fu l'agonia

Il Figaro dice che è inesatto il credere che i piloti del République rimasero asfissiati prima di schiacciarsi contro la terra. I piloti vissero certamente i sette tragici secondi della caduta. Il Figaro ne ha ricevuto l'assicurazione ieri, da parte di un aeronauta che raccontò che facendo una discesa di 450 metri in paracadute, il paracadute tardò ad aprirsi e fece una discesa vertiginosa di 300 metri, senza perdere conoscenza e senza avere la respirazione disturbata, rendendosi conto perfettamente della terribile situazione. Il Figaro aggiunge che questo esempio è pure corroborato da coloro che, in automobile o su una locomotiva elettrica, vanno a 200 chilometri all'ora senza provare alcuna sensazione agli organi respiratori.

La Russia settentrionale sarà ceduta ad una società inglese?

Londra, 27, ore 10.

Mandano da Pietroburgo al *Daily Telegraph*: «Un gruppo di capitalisti inglesi ha fatto al Governo russo la seguente offerta: il Governo gli concederebbe l'esercizio delle ferrovie, delle foreste e delle ricchezze minerali della Russia settentrionale per un gran numero d'anni in cambio di una somma di 25 milioni di lire sterline. I rappresentanti di questo Sindacato avrebbero una intervista domani o dopo domani col ministro delle finanze, che sarebbe disposto ad accettare l'offerta in questione. Nel mondo ufficiale si è molto malcontenti di questi negoziati, perchè le foreste solo rendono 50 milioni di rubli all'anno e renderebbero 85 milioni se fossero convenientemente curate. Il corrispondente aggiunge che si sa da buona fonte che il Governo francese non vede l'operazione progettata molto di buon occhio; non perchè essa è effettuata da capitalisti inglesi, ma perchè si presenta sotto un aspetto meno amichevole verso la Francia stessa. Dopo l'ultimo prestito francese, le cui condizioni sono parse esagerate ai russi, si nota una certa freddezza tra i due Governi».

Il colonnello Cody ed il volo Londra-Manchester

Londra, 27, ore 10.

L'aviatore Cody conta di tentare la settimana prossima il viaggio fra Londra e Manchester in aeroplano, per il quale il *Daily Mail* offre un premio di 250 mila franchi. Egli ha percorso la strada in automobile ed ha organizzato tutto un sistema di segnali che lo guideranno nel suo cammino. Questi segnali consistono in raggi luminosi e molte bandiere colorate.

Il vescovo di Adria fischiato e ferito dal popolo in furia

Rovigo, 27, ore 10,5.

Il vescovo mons. Boggiani si era recato ieri ad Adria per comunicare a quel capitolo di canonici il decreto pontificio col quale, pur lasciando Adria sede della diocesi, passava a Rovigo la residenza del vescovo.

Giunto ad Adria alle ore 16, dalla folla dei popolani che lo attendevano, si levarono fischi e voci ostili. Il vescovo, però, credendo che ignorassero ancora la notizia del trasferimento della residenza, si recò nella sua vecchia sede, sempre accompagnato da una grande folla fischiante. Alla sera, come il vescovo accompagnato da alcuni prelati giunse in stazione per ritornare a Rovigo, la folla, nuovamente agglomeratasi, gli si strinse attorno urlando. Il vescovo fu anche percosso.

Mons. Boggiani, difeso a stento da quella furia di popolo, potè giungere al treno e partire; ma la folla corse lungo la linea ferroviaria e continuò ad urlare, a fischiare, a lanciar sassi. Quattro soli carabinieri si trovavano di servizio, impotenti a frenare la furia dei dimostranti. Il vescovo riportò due ferite, non gravi, al cuoio capelluto e contusioni in varie parti del corpo.

A tarda ora si annuncia che i carabinieri operarono alcuni arresti.

Commento al discorso dell'on. Schanzer

Roma, 27, ore 11.

Soltanto il *Messaggero* commenta, per ora, il discorso pronunciato ieri dal ministro Schanzer al banchetto elettorale di Spoleto, discorso nel quale, tra reminiscenze patriottiche e affermazioni di politica democratica, l'oratore dichiarò: «Io esco da un'assai aspra battaglia parlamentare, nella quale gli avversari nulla hanno tralasciato per combattermi, per ferirmi, per denigrarmi; ma io ho contrapposto ai loro fieri attacchi la forza della mia onesta coscienza, la quale, non solo non teme, ma ardentemente vuole e invoca la discussione e la luce. L'animo mio, o elettori, è tranquillo e sereno, perchè sono profondamente convinto di aver fatto il mio dovere verso il Paese, verso il Parlamento e verso voi, che siete i giudici della mia condotta politica. Ed io andrò incontro alla nuova lotta che si prepara a fronte alta, sicuro che il Parlamento e il Paese renderanno giustizia a me ed ai miei colleghi, che, inspirandoci unicamente al bene della Patria, abbiamo dato il meglio delle nostre forze morali ed intellettuali alla risoluzione di uno dei più difficili e complessi problemi dell'economia nazionale».

Il *Messaggero*, rilevando che l'on. Schanzer fu eletto a Spoleto con i voti dei clericali, nota che il ministro delle poste si è mostrato in verità poco cortese verso i suoi amici della vigilia inneggiando — sebbene in ritardo — alla liberazione di Spoleto e di Roma dalla schiavitù dei Papi ed alla fortuna di quella politica democratica che fu precisamente la piattaforma elettorale del suo combattutissimo avversario. Passando quindi alla parte politica del discorso, il *Messaggero* scrive: «L'on. Schanzer, pur dichiarando di non voler fare un discorso politico, ha sentito il bisogno di accennare per fatto personale alle fortunose vicende delle convenzioni marittime. Quale ragioni, quale difesa ha saputo egli opporre nel discorso di Spoleto alle obbiezioni dei suoi fortissimi avversari alla Camera? L'affermazione della sua onestà personale, del suo buon volere, che nessuno aveva mai messo in dubbio: ecco quanto il ministro ha detto. Ma bisogna notare che in dubbio furono messe invece e l'avvedutezza e la competenza tecnica del ministro e dei suoi compilatori. E la ritirata sul progetto delle convenzioni marittime ha dimostrato quale fosse il sentimento del Parlamento e del Paese circa il progetto dell'on. Schanzer. Il ministro annuncia oggi di essere pronto alla nuova discussione imminente e di sperare nella giustizia del Parlamento. Auguriamo una migliore sorte nella speranza che in questo mese sia riuscito a rivedere e ben correggere il progetto sul quale la Camera ha manifestato la sua disapprovazione. A questo proposito, però, il ministro si è rinchiuso in un completo silenzio: evidentemente il lavoro di preparazione non è compiuto ancora. Ma gli esami, on. Schanzer, si avvicinano».

L'8° Congresso dei commercianti e industriali

Genova, 27, ore 12.

All'VIII Congresso internazionale fra commercianti, industriali ed esercenti, che si terrà qui dal 3 al 6 ottobre, sono già inscritte oltre cinquecento fra le maggiori personalità del commercio, dell'industria e della economia italiana.

Il Comitato ha trasferito la propria sede nel ridotto del teatro Carlo Felice, gentilmente accordato dal Municipio, il quale, come tutte le altre Autorità cittadine, con ogni sorta di facilitazioni coopera alla buona riuscita del Congresso.

E' prossima la partenza per Roma di una Commissione del Comitato per invitare ufficialmente il ministro d'agricoltura, industria e commercio, on. Cocco-Ortu, presidente onorario, ad inaugurare personalmente il Congresso.

I lavori del Congresso riguarderanno i seguenti argomenti:

I. Ordinamento dei pubblici poteri per una migliore e maggiore tutela degli interessi commerciali.

II. Problemi marittimi e ferroviari e navigazione interna.

III. Insegnamento commerciale ed industriale.

IV. Rapporti fra capitale e lavoro e organizzazione di classe.

Per ciascuno di questi argomenti saranno presentate numerose relazioni su temi speciali che sono già stati sottoposti al Comitato. Per l'ultimo argomento vi sono ben 24 relazioni su diversi temi.

Pel caso che sia impossibile discutere tutti i temi, è intendimento del Comitato di dare la precedenza alle discussioni dei temi che trattano le questioni più importanti, salvo a discutere poi quelle d'interesse meno immediato.

La polizia perturba l'accoglienza di Trieste agli scienziati italiani

Venti arresti

Trieste, 27, ore 10,5.

Stanotte al tocco, provenienti da Venezia e da Padova arrivarono gli scienziati italiani. Il molo, malgrado l'ora tarda, era affollatissimo anche di numerose signore. La Polizia, con un grosso plotone respinse la folla impedendo il saluto agli ospiti. La folla protestò e le guardie arrestarono oltre venti persone. Gli ospiti sbarcati tardi, assistettero dal piroscafo alla manifestazione. Si gridava: «Viva gli scienziati d'Italia! Viva Trieste italiana!».

Stamane la comitiva visitò la cattedrale e visiterà i musei; stasera vi sarà un banchetto.

Due fratelli annegati

Belluno, 27, ore 10,5.

Si ha Vas che nel pomeriggio di ieri i fratelli Domenico ed Evaristo Maschio, rispettivamente di 14 e 11 anni, stavano bagnandosi in un reflusso del fiume Piave. Domenico, appena tuffatosi nell'acqua, fu colpito da indisposizione, rimase privo di forze e chiamò aiuto. Accorse Evaristo per trarre in salvo il fratello pericolante, ma nulla valse il suo coraggio. Entrambi, avvinghiati, dopo una lotta accanita affogarono.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 26 settembre 1909.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 736,0; ore 15: 736,2; ore 21: 736,6.

Stato atmosferico: ore 9: nuv. p. ser.; ore 15: ser. p. nuv.; ore 21: ser. p. nuv.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 21,7 — Minima + 18,8

Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 26 ... + 22,3

Temperatura minima della notte dal 26 al 27 ... + 12,5

28 settembre 1909. — Il sole nasce alle ore 6, minuti 24; tramonta alle ore 18, minuti 25.

Giorno della luna 14.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 26 ... + 23,0

Temperatura minima della notte dal 26 al 27 ... + 12,0

Borsa di Torino.

27 Settembre

Prezzi delle ore 11,30.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 45, lettera 100 50.

Svizzera 3: denaro 100 325, lettera 100 425.

Germania 4: denaro 123 725, lettera 123 825.

Londra 2 1/2: denaro 25 26, lettera 25 27.

PREZZI DEI VALORI PER FINE PROSSIMO.

Azioni Banca d'Italia 1369, 1371, 1372, 1373.

» Banca Commerciale 843 1/2, 844.

» Ferrovie Mediterranee 416 1/2, 417.

» Cotonificio Vicenza 140, 143, 144, 145, 147, 149, 145, 148, 147, 148, 150, 149.

» Fiat 140, 141, 141 1/2.

PREZZI DEI VALORI PER CONTANTI.

Obbl. C. F. S. Paolo 3 75 0/0 509 50.

» C. F. S. Paolo 3 50 0/0 508 50.

Debolissimi in apertura, poscia alquanto migliori. Animale e con forti oscillazioni le Concimi.

Mercati delle uve.

(Dispacci della Camera di commercio di Torino).

27 Settembre.

Acqui — Uvaggio. Mg. 4500, da L. 0 75 a 1 50.

Alessandria — Uvaggio. Mg. 2500, da L. 0 80 a 1 05.

Nizza Monferrato — Moscato. Mg. 4400, da L. 2 a 2 15; Uvaggio, Mg. 3500, da L. 1 25 a 1 60.

San Damiano d'Asti — Uvaggio, Mg. 1800, da L. 1 10 a 1 50.

Tortona — Uva nera di collina, Mg. 400, da L. 1 05 a 1 20; Uva nera di pianura, Mg. 1500, da L. 0 85 a 1; Uva bianca, Mg. 500, da L. 1 20 a 1 40.

Mercati di Genova

Concimi e prodotti per l'agricoltura. — Prezzi stazionari e sostenuti; vendite correnti.

Superfosfato minerale 14-16, da L. 4 75 a 5 — Id. 18-20, da 6 a 6 25 — Detto d'ossa, da 8 75 a 9 25 — Scorie Thomas 16 a 18 0/0, a 6, autunno 1909 — Nitrato di soda pronto, 23 50 — Detto per consegna gennaio-marzo 1910, 23 75 — Solfato ammon., da 30 50 a 31 — Cloruro di potassio Stassfurt 79/80, a 21 50 — Cloruro di potassio, provenienza organica, 95/96, a 23 50 — Solfato potassio id., a 24 50 — Sangue secco, da 24 a 25 — Polvere di corna torrefatte, a 25 25.

Materie prime per concimi. — Mercato attivo. Prezzi fermi.

Fosfato Florida Hard Rock, a L. 7 — Id. Land Pebble, a 5 — Id. Tennessee, a 7 per unità o 1015 Kg. (prezzo in pesce cif, Genova, sconto 2 1/2 0/0) — Fosfato africano, a 0 50 per unità 1000 Kg. (franchi cif. Genova, sconto 2 0/0) — Cenere d'ossa d'America, a 7 25 — Polvere d'ossa sgelatinate, da 9 50 a 10 al quintale vagone Genova — Acido solforico 50/52 (al chilo), da 3 75 a 4 vagone patronza.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Lisbona, 26 — Aggio dell'oro 11 1/2.

Buenos Aires, 26 (sera) — Pesos carta 227 27 per 100 pesos oro.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi 24. — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 93 —.

Londra, 24 — Argento pence 23 11/16 all'oncia — Standard di grammi titolo 925 millesimi.

Nuova York, 24 — L'argento si quota dissestimi di dollari 51 1/4 per oncia troy del titolo a 1000 millesimi.

Fallimenti.

Ancona — Giovanni Baldini, cool. ed affini (p. f.); comm. giud. avv. Alberto Benanni.

Cagliari — Giuseppe Bertolotti, terraglie; curatore rag. Giovanni Todde.

Caltanissetta — Clemente Alà, mercerie, a San Cataldo; curatore avv. Salvatore Maira-Russo.

Como — Bartolomeo Forte, lattoniere (p. f.); comm. giud. rag. Secondo Cagnazzo.

Massa — Isolina Zanoni, commestibili, a Carrara; attivo nominale lire 5075, passivo lire 4087 79 (p. f.); comm. giud. rag. Tito Faggioni.

Milano — Giuseppe Baffanti, profumerie e mode; curatore ragioniere Carlo Sonrico.

— Domenico Rusconi, officina meccanica; attivo nominale lire 36.115 10, passivo lire 97,434 46; curatore avv. Catullo Frigerio.

Monza — Angelo Galbiati, calzoleria; attivo nominale lire 4621 65, passivo lire 12,230 40; curatore avv. Antonio Sirtori.

Pinerolo — Edoardo Mamaro, oreficeria; attivo circa lire quattromila, passivo lire 13,387 35; curatore ragioniere Dante Vigliani.

Ravenna — Riccardo Panzavolta, biciclette, a Cervia; curatore ragioniere Rinaldo Fiazgani.

Siracusa — Salvatore Boscarino, appalti; curatore avv. Pietro Romano.

(Dal *Sole*).

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO. — Compagnia Grand Guignol (Bella Starace Sainati e Alfredo Sainati). — Ore 21: *Dopo il teatro* — *Mammina* — *Calvario* — *Mirette ha le sue ragioni* — L. 0 70.

TEATRO CARIGNANO. — Riposo.

TEATRO CHIARELLA. (Compagnia d'operette Maurizio Parigi). — Ore 20,45: *Vera Violetta*, operetta in un atto, musica del maestro Eysler — (Nuovissima — La rappresentazione) — Il 1.o e 2.o atto dell'operetta: *Le Poupée*, del maestro Audran — L. 0 80.

TEATRO ALFIERI. — (Impresa Suvini-Zerboni). — Compagnia Andò-Paoli-Gandusio, diretta da Flavio Andò — Ore 21: *Lo scandalo*, quattro atti di Henry Bataille — (Nuovissimo) — La rappresentazione) — *Il piede della donna*, monologo — L. 0 80.

TEATRO BALBO — Compagnia Italiana d'operette atti, musica del maestro Franz Lehar — Dopo il secondo atto, verrà cantata la romanza: *A mare chiaro, Amore che gira* — L. 0 80.

TEATRO TORINESE — Riposo.

TEATRO GIANDUJA — Riposo.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Stamane, alle ore 7,10, dopo lunga e penosa malattia, sopportata con rassegnazione veramente esemplare, munito di tutti i conforti religiosi, cessava di vivere

Matteo Comino

nell'età d'anni 63

Ne danno il triste annunzio, addoloratissimi, la sorella MARGHERITA, figlia della Carità, DOMENICA vedova SECCHI e famiglia, i fratelli DOMENICO, ENRICO, con le rispettive consorti, ed i numerosi parenti.

Mondovì Breo, il 27 settembre 1909.

La sepoltura avrà luogo domani, martedì, alle ore 9, partendo da via Zecchia, N. 11. Non si mandano partecipazioni speciali, e per espresso desiderio del defunto si prega di non inviare fiori.

Torino, 1909 — Tip. FRASSATI e C.

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi di indole commerciale. 9
Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

AGENTI dei due sessi occorrono dappertutto per articoli nuovi, eccezionali, indispensabili a tutti. Guadagno immediato e garantito da 10 a 20 lire per giorno in qualche ora di lavoro. — Stabilimento Frédérick, 14, rue Danton, Levallois-Perret (presso Parigi). 26044

AI malati di pelle guarigioni garantite. — Scrivere Farmacia Rolando, Sampierdarena. 26295 G

AVVISI su questa rubrica si accettano dalla Ditta *Haasenstein e Vogler*, Torino, piazza San Carlo, per i giornali d'Italia. L'Agenzia s'incarica, senza alcun aumento di tariffa, per qualsiasi giornale italiano od estero.

CERCO, qualunque Comune, uomini, donne per eseguire lavoro scritturale, facile, costante. — Palloma, Sangiovanni, 81, Roma. c 26262

CESSIONI quinto stipendio governativi 330/000 spese commerciali. Buone condizioni. Accettansi corrispondenti. — Scrivere: Banca « La Fiduciaria », Roma. 26246 R

CESSIONE quinto impiegati al 5,40 per cento. Estinguonsi cessioni precedenti. — Prof. Pistoni, Ormea, 6, Torino. 27636

FRANCOBOLLI esteri. Grande occasione. 50,000; prezzi molto bassi. — Via Baretti, 20, 4.o piano. Saleta. c 28070

IL vero olio speciale per pavimenti, preferito perchè economico ed inodoro, chiedetelo alla Ditta: Mario G. Gratarola, via Parella, 3, Torino. c 28155

OCCORRENDOVI ottimi olii e grassi lubrificanti, vaseline, unto per carri, chiedete prezzi: Mario G. Gratarola, via Parella, 3, Torino. 28157

RATE mensili; Mobili, tappezzerie, coperte, lane, stoffe. — Cesti Domenica, posta. c 26276

SAPONE giallo finissimo per famiglia vendesi centesimi trentacinque chilo. — Scrivere casella 560, Genova. 26244 G

Lezioni e Traduzioni. 8
Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

BERLITZ School, via Roma, 43, inizia nuovi corsi inglese, francese, tedesco. Lire 6 mensili. 27675

CELEBRE metodo Lysis. Lezioni d'inglese, francese, tedesco, spagnuolo, olandese, esperanto, italiano (ai forestieri). S'impara a scrivere, parlare, leggere una lingua in pochi mesi. 3000 attestati. — Via Bogino, 4. c 27664

CHIMICA. Preparazione rapida esami Politecnico, Università, Istituto. Metodo speciale professore Luigi Garzino, Principi Acaja, quattordici. c 28067

CONTABILITA' partita doppia insegnata praticamente in dodici lezioni serali, festive. — Scrivere casetta 1081 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 28209

DISTINTISSIMA maestra pianoforte, concertista, dà lezioni. Prezzi miti. — Grillo, via Gioberti, 22. Dopo settembre Morosini, 4. 27290

MAESTRA pianoforte, accompagnatrice perfetta. 10 lire mensili. — « Armonia », posta centrale. c 28135

METODO accelerato razionale Lysis inglese, francese, tedesco, spagnuolo, ecc. Corsi serali e diurni. Corsi speciali per signorine; professoressa di ... Corsi di stenografia e dattilografia. — Via Bogino, 4. 27665

SI danno lezioni coloritura cartoline. — Rivolgersi portieria via Saluzzo, 21. c 28199

SIGNORINA diplomata professoressa calligrafia, darebbe lezioni. — Dirigersi Corinna, Sacchi, 30; miti pretese. c 28310

STENOGRAFIA, Dattilografia Remington, 5 mensili; corso completo 25 lezioni. — Madama Cristina, 58. c 28256

TEDESCO. Lezioni individuali e collettive, conversazione, corrispondenza, traduzioni. Corsi 6 allievi, ciascuno Lire 4 mensili. — Prof. Sohn, via Sant'Anselmo, 1. c 27695

TROVERETE allievi e traduzioni a mezzo di un avviso. — Rivolgetevi alla Ditta *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Offerte d'impiego. 1
Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

A Casa grossista droghe, medicinali occorre subito giovane commesso, pratico magazzino, spedizioni, con referenze ottime. — Scrivere casetta 1113 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 28202

ABILI lavoranti ed aiutanti corte-cuciture cercansi. — Piazza Lagrange, 2, « Maison Nouvelle », dalle ore 12 alle 14. c 28130

ABILI lavoranti, aiutanti confezioniste, corpiste ed apprendiste cercansi; urgente. — Bosc-Berardi, via Carlo Alberto, 3, piano 2.o. 27984

ABILI lavoranti, aiutanti, confezioniste, juponiste, giovane fattorino, cercansi da Sorelle Gori. — Via Arcivescovado, 1 B. c 27758

AVETE bisogno di impiegati? Rivolgetevi alla Ditta *Haasenstein e Vogler*, Torino, piazza San Carlo, che pubblicherà il vostro relativo annunzio su qualunque giornale d'Italia o dell'estero.

CAPO-MASTRO, disegnatore, scultore in legno, serio, capace, è richiesto. — Scrivere Ditta Gandolfi Frères, 42, R. de Fréjus, Cannes (A. M.). c 27954

CARROZZERIA Rothschild. Cercansi allievi verniciatori e sellai di età non inferiore agli anni 15. c 28207

CASA in maglieria cerca commesso pratico dell'articolo. — Indirizzare offerte con referenze alla casetta N. 1158 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 28144

CERCANSI abili lavoranti corpiste e juponiste. — Abrate Maria, via Pio Quinto, 17 ter. c 27990

CERCANSI abili tessitrici in stoffe lana. — Scrivere casetta 1083 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27548

CERCASI segretaria commessa per libreria religiosa Torino. — Scrivere fermo in posta T. G. 60. c 28013

CERCASI pensionato o persona di fiducia per lavori di scritturazione in ufficio; ottime referenze. — Presentarsi via XX Settembre, 27. 28049

CERCASI da Ditta grossista signorina provetta steno-dattilografa, corrispondente italiano, francese, disposta recarsi provincia; vitto, alloggio. — Offerte casetta 1100 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 28251

CERCASI subito signorina conoscenza contabilità, lingua francese o pratica commerciale; esigesi bella calligrafia. — Offerte con referenze casetta 1127 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18179

CERCASI per ufficio fattorino quindicenne e dattilografa, lingue estere. — Offerte alla casetta 1135 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 28230

CERCASI per piccola famiglia italiana Roma, composta vedova e giornalista, due bambini otto, sei anni, signora o signorina distintissima, capace riunire qualità istitutrice, governante casa. Condizioni imprescindibili, senza cui è perfettamente inutile proporsi, salute eccellente, conoscenza magnifica francese, documenti accertanti sicure attitudini ..., idee liberali, coltura, attività, serietà. Età non inferiore 26 anni circa. Compenso adeguato e stabilirsi. Preferiscesi parità di condizioni ..., senza però esclusione di nazionalità. — Scrivere subito A. 5855 V., *Haasenstein e Vogler*, Roma. 28080

CERCASI commesso camiceria articoli sport per signore. Cauzione duemila. — Charam, Accademia Scienze, 2. c 26177

CERCASI giovane 16-17 anni, licenza tecnica, bella calligrafia, per aiuto lavori d'ufficio Azienda centro Torino. Retribuzione immediata. — Indicare referenze e pretese a casetta 1100 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 28146

CERCASI abile direttore per stabilimento tipo-litografico. Richiedonsi serie referenze. — Scrivere casetta 1147 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 28317

CERCASI signorina contabile. Esigesi partita doppia, corrispondenza francese. — Scrivere, dettagliando mensile, casetta 1149 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 28339

CERCASI per avviato negozio merceria e filati commesso attivo, onesto e serio. Probabile venga associato dopo breve periodo di tempo, anche se non possieda capitali. — Scrivere con dettagliate informazioni e referenze a B. L., via Giusti, 5, Torino. c 28319

CERCANSI subito apprendiste ed aiutanti sarte da donna. — Via Santa Teresa, 26, piano 2.o. 28356

CERCO giovani signorine violiniste ed un'altra per contrabasso. Stipendio e mantenimento. — Rivolgersi personalmente Baglione, via Po, 38, Torino. c 28361

CERCO subito diplomata maestra per corrispondenza. — Scrivere casetta 1131 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 28146

CERCO signorina seria, indipendente, per direzione casa. — Cavallero Costa, via Roma, 20. c 28154

CERCO cameriera istituto; 40 mensili. — C. Dolliague, piazza Vittorio, 1. c 28120

COMMESSA o lavorante pratica lingerie, uomo e signora cerca posto. — Fermo posta A. C. 27903

GIOVANE tedesca cercasi per avviarla direzione casa; trattamento famigliare. — Referenze Bertino, via Berthollet, 27, Torino. c 28221

GIOVANE buone referenze, conosce ..., cercasi. — Scrivere Ottoni, posta. c 28099

GIOVANE attivo, intraprendente, disposto recarsi America Centrale, cercasi da piemontese colà stabilito, attualmente passaggio Italia. Preferiscesi con qualche capitale onde associarlo. — Scrivere, dando ampi dettagli, referenze, casetta 164 P., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 26546 M

GRANDE Società noleggio vetture cerca personale capace dirigere importante officina di riparazioni veicoli. Esigonsi certificati e referenze di primo ordine. — Inviare domande, indicando pretese, presso casetta 158 P., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 26545 M

IMPORTANTE Filatura cerca pratico magazziniere cotoni sodi e cascami. Buon trattamento. — Indirizzare domande, specificando pretese, posti occupati, età, stato famiglia. — Scrivere casetta 1048 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27725

IMPORTANTE Società industriale cerca signorina dattilografa (Remington), capace perfetta corrispondenza francese. — Scrivere subito casetta 1137 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino, indicando pretese, referenze. c 28246

IMPORTANTE Casa germanica cerca giovinotto buona famiglia, superficiale conoscenza tedesco, disposto stabilirsi colà, stipendio iniziale. — Rivolgersi dalle 12 alle 15, Gabutti, via Bava, 1. c 28212

MAGAZZINO carboni cerca uomo di fatica pratico cavalli, scapolo, senza prole; alloggio, riscaldamento e L. 90 mensili. Serie referenze. — Scrivere casetta 1081 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 27930

MONTATORI elettricisti abili cerca Bernardino Bigano, via Alfieri, 24, Torino. 21802

RAGAZZE superiori dodici anni troveranno lavoro facile, ben retribuito da Talmone, 66, via Santa Chiara. Indispensabile ... 27227

RICAMATRICI a mano in oro, lana e cotone per lavoro continuo a domicilio, ben retribuito, cercansi d'urgenza in via Pietro Santarosa, 1 (piazza Statuto). 22209

SARTE. Lavoranti, aiutanti corpiste confezioniste abili ricercansi subito. — San Lorenzo sorelle, via Mille, 7. c 27673

SEGHERIA in Piemonte cerca abile direttore tecnico energico. — Indirizzare offerte dettagliate, posti occupati ed attuale, referenze, casetta 1070 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27611

SIGNORINA mannequin, alta, bella presenza, ottima referenza, cercasi. — Coniugi Fontana, via Barbaroux, 6. c 28052

SIGNORINA cercasi da Casa grossista per lavori d'ufficio. — Scrivere casetta 1156 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 28286

SIGNORINE mannequin cerco e diverse lavoranti confezioni sottane, corpi. — Barberis, via Roma, 15. c 28222

URGE portinaio abile giardiniere. — Rivolgersi Fresbon, via dei Mille, 36. c 28300

URGE abile cocchiere-domestico. — Rivolgersi personalmente Fresbon, via Mille, 36. c 28301

URGONO subito lavoranti ed aiutanti sarte corpiste e juponiste e signorina contabile, licenza tecnica. — Sorelle Drovetti, Carlo Alberto, 37. c 27952

Domande d'impiego. 2
Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

A Studio ... importante offresi assistenza lavori, progetti, tecnico diplomato Scuole superiori industriali, eseguiti Ditte moderni impianti elettrici, meccanici; pratico commerciale. Pretese convenienti, disponibile. — Offerte casetta 1144 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 28238

AVVOCATO giovane, distinto, carriera scientifica, già docente, autorevolissime referenze, assumerebbe materie legali presso Istituto. — Heftter, posta, Torino. c 2..23

CAMERIERA, ottime referenze, parla francese, cerca posto Hôtel, piccola famiglia. Ritiro posta 2 ottobre. — Dalla, posta, Torino. c 28375

CAPITANO contabile pensionato, quarantaquattrenne, cerca impiego dignitoso di fiducia in Torino, preferibilmente cassiere; dispone cauzione; ottime referenze, attività; moderate pretese. — Scrivere Vincenzo Fedalino, posta, Torino. 28343 F

CINQUANTAMILA lire cauzione. Persona seria, distinta, cerca occupazione poche ore giornaliere, amministratore case, segretario, esattore, consegnatario fiducia. — Scrivere casetta 1052 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 28250

COMMESSA o magazziniera filati guernizioni, serie referenze, cerca posto. — Rizzetti, Cristoforo Colombo, 27. c 28258

CONIUGI senza prole, domestici, cercano portieria signorile. — Posta, 110, Torino. c 28280

CONIUGI cinquantenni, pratici giardino, cercano portieria. — Marocchi, corso Principe Oddone, 38. c 28282

CONTABILE bella calligrafia, disponga due, tre ore giornaliere, troverebbe posto. — Scrivere Vanzina, Bogino, 9. c 28234

CORRISPONDENTE inglese, francese, occuperebbe ore serali. — Labor, fermo posta, Torino. c 28380

CORRISPONDENTE-Contabile, partita semplice e doppia, dattilografo, cerca impiego. Serie referenze; miti pretese. — Casetta 1083 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 27973

DICIOTTENNE, licenza ginnasiale, stenografia, francese, tedesco, desiderosa carriera, preferibilmente viaggiando. Miti pretese. — Volumus, posta, Torino. 28069

FARMACISTI! Diplomando abilissimo banco, assoluta serietà, occuperebbesi farmacia primaria. — Zeta, posta. c 28339

FARMACISTI. Studente diplomando pratico occuperebbesi Torino, provincia. — Arnaldi, posta, Torino. c 28394

GIOVANE, due anni Istituto tecnico, occuperebbesi presso seria Ditta; miti pretese. — H. 55, posta. c 27968

GIOVANE ottima educazione, svizzera tedesca, parlando francese, cognizioni dell'italiano, pratica cura dei bambini, cerca impiego presso rispettabile famiglia con 1 o 2 bambini, a Torino o vicinanze. Trattamento di famiglia condizione principale. Entrata in ottobre. Buonissime referenze. — Offerte da indirizzare a casetta 1077 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 27909

GIOVANE pratico contabilità, corrispondenza, disponibile subito. Serissime referenze. — Scrivere U. N., posta. c 28338

GIOVANE, licenza tecnica, conoscenza francese, dattilografa, impiegherebbesi presso seria Ditta. Referenze. — Scrivere casetta 1138 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 28348

IMPIEGATA, conoscendo perfettamente francese, disponibile ore serali, cerca occupazione. — Scrivere casetta 1132 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 28213

INGEGNERE germanico, buon organizzatore, conoscendo lingue, cerca posto come direttore amministrativo-tecnico. — Casetta 1057 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27782

INGEGNERE professionista assumerebbe amministrazione stabile, anche compenso alloggio. — Giorda, Ormea, 57. c 27874

LICENZIATO svelto, pratico contabilità, dattilografo, buoni precedenti, praticissimo Torino, offresi ufficio o piazzale. — Lorenzo, posta. c 28308

PER pasticceria offresi subito giovane conosce banco, dieci anni pratica; serie referenze. — Offerte casetta 1060 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27967

PROVETTO contabile corrispondente italiano, duemila contanti oltre garanzia 25 mila terreni, disponibile fine mese, anche mansioni cassiere. — Scrivere casetta 1803 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 28361

REGALO lire cinquanta procurandomi subito serio impiego. — Ado, posta, Santa Margherita Ligure. c 28350

SE vi occorre un impiego, cercatelo per mezzo di un avviso rimesso alla Ditta *Haasenstein e Vogler*, Torino, piazza San Carlo, che lo pubblicherà sui giornali di qualunque paese.

SIGNORINA ventiduenne, seria, distinta, bella presenza, impiegherebbesi presso seria Casa. Disposta tirocinio. — Scrivere casetta 1156 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 28341

SIGNORINA distinta, pratica contabilità, occuperebbesi come cassiera, assumerebbe tenuta libri (partita doppia, semplice, sistema americano). Disposta anche qualche ora serale, festiva. Recherebbesi vicinanze Torino. Referenze ottime. — Scrivere casetta 2056 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27812

SIGNORINA tedesca, conoscenza francese, italiano, occuperebbesi cassiera, governo, direzione casa od altro. — Scrivere casetta 1102 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 28033

STAMPE per bilanci ed affini, abile operaio, primari certificati, perfetta conoscenza in utensileria, offresi. — Scrivere Ferrero Antonio, via Circonvallazione, 172. c 28057

UOMO serio cerca impiego da magazziniere o fattorino; disponendo cauzione in denaro. — Rivolgersi Biglione, via Po, 38, Torino. c 27763

23enne, licenza Istituto tecnico, conoscenza francese, inglese, stenografia, buon parlatore, disposto viaggiare, cerca posto presso seria Ditta. Miti pretese; referenze. — Scrivere casetta 1141 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 28250

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3
Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

A Porta Nuova merceria, unito alloggio, buon libero, cedesi. — Panetteria via San Secondo, 84. c 28103

A barriera importante merceria, confezioni, estesa clientela; rilievo mite; fitto 40 mensili. — Panetteria via San Secondo, N. 24. c 28104

CAPITALISTA signore, signora 30.000 potrebbe impiegare capitale al 20 0/0, sicuro, senza rischio capitale; volendo, occupazione poche ore giornaliere. — Scrivere casetta 1117 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 28120

CEDESI urgenza elegante, avviatissima cancelleria, posizione splendida, adatta signora. — Bianco, posta, Torino. c 27986

CERCANSI lire quattromila rimborsabili primi gennaio. Massima garanzia. — Scrivere casetta 1155 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 28362

CERCASI subito persona disponga 10,000 o 15,000 in società per avviatissima pensione. — Scrivere casetta 1150 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 28353

CONFETTERIA e liquori rimettesi in Barge. Posizione centralissima. — Rivolgersi ivi vedova Costalla. 26630

DAREI a mutuo su stabile in Torino, prima ipoteca, lire ventimila. — Scrivere fermo posta. Ferri. c 28171

DIRETTORE abilissimo cerca persona disponga 15,000 rilievo società Collegio. Reddito 30 0/0 certissimo. Nessuna cognizione speciale. — Marconis Strambino (Torino). 28079

FARMACISTA laureato praticissimo, disponendo capitale, associerebbesi importante farmacia Torino o città piemontese. — Scrivere C. 6610 *Haasenstein e Vogler*, Milano. 27712 M

FARMACIA unica, reddito fortissimo, annesso Ufficio postale, circondario Novara, vendesi. — Scrivere casetta 1070 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 27843

GIOVANE meccanico, inventore di un aeroplano, approvato mezzi fabbricazione, cerca signore disponendo capitale. — Scrivere casetta 1114 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 28145

IMPORTANTE Azienda cerca socio disponga 15-20,000 per maggior sviluppo. Affare serio; esclusi anonimi. — Scrivere casetta 1047 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 27783

LIBRERIA e Cartoleria antica ed avviatissima, con annessa legatoria, rimetto, per ritiro commercio, in città importante del Piemonte. Tappezzerie in carta. Privativa di quadri metallici per affissioni. Guadagno assicurato di giornali. — Rivolgersi in Torino Cartoleria Amerio, via Garibaldi, 33. c 27993

MODISTE. Accettasi socia per negozio bene avviato, centralissimo. — Scrivere non anonimi casetta 1120 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 28178

MODISTE. Motivo salute, per lire diecimila rimettesi magazzino mode ben fornito merce e buona clientela, piano 1.o, bella posizione. — Scrivere casetta 1074 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27868

MOTIVI famiglia cedesi negozio merceria avviatissimo; buona posizione; migliore clientela; ottime condizioni; cessione parte mora. — Scrivere casetta 1107 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 28046

MUTUO al 4 0/0 quattrocentomila divisibili, contro seria ipoteca, a non commercianti. — Scrivere casetta 1106 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 28306

NEGOZIO elegante cancelleria, posizione centrale, cedesi ritiro commercio. — Scrivere casetta 1115 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 28122

OCCORRONMI per poco tempo lire cinquecento solidamente garantite. — Scrivere, indicando interessi, alla casetta 1140 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 28321

OFFICINA meccanica antica, con clientela affezionata, da lavoro 20 operai, da rimettere, oppure accetterebbesi socio disponga 15-20,000 lire. — Scrivere casetta N. 1143 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 28264

PARRUCCHIERE. Negozio avviatissimo, posizione centrale, da rimettere motivi salute. — Rivolgersi Tipografia Bacon, Bra. c 28260

PER maggior sviluppo Cinematografo cerco socio; reddito netto attuale 120 settimanali. — T. Musso, posta, Torino. c 28304

PER ricerche di capitali, per rimessioni e rilievi di aziende rimettete i relativi testi da pubblicare alla Ditta *Haasenstein e Vogler*, Torino, piazza San Carlo.

PEROSA Argentina. Cederebbesi l'Antico Caffè Restaurant Alpi Cozie; posto centralissimo. — Rivolgersi al proprietario Emilio Demattei. c 28287

PROVETTO contabile, attualmente impiegato fabbrica, con piccolo capitale, oltre garanzia terreni, assumerebbesi subito avviatissima, lucrosa Casa rappresentanze. — Scrivere casetta 3803 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 28053

RILEVEREBBESI trattoria fuori barriera con giuoco delle bocce. — Scrivere con indicazioni alla casetta N. 1130 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 28240

RIMETTESI antico negozio orologeria, oreficeria prossimo aprile. — Rivolgersi orologeria Barriera Lanzo, 78. c 28309

RIMETTESI, causa decesso, importantissimo negozio falegname Torino; settemila. — Lombardo, posta. c 28363

SIGNORA distinta cerca prestito 700, garantite; interessi massimo 10 0/0; esclusi anonimi. — Scrivere Liberata, fermo posta, Torino. c 28093

URGONO lire mille; elevato interesse; restituzione rateale garantita. — Rivolgersi Ajmo, via Berthollet, 4, Torino. c 27914

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4
Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ACQUISTASI casa civile Borgo San Secondo, San Donato, valore 80-100,000. — Cerruti, via Palatina, 6, Torino. c 27850

AFFITTANSI: Stabilimento industriale, forza idraulica, ampio fabbricato, mq. ... terreno; Forza motrice idroelettrica millecinquecento cavalli, mq. ventimila di terreno attiguo stazione ferroviaria città importante Piemonte. Non trattasi con mediatori, nè rispondesi fermo posta. — Scrivere casetta 1058 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 27785

ASTI. Comprerebbesi, possibilmente collina, 15-20,000, villetta 2-3 vani, mezza giornata terreno, distante 10-15 minuti dalla città. — Offerte: via Cibrario, 11, Lanzo Torinese. 28091

BRA. Piccola, bellissima villeggiatura, con o senza campi, prati, vendesi. — Savasso Giovanni. c 28035

CASA valore trecentomila, oppure duecentocinquanta, cercasi subito, reddito garantito. — Scrivere casetta 1166 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 28039

CASA recentissima costruzione, ampio terreno, due anni esente imposte, Borgo San Paolo, reddito 6600, vendo 110,000, via Barge, 7. 27971

CASA signorile, reddito netto 5 20 0/0, vendo lire 136,000. — Cappa, Misericordia, 1. c 28024

CASA centralissima, reddito netto 5 50 aumentabili, vendo 300 mila. — Scrivere casetta 1094 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 27994

COLORO che hanno o cercano da vendere, affittare, acquistare ville, case, terreni facciano i relativi annunzi per mezzo della Ditta *Haasenstein e Vogler*, Torino, piazza San Carlo, ed arriveranno presto al loro scopo.

PALAZZINA, camere 17, comodità, piccolo giardino, vicinanze Valentino, vendesi lire 52 mila. — Rovenzano, posta, Torino. 27632

VENDESI villeggiatura ammobigliata fra Lago Maggiore e Orta, 300 pertiche terreno. — Informazioni Ghiglione, Invorio Inferiore, Novarese. 27584 G

VENDESI casa in Torino, costruzione recente, buona posizione, reddito netto circa 8000; esclusi mediatori. — Rivolgersi rag. Bauer, Alfieri, 19. c 27603

VENDESI casa Barriera San Paolo, nuova costruzione; 6 0/0. — Avvocato Massaza Gabriele, via Scuole, 15, Torino. c 28160

VENDESI Borgo Crimea adiacenze posta, terreno d'angolo, minimo prezzo; facilitazioni pagamento. — Via Casteggio, C. Camusso. 23514

VENTICINQUEMILA vendesi casa propiziente corso in Torino. — Rivolgersi Studio avv. Rossi, via San Dalmazzo, 15. c 28205

315 mila vendesi casa signorile nuovissima, vicino Piazza d'Armi vecchia; buon reddito; trattasi direttamente. — Casetta 1228 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 27406

9 mila vendo, anche parte mora, casetta reddito 5 netto. — Via Sesia, 38, Barr. Leyni. c 27668

40,000 vendo casa nuova Madonna Campagna, 6 0/0 assicurato. — Mars, strada Lanzo, 260, oppure via San Donato, 38, Calzoleria. c 27750

80 mila vendo casa di reddito. — Panetteria via Moncalieri, 3. Esclusi i mediatori. c 27756

115,000 vendo casa splendida posizione. — Cerruti, via Palatina, 6, Torino. c 27831

Domande e offerte di locali ed appartamenti. 5
Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AI proprietari di case è indispensabile l'inserzione fra i « piccoli avvisi » degli alloggi vuoti.

A signora sola due camerette tanto vuote che ammobigliate. — Via Lamarmora, 37, piano secondo, Gastaldi. c 28066

AFFITTASI 1.o ottobre alloggio 5 membri, cantina, giardino; comodità moderne. — Via Nizza, 262. 28000

AFFITTASI per ottobre alloggio 1.o piano, 4 membri, entrata, camerino. Comodità moderne. — Barriera San Paolo, via Villafranca, 62. c 28194

AFFITTASI alloggio tre camere via Bertola, 35. Vista giardino Lamarmora. — Rivolgersi Scarafia, Porta Palatina, 19. c 27677

AFFITTASI 1.o ottobre, via Garibaldi, 3, secondo piano nobile, elegante locale di sei camere, cucina ed entrata, disimpegnato, per uso alloggio ed ufficio, con riscaldamento termosifone. c 28015

AFFITTANSI o vendonsi in Torino vasti locali, saloni, tettoie, cortili uso industriale, forza idraulica disponibile. — Scrivere casetta 1104 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 28159

ALLOGGI tre, quattro camere, nuova costruzione, comodità moderne, 1.o ottobre. — Via Colombo, angolo Morosini, Crocetta. c 28141

ALLOGGIO 10 ambienti, comodità moderne, cantina, soffitta, affittasi via Rossini, 18, per epoca prossima a convenirsi. 28062

APPARTAMENTO 10 vani, casa d'angolo, al presente. — Via Gioberti, 35. 27846

CERCASI alloggio di cinque o sei camere, preferibilmente al piano terreno. — Scrivere casetta 1096 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 27960

CERCASI scuderia quattro posti con rimessa, alloggio cocchiere, vicinanze monumento Vittorio Emanuele. — Fare offerte signor Fazzotto, corso Vittorio Emanuele, 86. c 28149

CERCASI alloggio signorile primo e secondo piano (oppure terzo o quarto piano se con ascensore), composto tre o quattro camere, con entrata, cucina, stanza da bagno, camera servizio. — Offrire casetta 1151 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 28350

CERCO buona posizione, piano terreno, primo, camera uso studio, oppure camera, salotto. — Bricoli, Saluzzo, 13. 28018

D'AFFITTARE via Roma, 30, locale uso negozio, con vetrina interne ed esterne. — Rivolgersi negozio musica piazza Carlo Felice, 30. 28011

DISPONGO buona mancia procurandomi bottega con retro, fitto mite, preferibilmente adiacenze Porta Nuova, adatta cartoleria, giornali. — Scrivere Rolando, via Barolo, 50. c 28081

LOCALE per ufficio, tre ambienti, piazza Castello, cedesi. — Scrivere casetta 1092 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27852

NEGOZIO senza rilievo, via Roma od altre località centrale, affitterebbesi subito. Indicare località precisa e prezzo. — Scrivere casetta 1105 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 28040

SI cerca per persona sola, linea tramviaria Orbassano o prossimi, alloggio tre camere, gabinetto bagno, o riducibile tale, persona servizio, entrata, cucina, primo, secondo piano. — Avv. G. S., Madama Cristina, 51. c 23066

SIGNORA cerca subito una, due camere vuote, pulite; prezzo mite, preferibilmente dintorni piazza Statuto. — Scrivere casetta 1097 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 28003

SUBAFFITTASI locale, posto centrale, uso ufficio, con o senza mobili. — Scrivere casetta 1119 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 28120

VIA Santa Teresa angolo via Genova d'affittare grandiosi locali al piano terreno, fra cui gran salone centrale vetrato di m. 400 e relativi sotterranei. Grandi locali al 1.o e 3.o piano per uso commercio, alloggio, uffici, Società, ecc. 27648

Camere mobiliate e Pensioni. 6
Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI subito camera elegantemente mobiliata. — Trattative Macelleria via Consolata, 6. c 28252

AFFITTASI subito alloggetto elegantemente mobiliato. — Rivolgersi Macelleria via Consolata, 6. c 28253

AFFITTASI bellissima camera mobiliata, riscaldamento, presso famiglia. — Portinaio via Cibrario, 11. c 28115

CAMERA vuota con pensione darebbesi a signora sola anziana. — Valle, Garibaldi, 41. c 28243

DISTINTA signora, non affittacamere, cede camera, salotto, volendo pensione, cure; ambiente signorile, tranquillo, ... Porta Nuova. — Pezzini, posta. c 28099

DOTTORE cerca bella camera, ambiente signorile, possibilmente con salotto, comodità telefono, posizione centrale. Precisare esposizione, piano, prezzo, ecc. — Scrivere casetta 1057 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 28355

GRANDISSIMA camera elegantemente ammobigliata, galleria, pensione, 50 mensili. — Via Santa Chiara, 20, Grosso. c 28370

PALAZZINA, quattro camere elegantemente mobiliate, giardino, tutte comodità, fermata tramway, riscaldamento, lire quaranta mensili, vicinissimo Torino. — Schiarimenti rivolgersi portinaio corso Maurizio, 24, Torino. c 27949

PENSIONE, camera presso distinta signora. — Via Mazzini, 2. Anita Fano. 27875

PRESENTE due camere contigue ben mobiliate. — Portinaio via Nizza, 11. 28077

SERIA vedova affitta camera, salotto persona stabile. — Via Gioberti, 14. 27998

SIGNORA civil condizione darebbe camera e pensione; non affittacamere. — A. P., città. 28091

SIGNORE solo, distinto, cerca ammobigliata ..., possibilmente ingresso libero. — Sato, 344, fermo posta. c 28130

SIGNORE trova camera elegantemente ammobigliata, volendo pensione, presso famiglia signorile. Vicino Politecnico. — Scrivere casetta 1153 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 28206

SIGNORE distinto, stabile, cerca camera elegante, mobiliata, eventualmente con salotto, comodità moderne, entrata libera. — Scrivere dettagliatamente casetta 1152 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 28324

SIGNORE serio troverebbe ottima pensione presso piccola famiglia. — R. R., posta. c 28379

STUDENTE ingegneria cerca pensione, camera presso buona famiglia vicinanze Valentino. — Offerte casetta 250 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10
Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

A rappresentante serio, pratico clientela liquoristi e droghieri, affiderebbesi da primario Stabilimento la vendita di articoli di grande consumo piazza Torino. Inutile avanzare domande senza unire le più ampie referenze. — Scrivere casetta 1050 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 27855

CASA fornitrice articoli per litografie e tipografie assumerebbe piazzista viaggiatore. — Scrivere casetta 1112 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 28072

CERCANSI in tutte le città del Piemonte e Lombardia rappresentanti bene introdotti in generi alimentari. — Electreo, posta, Milano. 26243 M

CERCANSI piazzisti, rappresentanti ambo sessi, lavoro facile, stipendio, provvigione. — Via San Massimo, 46, Torino. 27988

CERCASI giovane piazzista per visitare clientela Tipo-Litografie e Negozianti carte; preferiscesi chi abbia occupato posto analogo. Indicare referenze, pretese. — Scrivere casetta 1146 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 28318

CERCO ogni capoluogo provincia, escluso Veneto, rappresentanti bene introdotti ciclisti, droghieri, profumieri, capaci far conoscere prodotti esteri brevettati. — Handelsimport, Udine, Manzini, 18. c 28078

CERCO rappresentare seria Ditta in Buenos Aires, mia residenza. — Offerte serie, con sollecitudine, a M. S. 76, fermo posta, Torino. Si ritira corrispondenza a tutto il 30 corrente. c 28333

CERCO abile piazzista con clientela in olii minerali e grassi; cerco agenti per tutte le piazze d'Italia. — Scrivere dettagliatamente casetta 1125 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 28166

COMMERCIANTE che conosce molto bene la piazza di Torino cerca buona rappresentanza. Ottime referenze. — Scrivere T. G., fermo posta, Torino. c 28332

FABBRICA metallo bianco cucchiaini, macchine e ... ferro cerca buona provvigione rappresentanti introdottissimi industriali, negozianti ogni zona Italia. Non si risponde che persone veramente introdotte vasta clientela, serissime referenze. — Scrivere casetta 1087 B., presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. 28007

IMPORTANTE Casa drapperie estere cerca viaggiatore o rappresentante per l'Italia. — Scrivere con referenze A., 100, posta, Torino. 27953

PIAZZISTA ben relazionato drogherie e farmacie cercasi. — Indirizzare offerte con dettagli casetta 1075 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

PIAZZISTA esattore generi alimentari, con affezionata clientela, attualmente occupato, cerca seria Casa onde migliorare posizione. Disposto cauzione bancabile. — Offerte Rolando, via Barolo, 50. c 28082

PIAZZISTI introdotti clientela seria, modiste ... Stipendio, interessamento. — Scrivere casetta 1124 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 28140

PIAZZISTI stoffe, bene introdotti clientela famiglie, ricercansi ovunque. — Dalbrun, Verona.

PIAZZISTA cercasi primaria Casa carboni per vendita carbone coke. — Scrivere *Haasenstein e Vogler*, casetta 1100 B., Torino. c 28017

VIAGGIATORE-Piazzista olî, saponi, affini, clientela affezionata, disponibile ... Referenze incensurabili. — Offerte casetta 1089 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Annunzi vari. 7
Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

A. 230 — E' pregata scrivere P. A. 2002 fermo posta, indicando modo poter parlarle.

AVVISI di ogni genere, su qualunque giornale d'Italia e dell'estero, sono accettati dalla Ditta *Haasenstein e Vogler*, Torino, piazza San Carlo.

BABYNA. Ricevuto due ultime. Risposto immediatamente indirizzo datomi. Vivi tranquilla, ricordando che amor mio non muterà mai. Tutto tuo e mille. c 28173

BICICLETTA bellissima, nuova, garantita, vendesi L. 100, urgentissimo. — Via Mazzini, 46.

BICICLETTA elegantissima, nuova, garantita, vendo L. 120. — Via Madama Cristina, 11.

BUONISSIMA occasione. Automobile Itala 20 HP. — Via Bellini, 3, Torino.

CELLO — E' evidente che non mi vuoi più bene. Cattiva. c 28345

CERCASI Moto-Rêve in ottimo stato, nuova o quasi nuova, d'occasione. — Scrivere Alberto Vaccari, posta restante, Torino. c 28377

CRIMEA — Da tempo lontano cosa, ardentemente desidererei scriverle, gratissimo se per domenica mi darà modo farlo. Affettuosissimi saluti. c 28378

CUORE lontano — Più nulla? Aiutatevo almeno a sognare.

DA vendere d'occasione magnifico salone Louis XV, tinte a oro. — Scrivere Beltramino, fermo posta.

DOUBLE phaeton, 24 HP., nuova, di gran lusso, disponibile a prezzo occasionale. c 28350

EDVIGE N. 2 — Siate gentile comunicarmi con qualche particolare che siete veramente voi. Indirizzo stesso indiciso, però Albergo Italia.

EMPOLI — Perchè non sei venuta in questi 3 giorni?... Imploro!...

ERMA — Indovini tutto! Sto meglio ora. Vieni, chè sono interminabili questi giorni.

FIAT acquisterebbesi d'occasione, elegante, 16-24 HP. — Scrivere Automobile, posta.

GARDENIA 366 — Giunta tardi. Compresi tutto. Sempre costantemente cuore, spirito. Attendo convenuto.

GRANDE vetrina, due corpi porte scorrevoli, ... vendere d'occasione. — Ancoretto, via Genova, 22.

HO levettato ... Desidero farlo ... Comunicate indirizzo Derolandi, via Roma, 2, Bologna.

KIMONO — Attesi ansiosamente invano. Sono infelice, angustiato mancanza tua, tue notizie. Ti adoro con tutta la passione dell'anima mia; mi sei più cara della vita, di tutto al mondo! Ti abbraccio con una effusione infinita di amore, di tenerezza.

MACCHINA scrivere Smith Premier nuova vendo prezzo conveniente. — Scrivere casetta 1166 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

MANCIA procurando acquisto serra per fiori. — Rivolgersi Casetto, Castagnole Lanze.

MARGHERITA — Dovendo venire costì per qualche giorno, scrivimi subito indicando un incontro, anche piovendo; tuo sempre.

MARIA — Parto oggi; pregoti scrivermi fermo posta come ... per farti sapere ciò che ..., non parendomi opportuno mezzo scelto. Sempre tuo G.

MATRIMONIO cercasi seriamente distinta signora, massima segretezza. Non rispondesi anonimi. — Zeta, casella postale 55, Torino.

MOBILI nuovi vendo causa trasloco. — Rivolgersi portinaio Sant'Anselmo, 9.

MOTOSACOCHE motore Ginevra, biciclette inglesi, nuovissimi, vendo 600 franchi. — Castelli, via Villarbasse, 30.

ORCHIDEA — Grazie. A quell'ora si può ottenere difficilmente quel che si vuole. Così fu. Avvisandomi in tempo, verrò, come contavo volta scorsa. Vuoi? Saluto buono. Ricordi quanto dicesti? Pregoti riprendermi proposito. Ardentissimi.

PENDOLO, candelabri, quadri antichi vendonsi occasione. — Portinaio via Beaumont, 2.

PIANOFORTE ... vendo motivo partenza. — Scrivere subito Maja, fermo posta, Torino.

PICCINA Brutta — Riescirò ancora parlarti? Temo di non poterlo, ed insopportabile pensiero tua prossima partenza mi strazia animo, mi sconvolge mente. Potessi almeno dirmi quando partirete, e poi indirizzo di bagni! Sempre.

PRIMO Agosto — Attribuisco mancanza lettera tua indisposizione. Adoroti, penso continuamente. Saluti. Sette. c 28227

SIGNORINA Menna, con dote militare, sposerebbe maggiore o laureato. — Scrivere Lina, fermo in posta. c 28154

TAPPETO persiano vendesi. — 20 Settembre, 80, III, secondo uscio.

VENDESI vetturetta 8 HP. Falsie, due cilindri, magneto, costruzione modernissima speciale, carrozzeria due o tre posti, ... quasi nuova, prezzo 2500. — Levi Mario, via della Rocca, 24, Torino. 27947

VENDO tavolini Ottamo. — Rivolgersi Trevisanello Giacomo, Bene Vagienna.

VERINA — Scriva subito medesimo indirizzo; risponderò subito se avrò vostro indirizzo. Ferruccio.

5 Gennaio — Grazie tue lettere. Scrivimi spesso. Abbi pazienza se scrivo poco, occupatissimo affari. Finirò presto. Vedremoci ottobre. Infiniti.

01234 — Dato contenuto cara lettera, sospendo progettata consegna diario. Massimo affetto.

8 Agosto — Grazie cartolina assai cara. Partii ... sperando rivederti. Mio pensiero a te sempre. Amoti ardentemente. Scrivimi.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

Prezzi compenso fine settembre

Titoli dello Stato.

Rendita Italiana 3 75 o/o netto . . . . 104 10 | Rend. 3 50 o/o netto 1.. .. | Rendita 3 o/o lordo .. ..

Debiti redimibili

Obbligazioni.

500 Ferroviarie 3 o/o emesse per lo Stato dalle Soc. eserc. le reti Medit., Adriat. e Sicula (emiss. 1887-88-89). Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie 3ª 361 —
500 Strade ferrate Romane (dette comuni) 3 o/o 378 —
500 Strade ferrate del Tirreno 5 o/o . . . 510 —
500 Ferrovia Maremmana 5 o/o . . . . — —
500 Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 o/o . 365 —
250 Strade ferrate Novara 5 o/o . . . 256 —
500 Strade ferrate Cuneo 3 o/o . . . . 367 —
500 Id. id. id. 5 o/o . . . . 404 —
250 Strade ferrate Genova-Voltri 5 o/o . . — —
500 Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 o/o . 390
400 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 o/o (Emissione 1856) — —
400 Id. id. 3 o/o (Emissione 1858) — —
400 Id. id. 3 o/o (Emissione 1860) — —
500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 o/o 370 —
500 Strade ferrate Livornesi serie A 3 o/o .
500 Id. id. id. serie B 3 o/o .
500 Id. id. id. serie C 3 o/o . 378 —
500 Id. id. id. 1ª serie D 3 o/o .
500 Id. id. id. 2ª serie D 3 o/o .
500 S. ferr. Cent. tosc. «Asciano-Grosseto» A 5 o/o 505 —
500 Id. id. id. id. » B » — —
500 Id. id. id. id. » C » — —
500 Obbligazioni del canali Cavour 5 o/o . . 500 —
500 Id. per i lavori del Tevere 5 o/o . 504 —
500 Id. per i lavori edilizi Roma 3 o/o 504 —
100 Obbl. per i lav. di risanam. città di Napoli 5 o/o 104 —

Azioni.

500 Privilegiate della Soc. per le ferr. del Monferrato emesse pel tronco Cavallerm.-Bra 5 o/o 504 —
500 Id. comuni della Soc. ferr. del Monferrato per i tronchi Bra, Cantalupo, Castagnole, Mortara 510 —
500 Obblig. 3 50 o/o, cat. 1ª (legge 24 dic. 1908). 508 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Ferrovie Sarde (dette nuova Emissione 1879) (R. decreto 6 Agosto 1879) 3 o/o . . 374 —
500 Id. id., serie C (1.a emissione 1882) . 374 —
500 Id. id., serie C (2.a emissione 1888) . 374 —

Prestito.

150 Unificato della città di Napoli 5 o/o . . 103 50

Cartelle.

500 Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 o/o. . 506 —
500 Credito Comunale e Provinciale . . . 502 —
500 Credito Comunale e Prov. (Roma) 3 75 o/o . 507 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Consorzio d'Irrigazione Agro Veronese . 500 —
500 Ferrovie Meridionali . . . . . 365 —
500 Id. Secondarie Sardegna . . . 514 —
500 Id. Sarde, serie A . . . . 361 —
500 Id. id. id. B . . . . 26 —
500 Strade ferr. della Sicilia 4 o/o oro Em. 1889 511 —
500 Id. id. id. 1891-92 504 —
500 Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economiche 518 —
500 Officine di Savigliano . . . . 514 —
500 Società Siderurgica di Savona . . . 500 —
500 Id. Napoletana di Imprese Elettriche . 505 —
500 Società Carburo di calcio (Roma) . . . 485 —
500 Id. Miniere di Montecatini . . . 368 —
500 Id. Manifattura Lane Borgosesia . . 506 —
500 Id. Miniere Elba . . . . . 505 —
500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici 505 —
500 Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni 478 —
500 Id. id. id. Acciaierie Piombino 4 1/2 475 —
500 Unione Esercizi Elettrici . . . . . 485 —
500 Elettricità Alta Italia 4 1/2 o/o oro . . 512 —
500 Officine Elettriche Genovesi . . . . 510 —
500 Prestito Provincia Alessandria . . . 471 —
500 Id. Provincia di Lucca . . . . 498 —

Cartelle.

100 Credito Fond. di S. Paolo 3 75 o/o 500 — | Id. id. 3 1/2 o/o 501 — | 500 Fond. Banca d'Italia 3 75 o/o 507 — | 500 Fond. C. R. Ver. 3 75 501 — | 500 Ist. It. Cred. Fond. 4 1/2 o/o . . . 518 — | 500 Id. id. id. 4 o/o 502 — | 500 Id. id. id. 3 1/2 o/o 477 — | 500 Fond. Monte Paschi di Siena 4 1/2 o/o 505 —

Azioni Commerciali e Industriali

Bancarie.

500 Banca d'Italia . . . . . . 1374 —
500 Banca Commerciale Italiana . . . . 848 —
500 Credito Italiano . . . . . . 576 —
500 Società Bancaria Italiana . . . . 108 —
100 Banco di Roma . . . . . . 104 —
200 Banco della Liguria . . . . . 110 —
— Banco di Torino (stampigliate) . . . — —
100 Società Finanziaria e Industriale Torinese 115 —

Trasporti.

500 Società Ferrovie Meridionali . . . . 664 —
250 Id. id. Secondarie Sardegna . . 288 —
500 Id. id. Sicule . . . . . 660 —
400 Id. id. Mantova-Modena . . . 760 —
400 Id. id. Biella . . . . . 712 —
250 Id. id. Pinerolo (1.a emissione) . 430 —
250 Id. id. id. (2.a id.) . 419 —
500 Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubatt. 346 —
250 Soc. Torinese Tramways e Ferrovie econom. 300 —
250 Società Anonima Tramways Vercellesi . . — —
200 Id. Ferrovie del Vomero . . . . 150 —
175 Id. Romana Tramways-Omnibus . . . 284 —
100 Id. Navigazione Alta Italia (Torino) . 96 —
200 Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova) . 190 —

Elettricità, luce ed ind. meccaniche.

100 Società Italiana per il Gas . . . . 661 —
100 Id. Consumatori Gas-Luce . . . . 2.. —
500 Id. Officine di Savigliano . . . . 1200 —
250 Id. Elettricità Alta Italia . . . . 84 —
500 Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma) 140 —
500 Id. Id. Ferriere Italiane (Roma) . . 81 —
100 Id. Elettricità già Cruto . . . . — —
100 Id. Id. di applicazioni elettriche . 148 —
250 Unione Elettr. tecnica Italiana (Milano) . — —
100 Società Anonima Officine già Diatto . . 344 —
50 Id. Italo-Svizzera costr. meccan. (Bologna) 75 —
100 Id. Ferriere Piemontesi già Vandel e C. 320 —
100 Id. Fonderia di caratteri (Nebiolo e C.) 200 —
100 Id. Siderurgica di Savona . . . . 37 —
50 Id. Fabbriche Italiane di Lime . . . 87 —
100 Id. Italiana di Elettrochimica (Roma) . 85 —
500 Id. Acciaierie di Terni . . . . 1837 —
100 Id. Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T. . 141 —
25 Id. R. Züst, costruz. autom. (Intra) (n.) — —
25 Id. Automobili Rapid . . . . . 19 —
25 Id. Garage Carrozzeria Automob. Alessio — —
25 Id. Automobili «Brevetti Fiat» . . . 25 —
25 Id. Officine Sesto S. Giovanni (Camona) 24 —
100 Id. Officine Türkheimer per autom. e vel. — —
25 Id. Fiat-San Giorgio . . . . . 24 —
25 Id. Marchand Fabbrica autom. (Genova) — —
25 Id. «Fides» Fabbrica automobili (Roma) — —
25 Id. Fabbr. autom. e cicli «Lux» (Torino) — —
25 Id. Fabbrica Automobili «Itala», Torino 64 —
250 Id. Officine elettriche genovesi . . . 2 4 —
50 Id. Italiana dei Forni (Genova) . . . — —
250 Id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova) . 264 —
100 Id. Alti forni Gregorini . . . . 90 —
25 Id. Milanese industrie meccan. (Milano) — —
100 Id. Ital. per la fabbricaz. dell'alluminio — —
100 Id. Unione Esercizi Elettrici . . . . 10 —
25 Id. Industrie Metallurgiche «Torino» . . 24 —
50 Id. Fonderia Poccardi . . . . . 50 —
25 Id. Fonderie e Smalterie ed affini . . — —
25 Id. Ceirano Automobili «Scat» . . . 10 —
50 Id. Carrozzeria Automobili Taurus . . — —
100 Id. Ing. V. Tedeschi e Comp. . . . — —
25 Id. Piemontese Automobili S. P. A. . . — —
250 Id. Officine Napolet. per mat. ferr. e tram. 78 —
100 Id. Stab. G. Fornara e C. . . . . 130 —
100 Id. Officine Meccaniche Reggiane . . 90 —
100 Id. Forze idrauliche del Moncenisio . . 104 —

Industrie alimentari ed affini.

500 Società Acqua potabile di Torino . . . 610 —
250 Id. Gen. Immobiliare Agricola (Roma) . 364 —
250 Id. Anon. Agricola Ind. «La Codigoro» . — —
100 Id. Molini e Pastificio Pantanella (Roma) 100 —
50 Id. Italiana del Ghiaccio artificiale . 31 —
100 Id. «Eridania» di Genova . . . . 166 —
250 Id. Zuccherificio Ferrarese . . . . 250 —
50 Id. Romana Fabbrica Zucchero . . . 72 —
25 Id. Stabilimento Fratelli Maraschi . . 30 —
100 Id. Fabbrica cioc. e conf. Venchi e C. 106 —
100 Id. Distillerie Italiane (Milano) . . 104 —
125 Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia) 65 —

Industrie varie.

175 Società Cartiera Italiana . . . . . 1000 —
250 Id. Cartiere Meridionali . . . . 250 —
250 Id. Manifatture Lane Borgosesia . . 418 —
100 Id. Calci Casale . . . . . 225 —
250 Id. Anonima Pellami e Calzat. . . . 40 —
100 Id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma) . 96 —
250 Id. Id. Tessuti stampati (Milano) . 252 —
200 Id. Istituto Romano di beni stabili . 202 —
100 Id. Miniera Solf. Trezza Albani (Bologna) 8.. —
250 Unione Ital. conc. e fabbr. prodotti chimici 172
500 Società Miniere di Montepone . . . 495 —
100 Id. Lombarda Imprese Fond. (Milano) — —
100 Id. Fabbrica Terzuoli Paramatti . . 84 —
100 Id. Amideria Italiana (Milano) . . — —
250 Id. Giovanni Gilardini . . . . — —
100 Id. Cotonificio Piemontese . . . 75 —
100 Id. Conceria Italiana Riunite . . . 134 —
250 Id. Cotonificio Valli di Lanzo . . . — —
100 Id. Fratelli De-Magistris e C. (Milano) . 118 —

Azioni.

Ferrovie Mediterranee 416 — Ferrovie Tram Nazionali 170 — Istituto Italiano Credito Fondiario 568 — Mimif e Silvestri 104 — Breda 334 — Costruzioni Venete 216 — Metalli 108 — Elba 322 — Edison 692 — Molini Alta Italia 162 — Molini Re 120 — Molini Liguri 32 — Marconi 15 — Azoto 160 — Acquedotto Pugliese 100 — Mira 110 — Ardes 84 — Carburo Acsia 92 — Gulinelli 56 — Raffineria 334 — Industria Zuccheri 250 — Baratti-Milano 50 — Diatto-Clément 20 — Richard Brasier 82 — Garages Riuniti 22 — Savoia-Palmer 88 — Italo-Americana 184 — Montecatini 92 — Beino-Zanardini 28 — Lanza 57 — Cantieri Navali Riuniti 40 — Concerie I. R. 100 — Carrozzeria Rotschild 12.

Obbligazioni.

Mediterranee 4 0/0 506 — Lombardo-Venete 288.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 27 settembre — Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. 100.55 (giornaliero).

Roma, 27 sett.-2 ott. — Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato, di Banca L. 100.45 (settimanale).

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Lisbona, 21 — Aggio dell'oro 11 1/2.
Buenos Aires, 25 (sera) — Prezzi carta 227 27 per 100 pezzi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi 24. — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 97 —.

Londra, 24 — Argento pesce 23 lire all'oncia — Standard di grammi titolo, 925 millesimi.

Nuova York, 24 — L'argento si quota diecimi di dollari 51 1/4 per oncia troy del titolo a 1000 millesimi.

Sete e Seterie.

Torino, 25 settembre.

La situazione continua incerta con affari poco animati. Negli ultimi giorni della settimana si fu da noi qualche contrattazione in organzini, ma cercando il consumo di risparmiare sul prezzo di acquisto al momento delle qualità di merito comune. L'articolo superiore, poco abbondante, si mantiene più sostenuto.

MERCATI

Mercato delle uve

Gleggio, 25. — Il sindaco di questo Comune rende noto che il consueto mercato dell'uva verrà aperto il 1.o ottobre p. v.. Quotidianamente verrà pubblicata la media dei prezzi dell'uva venduta su questo mercato ed alla fine della vendemmia la media generale.

Monforte d'Alba. — Dolcetti, da L. 1 50 a 1 60.

Bestiame.

MONCALIERI, 24. — Sanati al miria da L. 12 25 a 13 25; Vitelli da 9 25 a 10 50; Vitelli 2.a qualità da 8 50 a 9 25; Buoi 1.a qualità da L. 7 75 a 8 25; Buoi 2.a qualità da L. 6 75 a 7 75; Moggie da 6 75 a 7 75; Tori da 7 75 a 8 50; Vacche da 4 50 a 7 50; Maiali da 11 40 a 12 80.

PINEROLO, 25. — Buoi da macello al miria da L. 8 a 9; Manzi da L. 8 a 8 50; Vitelli da 9 a 10; Sanati da 10 50 a 12 50; Vacche da 4 50 a 6; Maiali da 11 a 12 50; Montoni da 5 50 a 6 50.

SAVIGLIANO, 24. — Carne d bue al chilo L. 2 56; Carne di vitello al chilo L. 1 75.

Cereali.

PINEROLO, 25. — Frumenti al quintale da L. 3150 a 32 40; Segale da 24 70 a 25 60; Granoturco da 23 50 a 25 50.

SAVIGLIANO, 24. — Frumento al quint. L. 29 37.

Farine, pane, paste e riso.

PINEROLO, 25. — Pane 1.a qualità al chilo da L. 4; Pane casalingo da L. 3 40; Grissini da L. 7 10.

SAVIGLIANO, 24. — Farina di frumento al chilo L. 0 50; Farina di granoturco 0 30.

Pane grissino al chilo L. 0 50; Pane forma piccola 0 45; Pane forma grossa 0 40; Pane casalingo 0 37.

Pasta di Genova al chilo L. 0 60; Pasta nostrana 1.a qualità al chilo L. 0 50; Pasta id. 2.a qualità L. 0 40.

Foraggio.

MONCALIERI, 24. — Fieno maggengo a miria da L. 1 30 a 1 50; Fieni ricetta da 1 30 a 1 40; Erbagi da 0 75 a 0 80.

Foglia al miria da L. 0 65 a 0 70.

PINEROLO. — Fieno maggengo al miria da L. 1 50 a 1 60; Fieni ricetta da 1 35 a 1 45; Fieno terzuolo da L. 1 10 a 1 20.

Foglia al miria da L. 0 70 a 0 75.

SAVIGLIANO, 24. — Fieno 1.a qualità al miria L. 1 35.

Legna e Carbone.

PINEROLO, 25. — Legna forte al miria da L. 0 30 a 0 32; Legna dolce da 0 25 a 0 28.

Carbone vegetale al miria da L. 0 85 a 0 88.

SAVIGLIANO, 24. — Legname da ardere forte al miria L. 0 28; Id. dolce 0 20.

Carbone al miria L. 1 20.

Pollame, uova e burro.

MONCALIERI, 24. — Polli e galline per capo da L. 1 a 2; Capponi da 2 a 3; Tacchini da 3 a 5; Anitre da 1 50 a 2.

Uova alla dozzina da L. 1 35 a 1 40.

PINEROLO, 25. — Burro 1.a qualità al chilo da L. 2 80 a 3 10; Burro 2.a qualità da 2 40 a 2 75.

Uova alla dozzina da L. 1 30 a 1 36.

Polli per capo da L. 1 10 a 2; Tacchini da 4 a 5 50.

SAVIGLIANO, 24. — Olio 1.a qualità L. 2 20 al chilo; Olio 2.a qualità 1 60; Olio da ardere 1 50.

Formaggio di vacca duro al chilo L. 1 85; Id. di pecora 1 80.

Burro 1.a qualità al chilo L. 3 40.

Lardo al chilo L. 1 80.

Uova alla dozzina da L. 1 25.

Vino.

SAVIGLIANO, 24. — Vino comune all'ettolitro L. 28.

Mercati di Genova

GENOVA, 25 settembre 1909.

Grani. — Gli esteri leggermente sostenuti, affari discreti. Nazionali invariati. Granoni calmi. Quotasi al quintale: grani nazionali comuni senza sconto; esteri Fr. in oro, sconto 1 0 0:

Grani teneri. — Alta Italia quintali 500, da L. 29 25 a 29 50 — Sicilia, 28 50 — Berdianska Azima, 1500 a 21 25 — Berdianska Ghirca, 4000 da 21 18 a 21 25 — Taganrog Ghirca, 1500 da 21 a 21 25 — Nicolajeff Ghirca, 3500 da 20 3.8 a 20 50 — Odessa Ghirca, 1500 da 20 50 a 20 75 — Plata (nom.), 21.

Grani duri. — Sardegna, quintali 300 da L. 30 a 30 25 — Taganrog, 2000 da 20 75 a 21 — Berdianska, 5000 da 20 75 a 21.

Granoni. — Danubio, quintali 500 da L. 15 75 a 16 — Plata, 12,000 da 15 a 15 75.

Avena. — Nazionale, quintali 500 a L. 19 — Estera, 6000 da L. 19 a 19 25.

Orzo. — Nazionale, quintali 250 a L. 18 — Estero, 500 a 14.

Legumi. — Fagiuoli esteri verdi, quintali 500 da L. 25 a 26 — Ceci cottura, 400 a 23 75 — Fave e favini, 1500 a 17 75.

Carbon fossile. — Seguitano sempre sostenute le varie qualità. Il deposito, data la mancanza dei vagoni, è in continuo aumento. Quotiamo alla tonnellata:

Newcastle da gas, qual. prim., come: New Pelton Main, Holmside, da L. 26 50 a 26 50 — Id. id buona qual., come West Leversons, Washington, Waldridge, Penreth, Hebburn e qual. corrisp., da 24 a 25 — Scozia Best Hamilton Ell, da 24 a 24 50 — Splint, da 24 50 a 25 — Wishaw, M. Lothian, Dysart, Ayrshyre, da 21 a 22 — Liverpool Rushy Park, da 29 a 30 — Cardiff, prim. qual., come: Ferndale, Cambrian, Nixon's Navigation, da 31 50 a 32 50 — Cardiff, buone qual., come North's Navigation Standard, Dowlais Great Western, Albion, da 31 a 31 50 — Newport prim. qualità, come: Abercarn, Risca, Tredegar, Western Valley da 30 a 31 — Newport qual. second., come: Ebbw, Vale, Nantyglo, Till, da 28 50 a 29 50 — Monmouth Cardiff marche Ancora, Corona e di Swansea, Graigola, Atlantic, Pacific da 31 a 32 — Carbone Americano (Nord): Pocahontas, Mosiana Yonghiogheny, New River, George Creek, Cumberland, Big Vein Cumberland, Pard Web, — Coke mhl. Original Victoria Garesfield, da 30 a 40 — Coke nazionale (vagone Savona), da 38 50 a 39 — Coke da gaz per cucina e riscaldamento, da 39 a 40 — Antracite minuta, da 14 a 15 — Id. pisello, da 35 a 36 — Id. Cobbles, da 45 a 45 50 — Id. Rubbly Culm, da 21 a 21 50 — Id. grossa scelta, da 43 a 43 50 — Id. noce, da 46 a 47 — Terra refrattaria inglese, da 45 a 46 sul vagone — Mattoni refrattari inglesi E. M., da 140 a 145 ogni mille (sul vagone, per contanti senza sconto).

Vini. — Continua sempre la calma e senza arrivi di vini dal Meridionale; vendita lentissima al dettaglio a prezzi in variati. Dettagliasi:

Riposto, da L. 10 a 12 — Gallipoli, da 14 a 16 — S. Maura (ristoro), da 9 a 10.

Ettolitro senza fusto allo sbarco sul ponte.

Carrubbe. — Vendita corrente a prezzi fermi. Le poche carrubbe nuove arrivate sul finire della settimana scorsa dalla Sicilia si vendettero al dettaglio da L. 14 50 a 14 75 al quintale sul carro o vagone. Articolo sostenutissimo.

Scadenza di Ventesimo

Alle ore 12 del 30 settembre 1909 scade il termine per fare l'aumento del ventesimo a lire 36,000, cui fu deliberato all'asta del 15 settembre 1909 il lotto III: Fabbricato e prato in Torino, a sud dello stradale di Francia, regione Pozzo Strada, cascina Del Forno, mq. 2828, come dal bando, presso il notaio Converso, in Torino, piazza Castello, 18. 27790
